

859.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
VII Commissione:		Rubino Paolo 3-06901	36241
Soave..... 7-01040	36233	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
VIII Commissione:		Rossi Edo 4-34033	36242
Ciani..... 7-01041	36233	Beni e attività culturali.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Olivieri 5-08813	36243
<i>Interpellanze:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Sbarbati 2-02900	36234	Bergamo 4-34014	36244
Carrara Carmelo 2-02901	36235	Rossetto 4-34025	36244
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rossetto 4-34026	36245
Delfino Teresio 4-34022	36235	Comunicazioni.	
Riccio 4-34028	36236	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Menia 4-34031	36236	Floresta 5-08816	36246
Tortoli 4-34034	36237	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bianchi Vincenzo 4-34038	36237	Simeone 4-34059	36248
Zacchera 4-34057	36238	Tassone 4-34061	36248
Tosolini 4-34069	36239	Difesa.	
Bianchi Vincenzo 4-34071	36240	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Matacena 4-34074	36241	Piscitello 4-34032	36249
		Cangemi 4-34043	36249
		Benedetti Valentini 4-34054	36249

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Finanze.		Menia	4-34037 36265
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Olivo	4-34040 36266
Cola	3-06900 36250	Aloi	4-34042 36266
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		De Ghislanzoni Cardoli	4-34044 36268
Olivieri	5-08809 36250	Crimi	4-34048 36268
Contento	5-08810 36251	Giardiello	4-34049 36269
Olivieri	5-08815 36251	Cento	4-34050 36269
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	4-34053 36270
Apolloni	4-34019 36252	Zacchera	4-34055 36270
Delfino Teresio	4-34023 36252	Tassone	4-34062 36270
Bonato	4-34060 36253	Borghезio	4-34064 36271
Moroni	4-34072 36254	Cento	4-34066 36271
		Lucchese	4-34067 36271
		Landolfi	4-34070 36271
		Delmastro Delle Vedove	4-34073 36272
Giustizia.		Lavori pubblici.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Gastaldi	2-02899 36255	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Soro	2-02896 36273
Taradash	3-06898 36256	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Messa	4-34015 36273
Berselli	5-08811 36256	Colucci	4-34041 36273
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lavoro e previdenza sociale.	
Borghезio	4-34030 36257	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Ruzzante	4-34045 36257	Boccia	4-34018 36273
Vendola	4-34065 36257	Napoli	4-34058 36274
		Giordano	4-34075 36274
Industria, commercio e artigianato.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Delfino Teresio	4-34021 36275
Mussi	2-02898 36258	Delfino Teresio	4-34024 36275
<i>Interpellanza:</i>		Zacchera	4-34056 36276
Soriero	2-02897 36259	Lucchese	4-34068 36276
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pubblica istruzione.	
Simeone	3-06903 36259	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Floresta	3-06904 36277
Angelici	5-08817 36260	Garra	3-06905 36277
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-34051 36261	Delmastro Delle Vedove	4-34036 36278
Interno.		Iacobellis	3-34039 36278
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Sanità.	
Aloi	3-06897 36262	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cola	3-06899 36262	Attili	5-08818 36278
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rossi Guido Giuseppe	5-08812 36263	Apolloni	4-34017 36279
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Messa	4-34016 36263		
Cicu	4-34027 36264		
De Cesaris	4-34029 36264		

	PAG.		PAG.
Tesoro, bilancio e programmazione economica.		Trasporti e navigazione.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Siniscalchi	3-06902 36280	Soave	4-34020 36284
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Boghetta	4-34046 36285
VI Commissione		Boghetta	4-34047 36286
Pepe Antonio	5-08819 36281	Lucchese	4-34052 36286
Frosio Roncalli	5-08820 36282	Giovanardi	4-34063 36287
Conte	5-08821 36283		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una interroga-	
Giorgetti Giancarlo	5-08814 36283	zione	36288
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		ERRATA CORRIGE	36288
Ballaman	4-34035 36284		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La VII Commissione,

considerato che la Repubblica italiana pone tra i propri compiti la promozione della conoscenza e la valorizzazione in Italia e all'estero del patrimonio musicale nazionale in tutti i suoi generi e, in particolare, dei massimi compositori operistici italiani;

rilevato che per questi autori, tra i più amati e celebrati al mondo, sono stati organizzati da fondazioni, istituti ed associazioni progetti organici di alto prestigio e festival tesi a diffondere la conoscenza della loro opera a livello nazionale e internazionale;

tenuto conto che a Livorno è nato il maestro Pietro Mascagni, compositore italiano di rilevante importanza internazionale, musicista geniale ed eclettico, aperto agli stimoli dei grandi letterati del suo tempo (Verga, D'Annunzio), direttore d'orchestra tra i più richiesti della sua epoca, attivo nei maggiori teatri italiani europei ed americani;

considerato lo stretto rapporto culturale che unisce Pietro Mascagni al territorio livornese;

rilevato altresì che a Livorno opera dal 1935 il Cel (Comitato estate livornese), associazione con propria personalità giuridica che, tra i suoi obiettivi prioritari, ha posto quello della valorizzazione costante dell'opera mascagnana;

tenuto conto che dal 1988 Livorno, per opera del Cel ha reso stabile con il suo Progetto Mascagni, il lavoro di valorizzazione nazionale e internazionale della produzione mascagnana;

considerato che la VII Commissione permanente del Senato ha concluso un *iter* dell'esame del disegno di legge sulla disci-

plina generale dell'attività musicale, un provvedimento di riforma a lungo attesa passato all'esame dell'Aula che all'articolo 28 dispone che la qualifica di « Festival nazionale e internazionale » relativamente ad attività musicali senza distinzioni di genere è attribuita dal Ministero per i beni e le attività culturali, sulla base dei requisiti previamente definiti con proprio decreto da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge;

detta qualifica verrà attribuita secondo precisi principi stabiliti dal citato articolo 28, mentre il Centro nazionale per la musica dovrà erogare un finanziamento integrativo rispetto al contributo degli enti pubblici territoriali, con esclusivo riferimento alle spese occorrenti per l'effettivo svolgimento delle manifestazioni;

impegna il Governo:

a riconoscere quale festival di interesse nazionale il Progetto Mascagni, con lo scopo di rendere stabile lo svolgimento e la gestione e di dare certezza al Cel, sì da favorire una programmazione continua e sistematica delle attività;

a sostenere tale festival, come previsto dal citato articolo 28, comma 4, anche attraverso un adeguato impegno.

(7-01040)

« Soave, Susini ».

L'VIII Commissione,

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 4 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 ha previsto che il Ministro dei lavori pubblici convochi le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di promuovere una convenzione nazionale che individui i criteri generali che costituiscono la base per la realizzazione di appositi accordi in sede locale ai fini della definizione dei canoni di locazione;

sulla base di quanto previsto dalla predetta legge, i locatari che stipulano o rinnovano il contratto di locazione sulla base di quanto previsto dai suddetti ac-

cordi possono godere del beneficio di ulteriori detrazioni fiscali rispetto a quelle già previste, nonché ulteriori interventi agevolativi in materia di Ici, stabiliti dagli enti locali;

tale convenzione nazionale è stata stipulata tra le associazioni della proprietà e dei conduttori in data 8 febbraio 1999 e, come previsto dal comma 2 dell'articolo 4 della citata legge n. 431, è stata recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministro delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che « per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni sono definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali »;

quindi, sulla base di quanto stabilito dalla convenzione nazionale recepita nel suddetto decreto ministeriale, i contratti di locazione relativi agli alloggi di proprietà dei suddetti soggetti, vanno stipulati o rinnovati secondo le modalità definite nel suddetto canale concordato;

risulta, invece, che molti soggetti rientranti nel campo di applicazione della suddetta previsione, si rifiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo utilizzare le procedure previste per il libero mercato;

si inficia, in tal modo, la validità *erga omnes* di quanto stabilito dalla convenzione nazionale e recepito dal decreto ministeriale;

si determina la conseguenza, inoltre, di un ulteriore forte incremento dei canoni di locazione, insostenibile per ampie fasce di cittadini, tenendo conto che, in particolare le abitazioni di proprietà degli enti assicurativi ed enti privatizzati furono assegnate nel passato a soggetti con redditi

bassi, sfrattati e altre categorie con situazioni di disagio e vedono una forte prevalenza di anziani;

impegna il Governo

a convocare, entro il prossimo 28 febbraio 2001, le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di verificare i problemi connessi alla mancata completa applicazione di quanto previsto dalla convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale di cui alle premesse ed assumere le iniziative idonee affinché per gli alloggi di proprietà degli enti assicurativi, enti privatizzati, soggetti giuridici ed individuali detentori di grandi proprietà, si giunga alla stipula o al rinnovo dei contratti di locazione secondo le procedure previste dalla contrattazione nazionale e locale tra le parti sociali.

(7-01041) « Ciani, De Cesaris, Pasetto, Leoni, Lucidi, Pompili, Maura Cossutta, Battaglia, Volpini, Casinelli, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

ai sottoscritti interpellanti risulta che la Commissione nominata dalla Presidenza del Consiglio presso il Segretario Generale Comitato per le Pensioni Privilegiate Ordinarie ha terminato il suo mandato nel marzo del 1999;

a tutt'oggi non è stata nominata la nuova Commissione;

stante la obbligatorietà del parere del predetto Organo in materia di pensioni privilegiate ed equo indennizzo ne conse-

cordi possono godere del beneficio di ulteriori detrazioni fiscali rispetto a quelle già previste, nonché ulteriori interventi agevolativi in materia di Ici, stabiliti dagli enti locali;

tale convenzione nazionale è stata stipulata tra le associazioni della proprietà e dei conduttori in data 8 febbraio 1999 e, come previsto dal comma 2 dell'articolo 4 della citata legge n. 431, è stata recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministro delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che « per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni sono definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali »;

quindi, sulla base di quanto stabilito dalla convenzione nazionale recepita nel suddetto decreto ministeriale, i contratti di locazione relativi agli alloggi di proprietà dei suddetti soggetti, vanno stipulati o rinnovati secondo le modalità definite nel suddetto canale concordato;

risulta, invece, che molti soggetti rientranti nel campo di applicazione della suddetta previsione, si rifiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo utilizzare le procedure previste per il libero mercato;

si inficia, in tal modo, la validità *erga omnes* di quanto stabilito dalla convenzione nazionale e recepito dal decreto ministeriale;

si determina la conseguenza, inoltre, di un ulteriore forte incremento dei canoni di locazione, insostenibile per ampie fasce di cittadini, tenendo conto che, in particolare le abitazioni di proprietà degli enti assicurativi ed enti privatizzati furono assegnate nel passato a soggetti con redditi

bassi, sfrattati e altre categorie con situazioni di disagio e vedono una forte prevalenza di anziani;

impegna il Governo

a convocare, entro il prossimo 28 febbraio 2001, le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di verificare i problemi connessi alla mancata completa applicazione di quanto previsto dalla convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale di cui alle premesse ed assumere le iniziative idonee affinché per gli alloggi di proprietà degli enti assicurativi, enti privatizzati, soggetti giuridici ed individuali detentori di grandi proprietà, si giunga alla stipula o al rinnovo dei contratti di locazione secondo le procedure previste dalla contrattazione nazionale e locale tra le parti sociali.

(7-01041) « Ciani, De Cesaris, Pasetto, Leoni, Lucidi, Pompili, Maura Cossutta, Battaglia, Volpini, Casinelli, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

ai sottoscritti interpellanti risulta che la Commissione nominata dalla Presidenza del Consiglio presso il Segretario Generale Comitato per le Pensioni Privilegiate Ordinarie ha terminato il suo mandato nel marzo del 1999;

a tutt'oggi non è stata nominata la nuova Commissione;

stante la obbligatorietà del parere del predetto Organo in materia di pensioni privilegiate ed equo indennizzo ne conse-

gue che da 1999 ad oggi, migliaia di pratiche sono rimaste inevase con palese danno per i cittadini interessati —:

se non intenda procedere con urgenza alla nomina della Commissione in oggetto al fine di recuperare velocemente le pratiche inevase e dare ai cittadini le doverose risposte a garanzia dei loro diritti.

(2-02900) « Sbarbati, Mazzocchin, Marongiu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

con il Patronato del Presidente della Camera dei deputati è stato, recentemente, costituito il consorzio Icon (*Italian culture on the net*);

il consorzio Icon si avvale del sostegno della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero degli affari esteri, e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e della collaborazione dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, della scuola di cinema e della Cineteca nazionale;

sono membri del Consorzio le seguenti realtà accademiche: università degli studi di Bari, Cassino, Catania, Firenze, Genova, Milano statale, Padova, Parma, Pavia, Perugia per stranieri, Pisa, Roma la Sapienza, Roma Tor Vergata, Roma III, Salerno, Siena per stranieri, Teramo, Torino, Trento, Venezia, Libera Università Iulm di Milano, Istituto Universitario orientale di Napoli, Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Consorzio NET. T. UNO;

l'Icon non ha recepito proprio, tranne l'indirizzo del sito *web* <http://www.italicon.it>, mentre per le informazioni telefoniche l'unico riferimento disponibile è dato dal numero telefonico del rettorato dell'università degli studi di Pisa;

nel sito *web*, contenente le informazioni sulla offerta didattica per la formazione a distanza e per gli italiani all'estero, si trova scritto che: « gli studenti residenti all'estero conseguono una laurea triennale italiana legalmente riconosciuta, seguendo i corsi di cultura italiana Icon e superando le prove di valutazione per un totale di 180 crediti —:

se il consorzio Icon abbia avviato e concluso le procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998 n. 25 per il riconoscimento di una nuova università autorizzata a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, e se, in caso di esito negativo, non ritenga di trasmettere gli atti ai competenti organi della magistratura, potendosi, eventualmente, ravvisare nei fatti esposti elementi suscettibili di valutazione penale, oltre che di illecita concorrenza nei riguardi di altri consorzi abilitati al conferimento di lauree.

(2-02901) « Carmelo Carrara ».

Interrogazioni a risposta scritta:

TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2000 la regione Piemonte ha subito notevoli eventi calamitosi che hanno causato gravi danni dovuti alle alluvioni in molte zone;

la somma di lire 6080 miliardi di lire inseriti nella finanziaria 2001, sostengono le autorità regionali, potrebbero bastare solo se fossero interamente destinati al Piemonte, e non da ripartire invece tra tutte le Regioni colpite dal maltempo nell'autunno del 2000;

ne consegue che la somma non è assolutamente sufficiente per ripristinare i danni riportati dalle popolazioni, dalle attività produttive e dalle infrastrutture;

a scanso di ogni malinteso, dai calcoli effettuati dai competenti uffici regionali, il solo Piemonte ha bisogno di 1000 miliardi per le opere pubbliche urgenti, 1000 mi-

liardi per i completamenti delle stesse, 240 per la manutenzione dei corsi d'acqua minori, 600 per le strade, ai quali devono aggiungersi 2400 miliardi per interventi strutturali a carattere idrogeologico per il Po, i 600 del Magistrato del Po per un totale di 5800 miliardi, oltre le ingenti risorse necessarie per la seconda e terza fase dei lavori di ripristino dei danni subiti dai privati e dalle imprese;

la regione Piemonte con fondi propri ha potuto stanziare soltanto la somma di lire 100 miliardi anticipando i fondi per gli acconti ai privati;

il sottoscritto chiede di sapere se non ritenga necessario ed urgente rivedere tutta la questione concernente i danni alluvionali e se non ritenga emanare provvedimenti aggiuntivi di adeguata misura per risolvere i problemi di natura finanziaria e tecnica rimasti aperti dopo l'entrata in vigore del decreto sulla ricostruzione delle zone alluvionate. (4-34022)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il collegato ordinamentale alla legge finanziaria 2001 in tema di compensi da attività di sindaco o amministratore di enti e società, svolta da professionisti iscritti ad un albo professionale o ad una cassa previdenziale privata, ha introdotto una normativa, che parrebbe assoggettare tale attività al regime del lavoro parasubordinato, anche nel caso in cui essa, direttamente o indirettamente, sia riconducibile all'oggetto dell'arte o professione svolta in via principale;

se così fosse, la normativa si porrebbe senza dubbio in stridente contrasto rispetto al sistema delle professioni e della previdenza obbligatoria professionale;

è infatti principio affermato in numerose risoluzioni ministeriali ed in autorevoli pareri di studiosi che ogni qualvolta l'attività di lavoro autonomo richieda le stesse competenze tecniche di cui un professionista si avvale nell'esercizio della pro-

pria attività professionale, la collaborazione coordinata e continuativa costituisce sotto il duplice profilo dell'inquadramento fiscale e contributivo un tutt'uno con la attività professionale, perdendo ogni sua autonoma rilevanza (cosiddetto principio « dell'attrazione »);

occorre in altre parole scindere gli aspetti di natura fiscale, che mirano a suddividere in maniera analitica il reddito percepito dal soggetto, da quelli di natura previdenziale, che la attività possiede in quanto espressa da uno stesso soggetto, lavoratore autonomo, iscritto ad un istituto di previdenza professionale, ed in quanto tale assoggettabile ad unica contribuzione professionale;

in definitiva alla cassa professionale di riferimento devono correttamente affluire tutti i contributi di pertinenza dei professionisti, onde tener conto, agli effetti pensionistici di tutta la loro capacità reddituale, senza distinzioni di alcun genere —:

quale sia il punto di vista del Governo sulla questione prospettata. (4-34028)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è accertata la pericolosità dell'esposizione all'amianto, tanto da esserne state studiate e catalogate diverse patologie connesse;

la legislazione nazionale prevede espressamente norme in materia di cessazione dell'impiego dell'amianto e di protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione allo stesso (in particolare il decreto legislativo n. 277 del 15 agosto 1991 e la legge n. 257 del 27 marzo 1992);

diverse categorie di lavoratori hanno potuto fruire dei benefici relativi, in particolare riguardo all'età pensionabile (ad esempio lavoratori portuali, della siderurgia eccetera) —:

per quale motivo fino ad oggi non sia stata presa in considerazione la categoria dei vigili del fuoco, rilevato che la passata dotazione di tute d'avvicinamento al fuoco era realizzata con fibre d'amianto, che è attuale oltre che passata la continua esposizione degli stessi soggetti ai rischi connessi con tale materiale, costituente tuttora copertura di gran parte degli edifici industriali, rivestimento di pareri esterne di edifici, isolante termico (ad esempio delle vecchie carrozze ferroviarie), sia in caso di normali sopralluoghi, sia in caso di messa in sicurezza di parti per dissesti statici o soprattutto in caso di incendio;

se si voglia dunque prevedere il riconoscimento anche ai vigili del fuoco dei benefici di legge previsti per le categorie soggette a lavoro usurante; in tale caso attraverso l'adozione di quali atti concreti in tal senso. (4-34031)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge regionale n. 78 del 1994 (e successive modificazioni) è stato istituito presso la Presidenza della giunta regionale Toscana il Centro di documentazione « Cultura della legalità democratica »;

che il Centro persegue obiettivi, fissati dalla legge regionale n. 11 del 1999, che si propongono di « contribuire all'educazione alla legalità, allo sviluppo della coscienza civile e democratica, alla pratica della democrazia e quindi alla lotta alla criminalità organizzata e diffusa, la mafia e i diversi poteri occulti, attua interventi diretti e contribuisce al sostegno di iniziative di sensibilizzazione della società civile per una vita sicura e solidale »; considerato che il centro ha attivato tre diversi progetti di cui uno, « Informacarcere », attivato in collaborazione con l'Associazione Pantagruel, è finalizzato alla creazione di una sezione dedicata alla documentazione e all'informazione sul carcere e che a tale progetto risulterebbe

collaborare Giovanni Senzani, ideologo e capo storico delle Brigate Rosse —:

le valutazioni che siano state fatte in relazione all'attivazione del progetto Informacarcere, come è stato individuato il soggetto gestore, se e quando ha comunicato alla regione i collaboratori di cui intendeva avvalersi, quali sono gli organi regionali preposti alla verifica della conduzione dello stesso, i contenuti esatti del progetto, il tipo di materiale e di strumentazione messo a disposizione della Regione, il costo analitico e la durata dello stesso, e quali provvedimenti si intendano assumere in merito a questa vicenda. (4-34034)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 148 « Pontina » è tristemente nota anche a livello nazionale in quanto tra le arterie con una percentuale maggiore di incidenti gravi. Questo è dovuto al fatto che essa rappresenta l'unica via di collegamento diretto tra la provincia di Latina, il basso Lazio e Roma, e la sua carreggiata — prevalentemente a due corsie — progettata per assorbire il flusso automobilistico di 30 anni fa e sviluppata in funzione di un traffico commerciale stimato negli anni settanta, da allora non ha subito alcun ampliamento sostanziale ed ormai risulta ampiamente insufficiente, specialmente nel tratto Roma-Latina, con un critico « collo di bottiglia » all'altezza di Pomezia;

a questo già grave inconveniente si devono sommare gli effetti arrecati dalle frequenti operazioni di rifacimento del manto stradale e dalle opere di manutenzione ordinaria, che se da un lato risultano auspicabili e necessarie, dall'altro, a causa della scarsa attenzione con le quali vengono realizzate creano situazioni di grande disagio e soprattutto grave pericolo, che potrebbero essere mitigate da alcuni semplici accorgimenti quali: l'utilizzo di una

moderna e funzionale segnaletica mobile, magari luminosa e posta ad una distanza adeguata dal luogo dei lavori ed in grado di essere facilmente spostata di volta in volta; la previsione, attraverso la momentanea rimozione dello spartitraffico, dell'incolonnamento del traffico in due direzioni sulla stessa corsia o, laddove sia possibile, lo sfruttamento delle uscite laterali per deviare momentaneamente il flusso di mezzi e scavalcare il punto dei lavori; tenere conto degli orari di massimo traffico e sospendere i lavori durante tali periodi (dalle 7,00 alle 9,00 e dalle 16,00 alle 18,00) recuperando il tempo durante la notte o i giorni festivi;

ad oggi nessuna di queste misure risulta essere adottata con le prevedibili conseguenze di lunghi incolonnamenti, che obbligano a code anche di ore nei casi più critici, e cosa ancor più grave generano situazioni di oggettivo pericolo —:

se non si reputi opportuno sensibilizzare l'Anas affinché, oltre a prevedere un progetto generale di ampliamento della carreggiata, nell'immediato disponga che gli operai impegnati lungo la succitata arteria per le opere di manutenzione ordinaria siano dotati degli strumenti adeguati ed applichino tali elementari accorgimenti;

se non si ravveda l'opportunità di appurare le responsabilità per l'attuale carenza di tali semplici norme di sicurezza dettate dal buon senso e di non difficile applicazione, la cui mancanza rischia di continuare ad incrementare la casistica di incidenti che riguardano la succitata arteria. (4-34038)

ZACCHERA e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane i rappresentanti delle Categorie produttive — e segnatamente quelle dell'artigianato, dell'industria e del commercio — hanno segnalato l'obiet-

tiva difficoltà per le imprese a procedere ai versamenti in via di autoliquidazione dei premi Inail scadenti a febbraio;

che queste difficoltà sono dovute non solo a normative contraddittorie e spesso incomprensibili, ma ad obiettive carenze informatiche dell'Inail circa i tempi di comunicazione dei premi dovuti, base sulla quale calcolare gli acconti da versare, tanto che lo stesso consiglio di amministrazione dell'Inail aveva deciso l'11 gennaio 2001 di rinviare al 16 marzo la scadenza per l'autoliquidazione;

nel caos generale che da tempo si sta verificando nel sovrapporsi di norme e di richieste di versamenti, già diversi giorni fa le stesse categorie avevano chiesto al Governo chiarezza normativa e necessarie semplificazioni per impedire l'assurdità di più versamenti nello stesso mese, sottolineando l'impossibilità per le imprese a procedere ai versamenti richiesti;

a queste richieste il Governo ha risposto di fatto ancor più complicando il quadro di riferimento normativo tanto da portare le stesse categorie a prima minacciare e poi ufficialmente proporre ai propri iscritti di non effettuare il versamento degli acconti richiesti dal Governo per il 20 di febbraio, data stabilita in contrasto con le stesse indicazioni precedenti decise dall'Inail;

nonostante la crescente preoccupazione degli operatori e delle aziende non viene in merito dal Governo un cenno di chiarezza, andando in senso diametralmente opposto alle auspiccate linee di trasparenza, semplificazione e certezza contributiva —:

se non si ritenga necessario sospendere immediatamente le richieste circa i versamenti Inail del 20 febbraio 2001 accorpandoli a quelli di marzo;

se non si ritenga necessario intraprendere una immediata azione di semplificazione nei calcoli e nelle scadenze dei premi dovuti;

se — in ogni caso — non si ritenga di non dover applicare in questa particolare situazione alcuna sanzione alle aziende che, impossibilitate a sapere quanto debbono effettivamente pagare, autodecideranno di effettuare il pagamento della rata Inail in un'unica soluzione entro il mese di marzo;

se il Governo non ritenga di riferire al più presto in Parlamento circa il vero e proprio caos che si registra in questo delicato settore contributivo, prendendo nel contempo le decisioni più opportune nell'ottica di quei principi di tutela del contribuente che non sono solo auspicati, ma anche recentemente stabiliti e confermati per legge. (4-34057)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Alitalia è azionista di maggioranza di Eurofly;

Eurofly quale vettore specializzato opera nella copertura di destinazioni a « lungo raggio » nel settore dei *charter*;

nel piano industriale di Alitalia si fa genericamente accenno alla razionalizzazione del settore *charter*;

nello stesso segmento di mercato si colloca l'unico vettore italiano concorrente di Eurofly, Volare Group, società a maggioranza privata partecipata al 49,9 per cento da Sairgroup, la *holding* che controlla Swissair;

il *management* Alitalia sembrerebbe intenzionato a mettere sul mercato Eurofly, nonostante il *trend* positivo e stabile previsto nel settore per il futuro;

sembra altresì singolare, e lascia perplessi, che il Consiglio di Amministrazione di Alitalia si accinga non solo ad alienare un'azienda ben posizionata sul mercato, ma di cederla ad una società, la Volare Group, che pochi mesi addietro si è segnalata, non senza polemiche, per l'acquisizione di un altro vettore *charter*, la gallesese Air Europe;

sulla razionalizzazione del settore *charter*, gli azionisti-piloti hanno espresso voto contrario in seno al cda Alitalia;

il cosiddetto polo *charter* « ipotizzato » dal *management* Alitalia sarebbe così finalizzato: 33 per cento Air Europe, 33 per cento Volare Group, ed un 34 per cento ad una non ben identificata finanziaria;

la gestione operativa e commerciale, nelle intenzioni di Alitalia, verrebbe delegata alla proprietà di Volare, di cui si ricorda con nitidezza la non esaltante gestione in Alpi Eagles dell'attuale amministratore;

sulla ventilata ipotesi di cessione di Eurofly a Volare, gli stessi sindacati di categoria Anpac, Sulta e Up hanno espresso pubblicamente parere negativo;

è perlomeno singolare che Alitalia, ancor prima di dare attuazione ad un piano industriale sul quale grava il parere negativo dei piloti-azionisti, abbia diffuso ai mezzi di informazione la notizia di acquistare da Eurofly 3 aeromobili B767;

l'Anpac, per contrastare la vendita di Eurofly, ha deliberato il 24 gennaio 2001, un pacchetto di 48 ore di sciopero da svolgersi nel rispetto della normativa vigente;

i piloti rappresentano la più importante componente organizzata degli azionisti di minoranza del Gruppo Alitalia —:

come i ministri interrogati intendano intervenire per evitare che operazioni di fusioni, cessioni o incorporazioni possano eventualmente pregiudicare il rapporto contrattuale dei piloti;

se non ritengano doveroso verificare le ragioni del mancato coinvolgimento dei piloti nel processo decisionale del gruppo Alitalia, come ad esempio l'ipotetico abbandono delle attività *charter* a lungo raggio che potrebbe avere conseguenze negative sul versante occupazionale;

se non valutino prioritario intervenire urgentemente per bloccare la vendita di 3

aeromobili B767 da Eurofly ad Alitalia, operazione che sembrerebbe non rappresentare per la compagnia di bandiera un'adeguata opportunità di sviluppo;

quali iniziative in sintesi intendano attivare per instaurare un doveroso rapporto di consultazione tra i vertici ed i rappresentanti dei piloti sui temi strategici industriali e commerciali di Alitalia;

se i ministri interrogati, alla luce di quanto in premessa, non ritengano assolutamente doveroso intervenire al fine di evitare che eventuali operazioni commerciali vengano finalizzate con amministratori di vettori aerei che, secondo quanto risulta all'interrogante, nel passato si sono distinti per irregolarità tali da mettere a rischio la sicurezza della navigazione aerea. (4-34069)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cisterna di Latina ha stipulato in data 10 dicembre 1999 con la srl Idrocompany una convenzione per il controllo dell'impianto di termovalorizzazione energetica dei rifiuti di proprietà Idrocompany e per il ristoro economico a favore del comune di Cisterna di Latina delle negatività ambientali derivanti dall'esercizio dell'impianto;

in pari data, con straordinaria solerzia, il dirigente responsabile del comune ha rilasciato alla succitata Idrocompany srl la concessione edilizia n. 92/1999 per la realizzazione del termovalorizzatore di cui alla succitata convenzione;

nella convenzione viene esplicitamente fatto riferimento all'impatto ambientale negativo, prevedendo, un ristoro economico per danni derivanti da inquinamento, tuttavia la misura del ristoro previsto dalla convenzione appare sottodimensionata (2 lire per Kw/ora prodotto)

rispetto a quanto previsto dalla legge regionale 27 capo 4° disp. trans. che, almeno nel caso di rifiuti urbani, obbliga il soggetto gestore dell'impianto di smaltimento a versare al Comune nel quale ha sede l'impianto una quota compresa tra il 10 per cento ed il 20 per cento della tariffa applicata;

la concessione edilizia, inoltre, presenterebbe alcune lacune: la stessa concessione risulterebbe rilasciata in assenza di opere di urbanizzazione adeguate, infatti l'area e la zona interessate dall'intervento non sono servite da nessuna opera di urbanizzazione primaria, la cui realizzazione competerebbe al Consorzio Industriale ASI Roma-Latina (decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978); per quanto attiene agli oneri derivanti dalla realizzazione delle suddette opere di urbanizzazione, strade, fognature, acquedotti, eccetera sembrerebbe che sia previsto il ricorso a finanziamenti comunitari (Ob. 2) tali risorse però, saranno attivabili solo alla condizione che il Comune mantenga l'impegno a versare il 20 per cento dell'ammontare necessario per le suddette realizzazioni, con il risultato che l'Ente finanzierà con propri fondi una quota non dovuta (spettante al Consorzio ASI) ed inoltre non incasserà alcun onere di urbanizzazione come prevederebbe invece l'articolo 10 della legge n. 10 del 1977 (Bucalossi); inoltre, non esisterebbero impegni del concessionario Idrocompany per la realizzazione, mediante scomputo, dei suddetti oneri di urbanizzazione previsti ai sensi dell'articolo 11 della succitata legge n. 10 del 1977; la concessione edilizia non fa alcun riferimento né ai danni ambientali né ad un possibile inquinamento ecologico; in conclusione, lo spirito della concessione appare in contrasto con il documento programmatico presentato all'atto dell'insediamento della giunta del sindaco Carturan, in quanto il programma amministrativo, nel capitolo della politica ambientale, indicava prioritaria la raccolta differenziata;

la realizzazione di una struttura del genere, inoltre, potrebbe avere ricadute

negative anche dal punto di vista economico-occupazionale, infatti l'installazione di un impianto di incenerimento a ridosso di importanti siti produttivi agro-alimentari (che tra l'altro si occupano della lavorazione di vegetali freschi in gran parte prodotti in loco) comporterebbe valutazioni d'opportunità circa lo spostamento degli opifici in questione, vieppiù che essendo noto che i costi per la produzione dell'energia finiscono spesso per risultare superiori al prezzo di vendita dell'energia stessa, gli impianti del tipo di quelli in questione, per ridurre i costi, vengono trasformati dopo qualche tempo in impianti di combustione di ogni genere di rifiuti, con ricadute ambientali ancora maggiori rispetto a quelle previste —:

se non ritenga di esercitare i poteri di propria competenza in relazione all'operato dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione comunale di Cisterna di Latina;

se i ministeri dell'industria, dell'ambiente e della sanità, essendo la domanda di concessione corredata da tutti i documenti e pareri presupposti loro spettanti, abbiano espletato in maniera completa ed esaustiva le attività di controllo che loro competono. (4-34071)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul quotidiano *Libero* si è appreso che il sindacalista Giuseppe Cipollitti, segretario della Fisfars trasporti, ha denunciato le condizioni in cui si trova il personale viaggiante, soggetto ad aggressioni da parte dei delinquenti;

il dottor Cipollitti in due occasioni si è recato da un magistrato presentando denunce ed inondandolo di nomi di presunti lottizzati, assunti alle ferrovie dello Stato per chiamata diretta durante la gestione Cimoli;

ora ci troviamo a subire: da una parte uno svuotamento di competenze interne; dall'altra assistiamo all'assunzione per chiamata diretta di una serie di persone ai posti chiave;

ciò avviene in osservanza a logiche clientelari e politiche dove la sinistra DS fa da padrona offrendo posti ben remunerati come: alle pubbliche relazioni; a Treni Italia; una serie di assunti in quota napoletana tramite l'interessamento di un noto studio legale che farebbe da *trait d'union* con un celebre politico locale sempre dei DS;

la situazione è drammatica perché molti interni subiscono il *mobbing* dei nuovi arrivati;

lo Stato, benché le ferrovie dello Stato sono considerate private dal 1985, ha dato circa 300 mila miliardi all'azienda il cui patrimonio è totalmente pubblico e spesso una società si vede conferire dalle Ferrovie dello Stato immobili e pertinenze, ma la casa madre non dà indietro i soldi —:

come si intenda intervenire per far luce su quanto è avvenuto. (4-34074)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

molteplici sono stati i provvedimenti assunti da Governo e Parlamento in direzione della tutela ambientale e per porre fine al degrado di cui veniva fatto oggetto l'intero territorio;

il Comune di Taranto è interessato dal grave fenomeno dell'inquinamento ambientale che ha determinato una preoccupante situazione d'emergenza;

negative anche dal punto di vista economico-occupazionale, infatti l'installazione di un impianto di incenerimento a ridosso di importanti siti produttivi agro-alimentari (che tra l'altro si occupano della lavorazione di vegetali freschi in gran parte prodotti in loco) comporterebbe valutazioni d'opportunità circa lo spostamento degli opifici in questione, vieppiù che essendo noto che i costi per la produzione dell'energia finiscono spesso per risultare superiori al prezzo di vendita dell'energia stessa, gli impianti del tipo di quelli in questione, per ridurre i costi, vengono trasformati dopo qualche tempo in impianti di combustione di ogni genere di rifiuti, con ricadute ambientali ancora maggiori rispetto a quelle previste —:

se non ritenga di esercitare i poteri di propria competenza in relazione all'operato dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione comunale di Cisterna di Latina;

se i ministeri dell'industria, dell'ambiente e della sanità, essendo la domanda di concessione corredata da tutti i documenti e pareri presupposti loro spettanti, abbiano espletato in maniera completa ed esaustiva le attività di controllo che loro competono. (4-34071)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul quotidiano *Libero* si è appreso che il sindacalista Giuseppe Cipollitti, segretario della Fisfars trasporti, ha denunciato le condizioni in cui si trova il personale viaggiante, soggetto ad aggressioni da parte dei delinquenti;

il dottor Cipollitti in due occasioni si è recato da un magistrato presentando denunce ed inondandolo di nomi di presunti lottizzati, assunti alle ferrovie dello Stato per chiamata diretta durante la gestione Cimoli;

ora ci troviamo a subire: da una parte uno svuotamento di competenze interne; dall'altra assistiamo all'assunzione per chiamata diretta di una serie di persone ai posti chiave;

ciò avviene in osservanza a logiche clientelari e politiche dove la sinistra DS fa da padrona offrendo posti ben remunerati come: alle pubbliche relazioni; a Treni Italia; una serie di assunti in quota napoletana tramite l'interessamento di un noto studio legale che farebbe da *trait d'union* con un celebre politico locale sempre dei DS;

la situazione è drammatica perché molti interni subiscono il *mobbing* dei nuovi arrivati;

lo Stato, benché le ferrovie dello Stato sono considerate private dal 1985, ha dato circa 300 mila miliardi all'azienda il cui patrimonio è totalmente pubblico e spesso una società si vede conferire dalle Ferrovie dello Stato immobili e pertinenze, ma la casa madre non dà indietro i soldi —:

come si intenda intervenire per far luce su quanto è avvenuto. (4-34074)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

molteplici sono stati i provvedimenti assunti da Governo e Parlamento in direzione della tutela ambientale e per porre fine al degrado di cui veniva fatto oggetto l'intero territorio;

il Comune di Taranto è interessato dal grave fenomeno dell'inquinamento ambientale che ha determinato una preoccupante situazione d'emergenza;

gli Enti locali, le Associazioni degli ambientalisti, la Magistratura, ognuno per la parte di competenza, in questi giorni sono impegnati ad attivare le procedure finalizzate ad alleviare la situazione susposta che va arrecando grave nocimento alla salute dei cittadini tarantini e costituisce attentato alla ripresa del processo economico-produttivo dell'intero arco jónico;

l'Ilva, dimensionata tra i maggiori livelli europei in fatto di produzione dell'acciaio, ha consentito un notevole salto di qualità per Taranto, oggi considerata importante centro industriale ed economico, oltre che grosso veicolo occupazionale;

ad avviso dell'interrogante, emerge la necessità di attivare processi finalizzati ad uno sviluppo ecocompatibile che possa conciliare la concomitante salvaguardia degli aspetti lavorativo ed ambientale e non basandosi su vecchie logiche alternative che se privilegiavano l'uno discriminavano l'altro;

le forze democratiche e i Sindacati, da sempre, hanno sostenuto e si sono battute per far sì che si salvaguardassero le imprese rendendole compatibili con l'ambiente, tema che risale al recente passato e che ha visto, per primi, impegnati i partiti della sinistra ed il movimento sindacale;

alla fine degli anni settanta la Magistratura è intervenuta chiedendo all'Ilva il rispetto della legge sull'inquinamento condannando, in alcuni casi, l'Azienda, mentre oggi il Comune di Taranto, peraltro sollecitato dalla Magistratura, ha emesso ordinanza sindacale con cui lo stesso stabilimento viene invitato a ridurre le emissioni inquinanti della cockeria;

gli strumenti di vigilanza e controllo ambientale a Taranto sono sempre stati insufficienti e carenti, mentre quello dell'ambiente è stato ripetutamente considerato soltanto tema di convegni e dibattiti e non condizione indispensabile che evitasse il degrado e tutelasse i cittadini;

l'Ilva, che ha sempre sottovalutato l'aspetto ambientale o lo ha ritenuto di sua esclusiva competenza, ancora oggi, sembra non capire lo stretto rapporto fra un fabbisogno ambientalmente sano e il rischio della sopravvivenza dello stesso stabilimento che arrecherebbe danni incalcolabili al mondo del lavoro e dell'occupazione;

a parere degli interroganti esiste un problema ambientale che va affrontato nelle opportune sedi e con il coinvolgimento degli organi istituzionali competenti —:

se non ritengano promuovere, entro brevissimo termine, un tavolo di discussione e di confronto tra le istituzioni nazionali, regionali e locali, le forze politiche, sindacali e sociali per affrontare in maniera organica ed in termini seri e responsabili i problemi ambientali a Taranto.

(3-06901)

Interrogazione a risposta scritta:

EDO ROSSI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in regione Lombardia sono stati presentati tre progetti per la costruzione di centrali elettriche in provincia di Pavia, nei comuni di Sannazzaro de' Borgundi per 1200 Mw, Voghera per 400 Mw, Casei Gerola per 800 Mw nonché un'ulteriore centrale a Biomasse a Medassino (Voghera);

presso il Mica sono giacenti le richieste per la costruzione di centrali nuove per produrre ulteriori 2500 Mw in una provincia come quella pavese il cui consumo elettrico si aggira attorno ai 260 Mw incrementandone così uno squilibrio produttivo territoriale già precario;

i comuni sopra indicati si trovano in un'area geografica contenuta all'interno di un perimetro di 15 chilometri;

all'interno di tale area esistono inoltre una raffineria dell'Eni di notevoli dimensioni, la Oxon che produce chimica

altamente tossica nonché una discarica di rifiuti tossici nocivi completamente riempita;

l'autorizzazione alla costruzione di queste nuove centrali elettriche avverrebbe al di fuori di qualsiasi programmazione regionale energetica in quanto la regione Lombardia non si è ancora dotata di un piano energetico ma soprattutto in un'area già sufficientemente esposta a carico industriale inquinante;

è legittima la preoccupazione delle popolazioni di quest'area che si sono autorganizzate in appositi comitati per la difesa del loro territorio —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione;

se intenda attivarsi affinché le eventuali autorizzazioni alla costruzione di nuove centrali elettriche in una area così limitata non debbano sottostare ad una valutazione di impatto ambientale complessiva e non per singola iniziativa industriale;

se non sia opportuno un intervento di sospensione delle autorizzazioni definendo una moratoria di durata coincidente all'approvazione del piano regionale energetico ma soprattutto alla valutazione di impatto ambientale generale per quell'area. (4-34033)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI e BOATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Società italiana autori editori (Siae) ha come obiettivo l'intermediazione per l'esercizio dei diritti di ogni forma connessi ad opere tutelate dalla legge sul diritto d'autore;

in Trentino le bande musicali rappresentano un elemento forte della tradizione e del tessuto sociale. Con impegno ed entusiasmo, molte sono le persone che volontariamente prestano questo servizio, contribuendo alla buona riuscita di molteplici e diverse manifestazioni;

una forte preoccupazione è stata espressa da tutte le bande musicali del Trentino e dalla federazione corpi bandistici del Trentino, a seguito delle nuove disposizioni per l'anno 2001 trasmesse loro dalla Siae;

in particolare, nella nuova interpretazione i servizi compresi nell'abbonamento annuale sarebbero stati ridotti sensibilmente, non tanto in termini numerici, quanto relativamente alla tipologia dell'offerta. Quindi le manifestazioni bandistiche non incluse nell'abbonamento, svolte all'aperto e gratuite per il pubblico, sarebbero, a seguito di questo provvedimento, assoggettate ad un ulteriore versamento in relazione alla presenza degli spettatori;

la situazione creatasi ha portato preoccupazione notevole tra i responsabili dei corpi bandistici della provincia di Trento in relazione ai maggiori oneri ed adempimenti burocratici a loro carico;

non risulta chiaro perché alcuni servizi non dovrebbero rientrare nell'abbonamento ed in base a queste ultime disposizioni, un corpo bandistico, dopo aver svolto un servizio compreso nel costo forfettario dell'abbonamento (esempio servizio religioso alla festa del Patrono), dovrebbe, per poter continuare la manifestazione musicale anche con un piccolo concerto, pagare oneri aggiuntivi alla Siae;

nel periodo di Carnevale le bande musicali erano impegnate nel rendere un servizio importante all'interno delle sfilate e delle feste che si tengono nei diversi centri. Gli oneri aggiuntivi che sono stati introdotti stanno portando a svuotare di questo prezioso apporto musicale soprattutto le comunità più piccole che non possono permettersi di sostenere le nuove spese previste dalla Siae;

altamente tossica nonché una discarica di rifiuti tossici nocivi completamente riempita;

l'autorizzazione alla costruzione di queste nuove centrali elettriche avverrebbe al di fuori di qualsiasi programmazione regionale energetica in quanto la regione Lombardia non si è ancora dotata di un piano energetico ma soprattutto in un'area già sufficientemente esposta a carico industriale inquinante;

è legittima la preoccupazione delle popolazioni di quest'area che si sono autorganizzate in appositi comitati per la difesa del loro territorio —:

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione;

se intenda attivarsi affinché le eventuali autorizzazioni alla costruzione di nuove centrali elettriche in una area così limitata non debbano sottostare ad una valutazione di impatto ambientale complessiva e non per singola iniziativa industriale;

se non sia opportuno un intervento di sospensione delle autorizzazioni definendo una moratoria di durata coincidente all'approvazione del piano regionale energetico ma soprattutto alla valutazione di impatto ambientale generale per quell'area. (4-34033)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI e BOATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Società italiana autori editori (Siae) ha come obiettivo l'intermediazione per l'esercizio dei diritti di ogni forma connessi ad opere tutelate dalla legge sul diritto d'autore;

in Trentino le bande musicali rappresentano un elemento forte della tradizione e del tessuto sociale. Con impegno ed entusiasmo, molte sono le persone che volontariamente prestano questo servizio, contribuendo alla buona riuscita di molteplici e diverse manifestazioni;

una forte preoccupazione è stata espressa da tutte le bande musicali del Trentino e dalla federazione corpi bandistici del Trentino, a seguito delle nuove disposizioni per l'anno 2001 trasmesse loro dalla Siae;

in particolare, nella nuova interpretazione i servizi compresi nell'abbonamento annuale sarebbero stati ridotti sensibilmente, non tanto in termini numerici, quanto relativamente alla tipologia dell'offerta. Quindi le manifestazioni bandistiche non incluse nell'abbonamento, svolte all'aperto e gratuite per il pubblico, sarebbero, a seguito di questo provvedimento, assoggettate ad un ulteriore versamento in relazione alla presenza degli spettatori;

la situazione creatasi ha portato preoccupazione notevole tra i responsabili dei corpi bandistici della provincia di Trento in relazione ai maggiori oneri ed adempimenti burocratici a loro carico;

non risulta chiaro perché alcuni servizi non dovrebbero rientrare nell'abbonamento ed in base a queste ultime disposizioni, un corpo bandistico, dopo aver svolto un servizio compreso nel costo forfettario dell'abbonamento (esempio servizio religioso alla festa del Patrono), dovrebbe, per poter continuare la manifestazione musicale anche con un piccolo concerto, pagare oneri aggiuntivi alla Siae;

nel periodo di Carnevale le bande musicali erano impegnate nel rendere un servizio importante all'interno delle sfilate e delle feste che si tengono nei diversi centri. Gli oneri aggiuntivi che sono stati introdotti stanno portando a svuotare di questo prezioso apporto musicale soprattutto le comunità più piccole che non possono permettersi di sostenere le nuove spese previste dalla Siae;

difficoltosa risulta anche la comprensione e la conseguente applicazione della disciplina per quanto riguarda la distinzione nei concerti gratuiti, tra capienza del luogo ed effettiva presenza —:

se il Ministro è a conoscenza delle difficoltà interpretative e di attuazione delle nuove disposizioni per l'anno 2001 trasmesse dalla Siae che interessano anche i corpi bandistici e che sono state evidenziate in modo particolare dalla Federazione corpi bandistici della provincia di Trento;

se non ritenga che i corpi bandistici rappresentino delle realtà, molto spesso formate da volontari, che con il loro operato contribuiscono alla diffusione della musica e all'educazione di larga parte della popolazione italiana verso tale importante forma espressiva. Inoltre la loro presenza permette di mantenere vive le tradizioni e contribuisce alla buona riuscita di molteplici manifestazioni e celebrazioni;

se non ritenga di dover interloquire immediatamente con i vertici della Siae, qualora non lo abbia già fatto, per far in modo che vengano rese più chiare le disposizioni alle quali i corpi bandistici debbono attenersi, in un'ottica di maggiore trasparenza;

se non reputi indispensabile indirizzare verso un alleggerimento dei pesanti oneri posti dalla Siae per le pubbliche esibizioni delle bande musicali, che per la loro gravosità stanno costringendo soprattutto le comunità più piccole a privarsi della presenza di questi complessi, rendendo di fatto impossibile l'apporto della componente musicale in numerose feste e celebrazioni. (5-08813)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERGAMO e FRATTA PASINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Tripodi, un calabrese che da 27 anni lavora al comune di

Verona, ha ingaggiato da tempo una appassionata battaglia per sensibilizzare le istituzioni verso una chiesetta nel comune di Ronco all'Adige (Verona) che, esposta da tempo all'incuria, si trova in un grave stato di degrado;

la chiesa, di proprietà della parrocchia di S. Andrea Apostolo (C.S. Sofio Vedova) con sede in Albaro (Verona), dedicata al Santo Patrono della Calabria, S. Francesco di Paola, ha bisogno di intervento di restauro immediato prima che gli agenti atmosferici ed eventuali atti vandalici deturpino irrimediabilmente le sue considerevoli qualità architettoniche;

finora non vi sono state risposte concrete da parte degli enti responsabili, nemmeno dopo che la diffusione della notizia nel Veneto e in Calabria, in ordine all'esistenza di questo problema;

il Tripodi, che è un devoto di S. Francesco di Paola, ha scritto anche al Presidente della Repubblica, ma, purtroppo, la risposta da parte dell'ufficio divisione delle relazioni con i cittadini del Quirinale è stata evasiva sull'argomento specifico —:

se non ritenga indispensabile un immediato interessamento alla problematica esposta da un cittadino che, prima ancora della sua personale devozione, denuncia un grave episodio di abbandono del patrimonio storico-culturale-religioso del nostro Paese. (4-34014)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...] ... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di

accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo l'esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 9 febbraio 2001, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: « Senza freni » di Felice Farina, « La valigia di Luper » di Peter Greenaway, « Cecenia » di Leonardo Giuliano e « A luci spente » di Maurizio Pizzi —:

quali proposte siano state respinte e perché;

i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-34025)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i fondi messi a disposizione dalle leggi che regolano la cinematografia nazionale dovrebbero privilegiare le produzioni italiane e conseguentemente la scoperta di nuovi giovani talenti;

nella riunione del 9 febbraio 2001, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » una serie di

opere filmiche tra cui « La valigia di Luper » del cinquantottenne regista gallese Peter Greenaway;

tra gli attori principali protagonisti del film in questione, il cui costo di produzione si aggira attorno ai 20 miliardi di lire, figurerebbe anche Luisa Veronica Ciccone, in arte Madonna, nota per essere una tra le *rock-star* più pagate al mondo —:

quali siano i motivi « artistici e spettacolari » che hanno portato i membri della Commissione consultiva per il cinema a riconoscere di interesse culturale nazionale il film « La valigia di Luper »;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il rischio che con i contributi pubblici previsti a favore del cinema italiano si finiscano per finanziare opere interpretate da costosissime *star* dello spettacolo straniero. (4-34026)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLORESTA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come a tutti è noto qualche mese fa è stata espletata la gara inerente l'assegnazione di n. 5 licenze Umts, a seguito delle quali, le casse dello Stato italiano hanno introitato oltre 23.000 miliardi di lire;

da tempo sono già state assegnate innumerevoli licenze per i servizi mobili Tac — Gsm — Dcs 1800, e a breve dovranno essere varate le numerose gare inerenti all'assegnazione di licenze regionali su servizi in *wire-less local-loop* 24-26 Ghz;

a fronte di tale licenze è naturale che i vari gestori debbono investire nelle costruzioni di infrastrutture necessarie alla distribuzione del servizio, e quindi debbono essere messe in opera innumerevoli « stazioni radio-base » che emettono onde

elettromagnetiche di valore inferiore ai limiti di inquinamento elettromagnetico, che notoriamente in Italia è di gran lunga inferiore a tutti gli altri paesi europei e degli Usa;

evidentemente senza infrastrutture non si può dare servizio e quindi tutti gli investimenti infrastrutturali che nascono a monte e a valle delle stazioni radio-base, tutti gli investimenti per gli apparati, per la messa a punto dei servizi che i gestori vogliono fornire, per gli organici, altamente qualificati, e quindi estremamente costosi, che le società hanno messo in campo, prima per l'acquisizione delle licenze e successivamente per l'erogazione dei servizi, vengono vanificati con gravissimi danni socio-economici agli investitori, e inevitabilmente si ripercuotono sull'occupazione e sul mancato sviluppo tecnologico e quindi sul blocco di uno « sviluppo reale » del nostro Paese;

a fronte di tale innegabile priorità che necessita al nostro Paese ed in particolare allo sviluppo delle telecomunicazioni, il comune di Roma in particolare, e a tale scopo sotto elenchiamo osservazioni alla delibera n. 211 dell'11 dicembre 2000, e tanti altri enti locali hanno deliberato regolamenti che di fatto non consentiranno mai la predisposizione delle sopraccitate essenziali infrastrutture e ciò porterà a inimmaginabili danni e contenziosi tra i gestori enti locali-Stato, che altro non faranno che ritardare quel tanto sospirato processo virtuoso rivolto allo sviluppo tecnologico del nostro Paese;

in particolare per la città di Roma si sottolinea che nel complesso la delibera è assolutamente limitativa sia per le possibilità di acquisizioni di immobili per l'ospitalità (vedi: unanimità condomini, distanza 100 metri ospedali eccetera), sia per le tempistiche procedurali non stabilite (al contrario della precedente delibera), oltre che al coinvolgimento sin dall'atto della richiesta di concessione degli abitanti delle circoscrizioni in oggetto;

inoltre per gli impianti esistenti o in corso di installazione si profila un nuovo

opere filmiche tra cui « La valigia di Luper » del cinquantottenne regista gallese Peter Greenaway;

tra gli attori principali protagonisti del film in questione, il cui costo di produzione si aggira attorno ai 20 miliardi di lire, figurerebbe anche Luisa Veronica Ciccone, in arte Madonna, nota per essere una tra le *rock-star* più pagate al mondo —:

quali siano i motivi « artistici e spettacolari » che hanno portato i membri della Commissione consultiva per il cinema a riconoscere di interesse culturale nazionale il film « La valigia di Luper »;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il rischio che con i contributi pubblici previsti a favore del cinema italiano si finiscano per finanziare opere interpretate da costosissime *star* dello spettacolo straniero. (4-34026)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLORESTA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come a tutti è noto qualche mese fa è stata espletata la gara inerente l'assegnazione di n. 5 licenze Umts, a seguito delle quali, le casse dello Stato italiano hanno introitato oltre 23.000 miliardi di lire;

da tempo sono già state assegnate innumerevoli licenze per i servizi mobili Tac — Gsm — Dcs 1800, e a breve dovranno essere varate le numerose gare inerenti all'assegnazione di licenze regionali su servizi in *wire-less local-loop* 24-26 Ghz;

a fronte di tale licenze è naturale che i vari gestori debbono investire nelle costruzioni di infrastrutture necessarie alla distribuzione del servizio, e quindi debbono essere messe in opera innumerevoli « stazioni radio-base » che emettono onde

elettromagnetiche di valore inferiore ai limiti di inquinamento elettromagnetico, che notoriamente in Italia è di gran lunga inferiore a tutti gli altri paesi europei e degli Usa;

evidentemente senza infrastrutture non si può dare servizio e quindi tutti gli investimenti infrastrutturali che nascono a monte e a valle delle stazioni radio-base, tutti gli investimenti per gli apparati, per la messa a punto dei servizi che i gestori vogliono fornire, per gli organici, altamente qualificati, e quindi estremamente costosi, che le società hanno messo in campo, prima per l'acquisizione delle licenze e successivamente per l'erogazione dei servizi, vengono vanificati con gravissimi danni socio-economici agli investitori, e inevitabilmente si ripercuotono sull'occupazione e sul mancato sviluppo tecnologico e quindi sul blocco di uno « sviluppo reale » del nostro Paese;

a fronte di tale innegabile priorità che necessita al nostro Paese ed in particolare allo sviluppo delle telecomunicazioni, il comune di Roma in particolare, e a tale scopo sotto elenchiamo osservazioni alla delibera n. 211 dell'11 dicembre 2000, e tanti altri enti locali hanno deliberato regolamenti che di fatto non consentiranno mai la predisposizione delle sopraccitate essenziali infrastrutture e ciò porterà a inimmaginabili danni e contenziosi tra i gestori enti locali-Stato, che altro non faranno che ritardare quel tanto sospirato processo virtuoso rivolto allo sviluppo tecnologico del nostro Paese;

in particolare per la città di Roma si sottolinea che nel complesso la delibera è assolutamente limitativa sia per le possibilità di acquisizioni di immobili per l'ospitalità (vedi: unanimità condomini, distanza 100 metri ospedali eccetera), sia per le tempistiche procedurali non stabilite (al contrario della precedente delibera), oltre che al coinvolgimento sin dall'atto della richiesta di concessione degli abitanti delle circoscrizioni in oggetto;

inoltre per gli impianti esistenti o in corso di installazione si profila un nuovo

iter permissivistico per quello che concerne i pareri sanitari, con il passaggio dell'Ispel all'Arpa:

Articolo 2, comma 1: si passa da autorizzazione a concessione edilizia (presuppone il passaggio attraverso la Commissione edilizia — si allungano i tempi).

Ultimo comma: l'opportunità di rendere individuali — attraverso l'apposizione di avviso pubblico all'ingresso — gli edifici oggetto di future installazioni, renderebbe di fatto difficile la prosecuzione del procedimento autorizzativo nonché il mantenimento del contratto di locazione, fomentando la popolazione contro gestori, fornitori e condomini sottoscrittori degli stessi contratti.

Articolo 3, ultima parte: la retroattività per le pratiche in corso relativamente alle documentazioni tecniche appare inopportuna.

Articolo 4: tempi ristretti per ottemperare a quanto richiesto.

Articolo 6: sembra del tutto superfluo e dannoso per le società per le richieste di concessione in corso o addirittura già concesse ma senza ultimazione dei lavori dover acquisire di nuovo i pareri sanitari per il solo fatto che sia cambiato l'ente di competenza (da Ispel a Arpa).

Articolo 7: per modifiche che non interessano gli aspetti urbanistici successive agli impianti è previsto l'ottenimento di un nuovo titolo autorizzativo mentre sarebbe sufficiente la sola acquisizione dei pareri sanitari.

Articolo 9: la richiesta di misure ad impianto attivo da consegnare entro 10 giorni dalla sua messa in funzione e in condizioni di massimo esercizio e *tilt* peggiore risulta inapplicabile sia per motivi temporali oltre che tecnici.

Articolo 10: il dispositivo automatico di controllo della potenza della stazione radio-base che disattivi l'impianto qualora sia superata la massima potenza autorizzata è al momento tecnicamente inapplicabile.

Articolo 11: la richiesta di unanimità dei condomini e/o consenso degli inquilini residenti sembra pretestuosa e non fondata su basi giuridiche. Al momento il solo

riferimento applicabile risulta essere una sentenza della Cassazione (n. 1467 del 15 maggio 1972) in materia di locazione di parti comuni considerata per analogia, la quale stabilisce sufficiente la maggioranza ordinaria. Per ciò che concerne gli immobili di proprietà di enti pubblici o privati, l'assenso del parere preventivo all'unanimità e vincolante degli inquilini potrebbe risultare ledere il diritto alla proprietà.

Articolo 14: l'aumento della distanza delle stazioni radio-base da scuole, ospedali, eccetera da 50 a 100 metri non è supportato da nessuna giustificazione scientifica né tantomeno viene fatta menzione nell'articolato, poiché la massima garanzia di tutela dei soggetti particolarmente sensibili si applica sulla base delle misure di campo elettromagnetico e non sulla distanza dalle sorgenti di emissione.

Articolo 17: il decreto ministeriale n. 481 del 1998 (cui la stessa delibera fa riferimento in più articoli) fissa i limiti di esposizione, le misure di cautela e gli obiettivi di qualità demandando alle regioni nell'ambito delle proprie competenze la disciplina dell'installazione e la modifica degli impianti al fine di garantire il rispetto dei limiti stessi. Risulta quindi evidente che i comuni non possono fissare ulteriori e diversi limiti da quelli fissati con leggi dello Stato.

Articolo 20: il Comitato tecnico scientifico di cui si fa menzione non prevede la partecipazione dei gestori e/o dei fornitori;

ad avviso dell'interrogante, sono drammatici gli effetti provocati dalla sopracitata delibera comunale; rappresenta un dovere morale per il Governo quanto meno tutelare chi ha versato nelle casse dello Stato decine di migliaia di miliardi, sanando una situazione che si sarebbe potuta evitare con un comportamento più avveduto e corretto prima di espletare la gara rivolta al rilascio di licenze di gestione di telefonia mobile —:

se il Governo non intenda intervenire con urgenza, attraverso un'iniziativa di carattere normativo affinché sia emanato un testo unico nazionale che risolva inequivocabilmente questa assurda corsa a cen-

tinaia di regolamenti che ogni ente locale si sente autorizzato a darsi, e che come sopra esplicitato, non consentirebbero mai la costruzione delle infrastrutture necessarie. (5-08816)

Interrogazioni a risposta scritta:

SIMEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini della frazione Bagnoli di Sant'Agata de Goti hanno promosso una serie di iniziative, fin dal mese di novembre 2000, volte ad impedire la realizzazione di un traliccio per l'installazione di un ripetitore telefonico ad opera della Telecom in località Mezzopane, a ridosso di un centro ad alta densità abitativa e nelle vicinanze di un plesso scolastico;

la previsione di installare il traliccio nella citata località appare oggettivamente contraria non soltanto alle disposizioni che disciplinano la materia ma anche ad oggettive regole di buon senso, risultando altresì lesiva dei fondamentali diritti dei cittadini e della salvaguardia dell'ambiente;

secondo quanto risulta all'interrogante, il relativo atto è stato impugnato davanti al TAR per eccesso di potere, stante l'erroneità del presupposto, oltreché per sviamento, contraddittorietà e difetto assoluto di motivazione;

è stata inoltre opportunamente contestata la violazione e la falsa applicazione del regolamento comunale per l'installazione di apparati di ricezione delle trasmissioni televisive satellitari nei centri urbani, per i ripetitori televisivi e di telefonia —:

quali iniziative intenda assumere con la massima tempestività, nell'ambito delle sue competenze, al fine di bloccare le opere di installazione del traliccio in località Mezzopane di Sant'Agata de Goti, in perfetta coerenza con il rispetto dei diritti dei cittadini e con l'ineludibile esigenza di salvaguardare l'ambiente, anche alla luce

dell'approvazione da parte dell'Assemblea di Montecitorio della legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. (4-34059)

TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è alla firma il rinnovo del contratto dei Postelegrafici e, ancora una volta il Governo dimostra di aver definitivamente abbandonato una politica di sostegno a favore delle categorie sociali più deboli e dei lavoratori. Nel contratto Postelegrafonico per il periodo 1998-2000 i pensionati sono esclusi da una serie di disposizioni favorevoli, tra i quali il pagamento delle festività per il periodo 1994-2000;

in particolare si è previsto che coloro che sono già in pensione non hanno diritto ad alcun beneficio per effetto del rinnovo del contratto;

si è stabilito, peraltro, che non solo coloro che già da anni sono in pensione, ma anche coloro che, durante i primi mesi dell'anno 2000, svolgevano normale attività lavorativa, non possono usufruire di tali vantaggi;

è certamente stravagante prevedere che coloro i quali durante i primi mesi dell'anno 2000 svolgevano normale attività lavorativa siano privati dei benefici di un contratto valido per gli anni 1998-2000;

sembra prevalere, ancora una volta, il tentativo di sanare le casse di una azienda a spese dei lavoratori, e in questo caso, forse più grave, a spese dei pensionati —:

quali criteri abbiano prevalso durante le trattative per il rinnovo del contratto dei Postelegrafici;

per quali motivi coloro che ancora nell'anno 2000 erano in servizio non possono usufruire dei benefici riguardanti quei periodi;

quali misure il Governo intenda adottare per impedire il concretizzarsi di tale sopruso. (4-34061)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'interrogazione n. 4/23749, alla quale integralmente ci si richiama, relativa al mancato avanzamento del colonnello Mailli, nonostante il suo ottimo stato di servizio, in favore di altro ufficiale, il Tar Toscana con sentenza n. 151 del 30 gennaio 2001, ha accolto il ricorso del medesimo Mailli annullando, per eccesso di potere, il provvedimento Dgpm/II/4/2/77/P12 del 28 aprile 1999 del Ministro della difesa —:

in quali forme ed in quali tempi il ministero intenda attuare il dispositivo dell'organo giudiziale. (4-34032)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono state notificate di recente alcune ordinanze di esproprio a proprietari di appartamenti di terreno (in alcuni sorgerebbero anche immobili) ricadenti nella frazione di Marausa-Birgi, nel comune di Trapani, per lavori relativi all'ampliamento degli spazi dell'aeroporto militare di Birgi, base NATO;

il Ministero della difesa intenderebbe realizzare nuovi hangar nella zona a ridosso della battigia, entro comunque i 150 metri dal mare;

riportano notizie di stampa che nell'aeroporto di Birgi dovrebbero essere allocati gli F16;

tali notizie destano enorme e giusta preoccupazione nell'intera popolazione del trapanese —:

se non ritenga opportuno informare immediatamente il Parlamento e l'opinione pubblica circa i reali intendimenti del Governo e dell'amministrazione della difesa. (4-34043)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

regna da tempo grande incertezza e preoccupazione nella città e nel comprensorio di Spoleto circa la presenza nella importante Caserma « Garibaldi » del reparto militare, attualmente l'illustre 2° Reggimento Granatieri di Sardegna, di cui però voci ricorrenti danno per possibile lo scioglimento o il trasferimento;

Spoleto ha ospitato sempre una importante presenza militare, dapprima come Scuola AUC di Fanteria, poi come Scuola ACS di Fanteria, comunque ed anche successivamente cospicui reparti operativi, per modo che tale presenza costituisce un dato strutturale permanente della fisionomia culturale ed economico-sociale del territorio;

la presenza di un reparto militare a Spoleto, sia pure nell'ottica della riorganizzazione delle Forze Armate conseguente alle ben note scelte politiche e strategiche degli ultimi anni, risulta comunque opportuna e necessaria, sia per l'ottima recettività e collocazione della Caserma « Garibaldi », sia per la strategica posizione nel cuore del centro Italia (non lontana dalla Capitale e facilmente collegata con i versanti del medio-basso-alto Tirreno e Adriatico), sia per la prossimità alle aree a rischio sismico nelle quali l'Esercito ha svolto una preziosa opera di soccorso e supporto in tante occasioni, sia infine per l'ideale abitabilità e vivibilità complessiva fruibile dal personale e dalle relative famiglie;

sembra giusto non affidare soltanto ai pur costanti interessamenti ufficiosi dell'interrogante o di altri l'informazione, ed ancor più le responsabilità, su un problema di tanta delicatezza —:

quali misure il Governo intenda adottare per impedire il concretizzarsi di tale sopruso. (4-34061)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'interrogazione n. 4/23749, alla quale integralmente ci si richiama, relativa al mancato avanzamento del colonnello Mailli, nonostante il suo ottimo stato di servizio, in favore di altro ufficiale, il Tar Toscana con sentenza n. 151 del 30 gennaio 2001, ha accolto il ricorso del medesimo Mailli annullando, per eccesso di potere, il provvedimento Dgpm/II/4/2/77/P12 del 28 aprile 1999 del Ministro della difesa —:

in quali forme ed in quali tempi il ministero intenda attuare il dispositivo dell'organo giudiziale. (4-34032)

CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono state notificate di recente alcune ordinanze di esproprio a proprietari di appartamenti di terreno (in alcuni sorgerebbero anche immobili) ricadenti nella frazione di Marausa-Birgi, nel comune di Trapani, per lavori relativi all'ampliamento degli spazi dell'aeroporto militare di Birgi, base NATO;

il Ministero della difesa intenderebbe realizzare nuovi hangar nella zona a ridosso della battigia, entro comunque i 150 metri dal mare;

riportano notizie di stampa che nell'aeroporto di Birgi dovrebbero essere allocati gli F16;

tali notizie destano enorme e giusta preoccupazione nell'intera popolazione del trapanese —:

se non ritenga opportuno informare immediatamente il Parlamento e l'opinione pubblica circa i reali intendimenti del Governo e dell'amministrazione della difesa. (4-34043)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

regna da tempo grande incertezza e preoccupazione nella città e nel comprensorio di Spoleto circa la presenza nella importante Caserma « Garibaldi » del reparto militare, attualmente l'illustre 2° Reggimento Granatieri di Sardegna, di cui però voci ricorrenti danno per possibile lo scioglimento o il trasferimento;

Spoleto ha ospitato sempre una importante presenza militare, dapprima come Scuola AUC di Fanteria, poi come Scuola ACS di Fanteria, comunque ed anche successivamente cospicui reparti operativi, per modo che tale presenza costituisce un dato strutturale permanente della fisionomia culturale ed economico-sociale del territorio;

la presenza di un reparto militare a Spoleto, sia pure nell'ottica della riorganizzazione delle Forze Armate conseguente alle ben note scelte politiche e strategiche degli ultimi anni, risulta comunque opportuna e necessaria, sia per l'ottima recettività e collocazione della Caserma « Garibaldi », sia per la strategica posizione nel cuore del centro Italia (non lontana dalla Capitale e facilmente collegata con i versanti del medio-basso-alto Tirreno e Adriatico), sia per la prossimità alle aree a rischio sismico nelle quali l'Esercito ha svolto una preziosa opera di soccorso e supporto in tante occasioni, sia infine per l'ideale abitabilità e vivibilità complessiva fruibile dal personale e dalle relative famiglie;

sembra giusto non affidare soltanto ai pur costanti interessamenti ufficiosi dell'interrogante o di altri l'informazione, ed ancor più le responsabilità, su un problema di tanta delicatezza —:

se il Governo non ritenga di esternare, con la massima urgenza, anche prima dell'imminente termine della Legislatura, alle Autorità e all'opinione pubblica locale, i propri reali intendimenti circa la permanenza a Spoleto del 2° Reggimento Granatieri di Sardegna;

se il Governo non ritenga di esprimere, sempre con la stessa massima urgenza, e in forma dettagliata, pubblica e impegnativa, le proprie intenzioni circa l'opportunità e necessità di una consistente presenza delle Forze Armate a Spoleto, presso la Caserma « Garibaldi », sia nell'ottica della riorganizzazione su base volontaria e professionale, sia in quella contingente del regime transitorio dalla leva alla professionalità.

(4-34054)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 28, della legge 23 dicembre 1998 n. 448, ha stabilito che: « A decorrere dal 1° gennaio 1999 il corrispettivo dei servizi di depurazione e di fognatura costituisce quota di tariffa ai sensi degli articoli 13 e seguenti della legge 5 gennaio 1994, n. 36. Sono conseguentemente abrogati l'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 10 maggio 1976, n. 319, introdotto dall'articolo 2, comma 3-bis, del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 maggio 1995, n. 172, nonché l'articolo 3, comma 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, limitatamente alle parole: « secondo le procedure fiscali vigenti in materia di canoni di fognatura e di depurazione »;

la natura tributaria del canone di depurazione è stata così trasformata in

natura tariffaria ed al canone di depurazione va applicata l'Iva e, di conseguenza, il pagamento è dovuto, quale corrispettivo, solo in presenza di un servizio effettivamente reso;

in precedenza, il canone di depurazione, in quanto tributo, era dovuto anche in assenza di un depuratore (articolo 14 della legge n. 36 del 1994);

nonostante il canone di depurazione non sia più un tributo, ma una tariffa, sarebbe richiesto ancora dai gestori per le forniture idriche pur in assenza di un impianto centralizzato di depurazione;

molteplici sono state e sono le questioni sorte a causa dell'assenza di una norma che chiarisca e sottolinei che in seguito all'entrata in vigore della legge n. 448 del 1998 il canone di depurazione (tributo con la legge n. 36 del 1994 e tariffa con la successiva legge n. 448 del 1998) rivestendo carattere di corrispettivo è dovuto solo in presenza di un servizio effettivamente reso;

la questione è particolarmente importante ed urgente per tutti quei Comuni sprovvisti di impianti centralizzati di depurazione, per i quali ci sarebbe un notevole risparmio per ogni metro cubo di acqua misurato al contatore d'utente —:

se il pagamento del canone di depurazione sia dovuto anche nei casi in cui il servizio non è reso perché non esiste il depuratore o lo stesso non funziona;

in caso negativo, se non sia urgente chiarire una situazione che provoca incertezze interpretative, potendo stimare, alla luce della legge n. 448 del 1998, il canone di depurazione alla stregua di una tariffa e dovendo però poi tenere conto della legge n. 36 del 1994 che considera il medesimo un tributo. (3-06900)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 19bis1, lettera i), del decreto del Presidente della Repubblica

se il Governo non ritenga di esternare, con la massima urgenza, anche prima dell'imminente termine della Legislatura, alle Autorità e all'opinione pubblica locale, i propri reali intendimenti circa la permanenza a Spoleto del 2° Reggimento Granatieri di Sardegna;

se il Governo non ritenga di esprimere, sempre con la stessa massima urgenza, e in forma dettagliata, pubblica e impegnativa, le proprie intenzioni circa l'opportunità e necessità di una consistente presenza delle Forze Armate a Spoleto, presso la Caserma « Garibaldi », sia nell'ottica della riorganizzazione su base volontaria e professionale, sia in quella contingente del regime transitorio dalla leva alla professionalità.

(4-34054)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31, comma 28, della legge 23 dicembre 1998 n. 448, ha stabilito che: « A decorrere dal 1° gennaio 1999 il corrispettivo dei servizi di depurazione e di fognatura costituisce quota di tariffa ai sensi degli articoli 13 e seguenti della legge 5 gennaio 1994, n. 36. Sono conseguentemente abrogati l'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 10 maggio 1976, n. 319, introdotto dall'articolo 2, comma 3-bis, del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 maggio 1995, n. 172, nonché l'articolo 3, comma 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, limitatamente alle parole: « secondo le procedure fiscali vigenti in materia di canoni di fognatura e di depurazione »;

la natura tributaria del canone di depurazione è stata così trasformata in

natura tariffaria ed al canone di depurazione va applicata l'Iva e, di conseguenza, il pagamento è dovuto, quale corrispettivo, solo in presenza di un servizio effettivamente reso;

in precedenza, il canone di depurazione, in quanto tributo, era dovuto anche in assenza di un depuratore (articolo 14 della legge n. 36 del 1994);

nonostante il canone di depurazione non sia più un tributo, ma una tariffa, sarebbe richiesto ancora dai gestori per le forniture idriche pur in assenza di un impianto centralizzato di depurazione;

molteplici sono state e sono le questioni sorte a causa dell'assenza di una norma che chiarisca e sottolinei che in seguito all'entrata in vigore della legge n. 448 del 1998 il canone di depurazione (tributo con la legge n. 36 del 1994 e tariffa con la successiva legge n. 448 del 1998) rivestendo carattere di corrispettivo è dovuto solo in presenza di un servizio effettivamente reso;

la questione è particolarmente importante ed urgente per tutti quei Comuni sprovvisti di impianti centralizzati di depurazione, per i quali ci sarebbe un notevole risparmio per ogni metro cubo di acqua misurato al contatore d'utente —:

se il pagamento del canone di depurazione sia dovuto anche nei casi in cui il servizio non è reso perché non esiste il depuratore o lo stesso non funziona;

in caso negativo, se non sia urgente chiarire una situazione che provoca incertezze interpretative, potendo stimare, alla luce della legge n. 448 del 1998, il canone di depurazione alla stregua di una tariffa e dovendo però poi tenere conto della legge n. 36 del 1994 che considera il medesimo un tributo. (3-06900)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 19bis1, lettera i), del decreto del Presidente della Repubblica

n. 633 del 1972 Iva, non è ammessa in detrazione l'Iva su acquisto di fabbricati o porzioni di fabbricati a destinazione abitativa né quella relativa alla locazione, manutenzione, recupero o gestione degli stessi, salvo che per le imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la costruzione o la rivendita dei predetti fabbricati o delle predette porzioni. Pertanto in base al testo normativo, la cooperativa sociale in quanto impresa non avente per oggetto principale la costruzione o la rivendita di fabbricati risulta impossibilitata a detrarre l'Iva sul proprio immobile abitativo e ciò anche se l'immobile è strettamente strumentale all'attività e non è destinato ad abitazione in senso proprio. Comunità alloggio significa infatti luogo ove vengono accolti ed assistiti nell'arco della giornata i soggetti disabili. Tuttavia risulta attualmente inesistente una categoria catastale alternativa in cui inserire l'immobile in oggetto, stante che la più simile è la B/1 comprendente però collegi, convitti, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, caserme —:

tutto ciò premesso si chiede quale sia il trattamento ai fini Iva di un fabbricato, comprendente più piani, rientrante nelle categorie catastali A/3, e C/2 in proprietà di una cooperativa sociale ed attualmente adibito a comunità alloggio. (5-08809)

CONTENTO e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la commissione tributaria regionale del Friuli-Venezia Giulia è ubicata in un vecchio appartamento sito nella città di Trieste;

la ristrettezza dei locali crea gravissimi disagi solo che si pensi alla mancanza di una vera e propria « aula » da destinare alla discussione dei ricorsi che si svolge nella stanza del Segretario della stessa;

come se non bastasse, l'insufficienza degli spazi è resa ancora più grave dalla

giacenza di migliaia di fascicoli attualmente depositati addirittura nei servizi igienici;

da tempo vi è la disponibilità di locali adeguati di proprietà delle « Poste Spa » e le condizioni contrattuali per l'affitto dell'immobile sono state convenute tra le parti al punto che, per il trasferimento della Commissione, manca soltanto la sottoscrizione del contratto;

le trasformazioni dell'amministrazione con la creazione dell'agenzia delle entrate e delle altre agenzie sta, però, determinando una situazione paradossale posto che i responsabili regionali non intendano sottoscrivere l'accordo finché non venga chiarito a chi spetti tale potere;

si tratta di un'impasse inaccettabile che rischia di penalizzare l'attività della Commissione tributaria regionale del Friuli-Venezia Giulia con gravissime conseguenze per i contribuenti e per l'immagine della pubblica amministrazione —:

se intenda intervenire con urgenza dettando le opportune direttive o fornendo i necessari chiarimenti per permettere l'immediata sottoscrizione del contratto di locazione relativo all'immobile in cui deve essere trasferita la ricordata Commissione tributaria regionale e, in particolare, precisando a chi spetti il relativo potere e la relativa responsabilità alla luce della recente riforma. (5-08810)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Caderzone in Trentino sta attendendo dal 1987 risposta al ricorso di 2° grado, trasmesso con intendentizia n. 10376/87 dell'11 maggio 1987 avverso il decreto intendentizio n. 36973/86 del 10 gennaio 1987. Più volte l'amministrazione comunale ha chiesto notizie al Ministero delle finanze, precisamente al Dipartimento delle entrate — Direzione centrale per la fiscalità locale con sede a Roma, sullo stato della pratica senza ottenere risposta;

la vicenda ha inizio quando il proprietario di un appartamento sito nel territorio del comune di Caderzone, il signor Ceruti Luigi, residente a Milano, produsse ricorso in data 8 novembre 1986 all'Intendenza di finanza di Trento, per ottenere il parziale annullamento dell'avviso di accertamento notificatogli in data 17 ottobre 1986 dal comune di Caderzone per il pagamento del canone dovuto per gli anni 1985 e 1986 sugli scarichi civili nelle fognature. L'importo dovuto ammonta a lire 11.375 per il 1985 ed a lire 13.125 per il 1986. Il ricorrente aveva eccettuato l'eccessività del volume d'acqua induttivamente accertato, posto che l'appartamento è occupato saltuariamente nel corso dell'anno;

la tariffa applicata era stata regolarmente approvata dal consiglio comunale ed esaminata senza osservazioni dalla giunta provinciale di Trento. In base a questa era stata fissata una media forfettaria di consumo e scarico, sul presupposto che non erano stati posti in quegli anni misuratori della quantità di acqua prelevata dagli utenti, come nella stragrande maggioranza dei comuni della regione Trentino-Alto Adige. Il calcolo avveniva sulla base del numero di spine installate nell'alloggio dell'utente e non sulla quantità effettiva, poiché era impossibile verificare il consumo reale di acqua e quindi anche il volume dallo stesso scaricato nella fognatura comunale, salvo mediante l'installazione con una notevole spesa da parte dell'utente, di appositi misuratori. Non risultava nemmeno possibile un calcolo frazionato in base alle presenze denunciate dall'utente stesso, in quanto variabili od estemporanee ed assolutamente non controllabili e comunque ritenute non idonee a stabilire una media di consumo;

tutti gli altri contribuenti soggiacciono al pagamento del canone per gli scarichi civili e nessuno di essi ha mai presentato né lamentele e tanto meno ricorsi —:

se non ritiene opportuno verificare tramite i propri uffici, lo stato attuale della pratica relativa al ricorso di 2° grado,

trasmesso con intendentizia n. 10376/87 dell'11 maggio 1987 avverso il decreto intendentizio n. 36973/86 del 10 gennaio 1987;

se non reperi necessario definire e concludere questa vicenda che si protrae da quattordici anni con conseguenti spese per l'ente pubblico ed il cittadino;

se non ritenga necessario attivare i propri uffici affinché questa vicenda possa trovare una conclusione e definizione ultima. (5-08815)

Interrogazioni a risposta scritta:

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente che al fine di versare i tre decimi della quota richiesta per la costituzione di una società a responsabilità limitata sia tassativamente richiesta, da alcuni istituti di credito, l'apertura di un apposito conto corrente;

in caso di mancata apertura di conto corrente, alcuni istituti di credito rifiutano categoricamente il versamento dei suddetti tre decimi —:

quali interventi normativi intenda adottare al riguardo. (4-34019)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge delega n. 461 del 23 dicembre 1998 ed il decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 prevedono incentivi ed agevolazioni fiscali a favore delle banche e delle fondazioni per il caso di perdita da parte di queste ultime del controllo nella società conferitaria, fissando per la dismissione — in esenzione fiscale — il termine massimo di anni 4;

in particolare tali agevolazioni comportano per le banche un regime di neutralità fiscale per gli scorpori di beni non

strumentali e per le fondazioni il beneficio della esclusione dalla formazione del reddito, ai fini Irpeg ed Irap, delle plusvalenze derivanti dal trasferimento delle partecipazioni;

la Commissione europea ha di recente avviato un procedimento per verificare la legittimità e liceità di dette agevolazioni, che configurerebbero non consentiti sussidi di Stato;

di conseguenza è notevole il rischio che le previste agevolazioni possano venirci meno, così riducendo o addirittura azzerando la convenienza della dismissione, che rimarrebbe comunque imposta *ex lege*;

è notorio lo stretto e proficuo rapporto sinergico che da sempre caratterizza gli enti banca e fondazione a tutto vantaggio delle comunità locali;

sfugge la profonda ragione per cui l'alienazione della partecipazione in una banca locale debba essere imposta da una legge che non sia quella del mercato;

il processo di fusione ed aggregazione tra istituti bancari in Italia ha già investito la maggior parte degli enti, soprattutto quelli di maggiori dimensioni, sicché l'area residuale è ormai composta da pochi istituti di ridotte dimensioni, che rappresentano una quota trascurabile del mercato del credito;

l'elevato livello di efficienza delle banche minori superstiti e la loro snellezza operativa sono elementi che consentono di mantenere e consolidare produttive relazioni con la clientela, di sostenere l'economia locale e di coinvolgere il personale dipendente nel perseguimento degli obiettivi aziendali —:

se non ritenga con opportuni provvedimenti, di eliminare l'obbligo per le fondazioni minori di perdere il controllo delle rispettive società bancarie conferitarie.

(4-34023)

BONATO e PERUZZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Comunale di Venezia ha approvato con delibera G.C.

n. 1219 del 5 agosto 1999 una proposta di PRUSST denominata « sistema urbano Tessera Arsenale », presentato nell'agosto dello stesso anno al Ministero dei Lavori Pubblici;

la Giunta Comunale ha approvato, con delibera n. 905 del 12 ottobre 2000, il Documento Direttore, un documento di indirizzo strategico contenente le proposte sull'Arsenale previste dal PRUSST, preliminare alla redazione di uno o più piani particolareggiati per verificare la possibilità di localizzare nell'area nuove attività e di consentire la razionalizzazione di quelle esistenti;

la proprietà dell'area dell'Arsenale è attualmente ripartita tra ministero della difesa e ministero delle finanze, il che ne rende difficile la gestione unitaria;

in data 28 luglio 1999 il sindaco Massimo Cacciari con una lettera rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri competenti ha sollevato la questione della proprietà dell'Arsenale, quale condizione preliminare per la gestione unitaria del complesso, ricordando che tale questione era stata segnalata come urgente nella riunione del Comitato *ex* articolo 4 legge n. 798 del 1984 già in data 21 luglio 1998, chiedendo — per realizzare un progetto generale unitario — « che il complesso dell'Arsenale, non strettamente necessario per utilizzazioni da parte del Ministero della Difesa, venga concesso *ex* articolo 15 legge 29 novembre 1984, gratuitamente per novantanove anni al Comune di Venezia »;

l'Arsenale riveste per la città di Venezia un'importanza unica ed eccezionale dal punto di vista storico, culturale, economico e sociale, costituendo il simbolo stesso della città e pertanto dovrebbe essere considerato un bene inalienabile della città;

l'Arsenale rappresenta inoltre un'area strategica per la città, poiché qualsiasi processo di riorganizzazione produttiva in Centro storico passa attraverso la riacqui-

sizione di essa e la sua destinazione d'uso in funzione agli obiettivi strategici che la città si pone;

la Marina militare ha ufficialmente dichiarato che l'Arsenale non è più una zona operativa dal punto di vista militare, ragione per cui le era stata affidata proprietà e gestione, per cui oggi si configura essenzialmente quale soggetto immobiliare;

nell'area hanno operato società nel settore della manutenzione cantieristica che si sono rivelate assolutamente fallimentari, operando in assenza di concessione demaniale, come sollevato da precedenti interrogazioni parlamentari;

sull'area attualmente operano alcune società, pubbliche, private e a capitale misto, che hanno costituito una società per azioni, Arsenale S.p.A. il cui capitale è per il 50 per cento interamente privato;

la stessa Arsenale S.p.A. è attualmente sottoposta a inchiesta da parte del P.M. Luca Ramacci, che ha ordinato il sequestro preventivo di uno scarico in laguna non autorizzato che interessa due dei tre bacini di carenaggio;

l'Arsenale S.p.A. risulta in attesa di ricevere la concessione demaniale sull'area dell'Arsenale, nonostante il consiglio comunale di Venezia abbia deliberato nuovamente il giorno 5 febbraio 2001 di « dare mandato al Sindaco e alla Giunta di attivarsi immediatamente per chiedere alla Marina Militare e al Demanio Civile in concessione tutte le aree e gli edifici attualmente disponibili nell'ambito dell'intero complesso dell'Arsenale »;

lo stesso consiglio comunale ha deliberato « di dare mandato al Sindaco e alla Giunta di acquisire una significativa partecipazione in Arsenale S.p.A. » quale mezzo per avere comunque un controllo pubblico sulla gestione dell'area, compiendo così un'assurda operazione finanziaria con cospicuo investimento di denaro pubblico a favore di una società privata —

se non ritenga opportuno fermare immediatamente la concessione dell'area dell'Arsenale di Venezia a favore della società Arsenale S.p.A.;

se non considera importante procedere immediatamente e gratuitamente alla concessione demaniale dell'area suddetta a favore del Comune di Venezia, come più volte chiesto dalle amministrazioni locali.
(4-34060)

MORONI, MUZIO, STRAMBI, SAIA, LENTO, MELONI, ORTOLANO, MICHELANGELI, BRUNETTI, GALDELLI e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'articolo 66, comma 14, prevede: « Al fine di favorire la puntuale realizzazione dei programmi di gestione faunistico-ambientale sul territorio nazionale da parte delle regioni, degli enti locali e delle altre istituzioni delegate ai sensi della legge 11 febbraio 1992, n. 157, o successive modificazioni, a decorrere dall'anno 2004 il 50 per cento dell'introito derivante dalla tassa erariale di cui all'articolo 5 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze del 28 dicembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 1995, è trasferito alle regioni. Per la realizzazione degli stessi programmi, in via transitoria, per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, è stanziata la somma di 10 miliardi di lire. Il Ministro delle finanze provvede alla ripartizione delle risorse disponibili, di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano »;

nella seduta della Camera dei deputati del 22 dicembre 2000, in sede di esame del disegno di legge n. 7328-bis-B, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (legge finanziaria 2001), era stato presentato l'ordine del giorno n. 9/7328-bis-B/30, a firma Scalia, Procacci, che chiedeva di impegnare il Governo ad intervenire presso

le regioni affinché le risorse previste dal comma 14 dell'articolo 66 dei provvedimenti in corso di approvazione venissero destinate prioritariamente alle seguenti finalità:

a) programmi per lo sviluppo, la valorizzazione e la tutela delle aree protette regionali;

b) programmi regionali di prevenzione degli incendi boschivi;

c) interventi di protezione civile;

d) tutela del patrimonio storico-artistico;

e) tutela del patrimonio ambientale.

nella medesima seduta l'On. Bruno Solaroli, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica dichiarava: « In merito all'ordine del giorno Scalia n. 9/7328-bis-B/30, la legge prevede altre cose. Pertanto posso accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione »;

l'ordine del giorno non è stato posto in votazione;

in data 25 gennaio 2001 una nota del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento, inviata dal Dirigente dell'Ufficio III alla Presidenza del Consiglio (Dipartimento Affari Regionali), al Coordinamento della Protezione Civile, al Ministero dei Beni Culturali e al Ministero dell'Ambiente chiede di riferire sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dall'ordine del giorno suddetto e di riferire al servizio per il controllo degli atti parlamentari;

pare illegittimo il prevalere di un impegno contenuto in un ordine del giorno (accolto, fra l'altro, come raccomandazione e non votato dal Parlamento) rispetto alle disposizioni contenute in una legge dello Stato;

la nota del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento ha determinato dubbi interpretativi e preoccupazione nei soggetti destinatari delle norme —

quali valutazioni esprima in merito alla nota inviata dal Dirigente dell'Ufficio III alla Presidenza del Consiglio (Dipartimento Affari Regionali) e quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il rispetto della legge finanziaria approvata dal Parlamento. (4-34072)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il giornale *La Provincia Pavese* ha diffuso nel suo numero di domenica 11 febbraio 2001, con ampio risalto in prima pagina, la notizia che l'ex direttore sanitario del Policlinico San Matteo di Pavia dottor Giovanni Azzaretti è doppiamente indagato dalla procura di Pavia per abuso d'ufficio relativamente all'assegnazione della gestione delle polizze assicurative alla società di brokeraggio Paros ed all'uso privato dell'auto blu del San Matteo per partecipare a Milano a riunioni della Cariplo, società di cui il dottor Azzaretti è amministratore;

il dottor Giovanni Azzaretti (ex senatore della Repubblica) dichiara di non aver ricevuto alcuna comunicazione scritta dalla procura di Pavia e di non essere neppure stato mai convocato dagli inquirenti responsabili delle due inchieste —

quali iniziative intenda assumere il ministro interpellato relativamente al fatto descritto che ripropone ancora una volta la vituperata consuetudine di anticipare a mezzo stampa informazioni di garanzia di cui il destinatario non sia ancora a conoscenza e se non ritenga indispensabile avviare un'immediata indagine ministeriale che faccia luce sull'accaduto.

(2-02899)

« Gastaldi ».

le regioni affinché le risorse previste dal comma 14 dell'articolo 66 dei provvedimenti in corso di approvazione venissero destinate prioritariamente alle seguenti finalità:

a) programmi per lo sviluppo, la valorizzazione e la tutela delle aree protette regionali;

b) programmi regionali di prevenzione degli incendi boschivi;

c) interventi di protezione civile;

d) tutela del patrimonio storico-artistico;

e) tutela del patrimonio ambientale.

nella medesima seduta l'On. Bruno Solaroli, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica dichiarava: « In merito all'ordine del giorno Scalia n. 9/7328-bis-B/30, la legge prevede altre cose. Pertanto posso accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione »;

l'ordine del giorno non è stato posto in votazione;

in data 25 gennaio 2001 una nota del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento, inviata dal Dirigente dell'Ufficio III alla Presidenza del Consiglio (Dipartimento Affari Regionali), al Coordinamento della Protezione Civile, al Ministero dei Beni Culturali e al Ministero dell'Ambiente chiede di riferire sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dall'ordine del giorno suddetto e di riferire al servizio per il controllo degli atti parlamentari;

pare illegittimo il prevalere di un impegno contenuto in un ordine del giorno (accolto, fra l'altro, come raccomandazione e non votato dal Parlamento) rispetto alle disposizioni contenute in una legge dello Stato;

la nota del Dipartimento per i Rapporti con il Parlamento ha determinato dubbi interpretativi e preoccupazione nei soggetti destinatari delle norme —

quali valutazioni esprima in merito alla nota inviata dal Dirigente dell'Ufficio III alla Presidenza del Consiglio (Dipartimento Affari Regionali) e quali iniziative intenda assumere al fine di garantire il rispetto della legge finanziaria approvata dal Parlamento. (4-34072)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il giornale *La Provincia Pavese* ha diffuso nel suo numero di domenica 11 febbraio 2001, con ampio risalto in prima pagina, la notizia che l'ex direttore sanitario del Policlinico San Matteo di Pavia dottor Giovanni Azzaretti è doppiamente indagato dalla procura di Pavia per abuso d'ufficio relativamente all'assegnazione della gestione delle polizze assicurative alla società di brokeraggio Paros ed all'uso privato dell'auto blu del San Matteo per partecipare a Milano a riunioni della Cariplo, società di cui il dottor Azzaretti è amministratore;

il dottor Giovanni Azzaretti (ex senatore della Repubblica) dichiara di non aver ricevuto alcuna comunicazione scritta dalla procura di Pavia e di non essere neppure stato mai convocato dagli inquirenti responsabili delle due inchieste —

quali iniziative intenda assumere il ministro interpellato relativamente al fatto descritto che ripropone ancora una volta la vituperata consuetudine di anticipare a mezzo stampa informazioni di garanzia di cui il destinatario non sia ancora a conoscenza e se non ritenga indispensabile avviare un'immediata indagine ministeriale che faccia luce sull'accaduto.

(2-02899)

« Gastaldi ».

Interrogazione a risposta orale:

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che domenica 11 febbraio 2001, presso la caserma dei carabinieri Casilino, un giovane di ventisette anni, Alessandro Panatta, è stato trovato morto nella cella di sicurezza impiccato a una cinghia;

i carabinieri di Tor Tre Teste, comandati dal maggior Alberto Minati, hanno comunicato di averlo arrestato nella notte, verso le 3 del mattino, poiché in possesso di « parecchi grammi di hashish ». Essi hanno riferito che il giovane aveva assunto subito « un atteggiamento di collaborazione » (*Corriere della Sera*, 12 febbraio 2001, pagina 49) che aveva consentito loro, la mattina seguente, di ritrovare altro hashish, in tutto circa tre etti, che aveva nascosto vicino alla sua abitazione;

secondo la ricostruzione fornita dai carabinieri, proprio per la disponibilità del giovane, gli era stato concesso, nel pomeriggio della domenica, di poter consumare il pranzo nella mensa della caserma e non nella cella. Dopo il pranzo, il giovane aveva telefonato ai suoi familiari;

i vertici provinciali dei carabinieri hanno inoltre dichiarato che « risulta che poi dirigendosi verso la sua cella sia passato accanto ad uno sgabello su cui erano riposti i suoi pantaloni con la cinghia. Forse approfittando della distrazione dei presenti si deve essere impossessato della cintura che più tardi ha usato per impiccarsi » (*Corriere della Sera*, 12 febbraio 2001, pagina 49);

il ragazzo era alto circa un metro e novanta centimetri e pesava intorno ai 130 chili. Si sarebbe appeso con la cinghia ad un gancio della porta, distante da terra un metro e 65 centimetri. Il medico legale, che ha visitato il corpo subito dopo il ritrovamento, fornendo i primi risultati dell'esame esterno, ha rilevato segni di soffocamento solo sul collo e nessuna altra ferita altrove. Il magistrato incaricato delle

indagini, il dottor Piergiorgio Ferri, si è recato presso la caserma dopo il ritrovamento del corpo e vi è rimasto fino alle 23.00;

il padre di Alessandro, il signor Antonio Panatta, in un'intervista ad un quotidiano (*Corriere della Sera*, 13 febbraio 2001, pagina 52), negando che suo figlio fosse un spacciatore, ha riferito che dalla telefonata ricevuta quattro ore prima della morte, aveva sentito il figlio, che non era mai stato soggetto a depressioni o sbandate, « sereno » e « tranquillo, senza nessuna ansia nella voce ». Egli ricorda anche che, al momento del riconoscimento, alla moglie è stato impedito di scoprire il corpo del ragazzo oltre il collo —:

se non ritenga necessario avviare un'inchiesta per accertare quali siano i motivi, la dinamica e le circostanze con i quali si è verificata la morte di Alessandro Panatta, considerando che le caratteristiche fisiche del ragazzo non sembrano rendere possibile le modalità con cui si sarebbe suicidato e che lo stato d'animo e l'indole del giovane non lasciavano presagire che egli volesse compiere un tale gesto;

se non ritenga necessaria accertare altresì la veridicità delle dichiarazioni rese dai carabinieri e che la sorveglianza sia stata efficiente e svolta in modo adeguato e accurato, considerando la facilità con la quale egli si era procurato una cintura e il tempo che presumibilmente sarebbe occorso al ragazzo per decidere il modo con il quale compiere il suo terribile gesto.

(3-06898)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 gennaio 2001 è evaso dalla casa circondariale di Ferrara tale Stefano Ghiro in funzione, soprattutto, della carenza di agenti di polizia penitenziaria che assommano a 189 a fronte di una pianta organica di 310:

si tratta quindi di un episodio che potrebbe in futuro facilmente ripetersi —:

se non ritenga di provvedere con urgenza ad assicurare alla casa circondariale di Ferrara un congruo incremento di agenti, tale comunque da coprire la pianta organica. (5-08811)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alla situazione di endemico sovraffollamento che affligge la casa circondariale di Milano-S. Vittore e costringe il personale di polizia penitenziaria a lavorare da tempo in continua emergenza con carichi di lavoro inammissibili e ponendo a volte a rischio la propria incolumità fisica, si raggiunge anche il fatto che non sono stati retribuiti nella struttura né gli incentivi (legati a particolari turnazioni) previsti dall'Accordo nazionale quadro del 31 luglio 2001, né le prestazioni straordinarie effettuate dal personale nei decorsi mesi (e che proprio la grave situazione dell'istituto rende irrinunciabili) né le altre indennità accessorie previste dalla vigente normativa contrattuale;

tale situazione che, peraltro, risulta riguardare in questo periodo anche la maggior parte degli istituti sul territorio nazionale e che la direzione dell'istituto in parola, con la propria corrispondenza, ascrive alla mancata assegnazione (si ritiene da parte dell'amministrazione centrale) dei fondi necessari, non trova né giustificazione né, tantomeno, corrispondenza con le necessità di un'Istituzione, quale quella penitenziaria, che abbisogna per i propri servizi e per le proprie necessità di una sicura efficienza e di una diretta corrispondenza tra i carichi di lavoro obbligatoriamente resi dal proprio personale e la legittima retribuzione degli stessi;

quali urgenti misure si intenda attivare nella casa circondariale di Milano-S. Vittore in ordine a quanto sopra, ivi com-

preso l'accertamento di quelle che risultano essere le gravi responsabilità del dis-servizio. (4-34030)

RUZZANTE e BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pende davanti al tribunale di Padova, giudice istruttore dottoressa Vincenza Lautari, causa civile in materia di locazione disciplinata ai sensi dell'articolo 447-bis del codice di procedura civile promossa da Focchesato Andrea in danno di Cabrela Loredana e Russo Michele;

la causa è iscritta al n. 2918/99 R.G.;

il giudice istruttore, all'udienza del 12 aprile 2000, aveva fissato l'udienza di discussione per il giorno 2 novembre 2000;

la parte istante aveva depositato, nei termini note conclusive con richiesta di provvedimento di urgenza ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile « in caso di non decisione immediata della causa all'udienza del 22 novembre 2000 »;

all'udienza del 22 novembre 2000 il giudice fissava l'udienza ulteriore del 10 ottobre 2001 per « la lettura del dispositivo » e con ordinanza distinta e successiva, dichiarava inammissibile il ricorso d'urgenza —:

quali valutazione dia del comportamento del giudice istruttore dottoressa Vincenza Lautari e dei suoi provvedimenti processuali e se ritenga quindi opportuno esercitare l'azione disciplinare nei confronti della stessa. (4-34045)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è assolutamente notorio il fatto — inquietante e inaccettabile — che nella vigente prassi giudiziaria i beni sequestrati ai clan mafiosi, secondo la norma relativa alle misure di prevenzione patrimoniale, vengano poi dati in affidamento di fatto a membri del medesimo clan a cui sono stati sequestrati;

accade addirittura che l'amministratore giudiziario, a cui il tribunale affida la gestione dei suddetti beni, decida una sorta di subappalto dei suoi poteri gestionali affidandosi a cosiddetti « coadiutori », che altro non sono che membri di famiglie mafiose o soggetti di fiducia e prestanome delle stesse;

esiste un vero e proprio *club* esclusivo degli amministratori giudiziari: sempre gli stessi, senza alcun criterio di rotazione o ricambio, senza che la loro selezione e nomina venga adeguatamente motivata;

è lunghissimo il tempo, mediamente dieci anni, che in genere trascorre prima che un provvedimento di sequestro di beni ai mafiosi, si trasformi in un definitivo provvedimento di confisca;

una delle cause non secondarie di un così assurdo prolungamento dei tempi — prolungamento che di fatto vanifica l'efficacia e la serietà di ogni strategia di contrasto alla criminalità organizzata — è di sicuro — la sistematica omissione da parte degli uffici tecnici erariali della valutazione che rappresenta una elementare condizione di procedibilità rispetto alla definitiva acquisizione dei beni stessi alla collettività;

meccanismi patologici simili regolano anche le procedure fallimentari relative alle imprese ricollegabili ad esponenti della criminalità organizzata, procedure anch'esse gestite in modo tale da durare decenni, con curatori fallimentari nominati spesso fra avvocati difensori di mafiosi in processi di mafia, con inventari dei beni falliti mai fatti o fatti con enorme ritardo, con beni appartenenti a masse fallimentari dati in affitto e con affitti mai riscossi, fino a situazioni di straordinaria gravità che vedono gli stessi falliti continuare ad utilizzare per decenni i beni assoggettati ai vincoli fallimentari senza particolari difficoltà;

quanto suddescritto appare una condizione abbastanza diffusa e, in taluni casi come quello della Calabria, una condizione pressoché generalizzata —:

quale sia la valutazione del Governo su quanto richiamato nel presente atto ispettivo;

se non ritenga indispensabile e urgente un monitoraggio su scala nazionale delle modalità gestionali dei beni sequestrati ai mafiosi;

se non ritenga indilazionabile la emanazione di provvedimenti che rendano obbligatoria la rotazione degli Amministratori giudiziari; rendano obbligatoria la motivazione della loro nomina; stabiliscano in termini perentori e prescrittivi un limite temporale entro il quale adempiere alle procedure di confisca e di fallimento. (4-34065)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno paventato la possibilità di una forte riduzione del personale dell'Enel in particolare nell'ambito della distribuzione del gruppo —:

quale sia lo stato degli organici del gruppo Enel e il *trend* previsto a breve e medio termine in relazione al piano industriale dell'azienda sia nel settore elettrico che nelle attività diversificate;

quali siano le iniziative intraprese con le rappresentanze sindacali del settore per contenere l'impatto sociale delle trasformazioni aziendali indotte da interventi di innovazione tecnologica, di processo o da scelte organizzative con particolare riferimento alle possibilità di reimpiego delle risorse umane interessate;

accade addirittura che l'amministratore giudiziario, a cui il tribunale affida la gestione dei suddetti beni, decida una sorta di subappalto dei suoi poteri gestionali affidandosi a cosiddetti « coadiutori », che altro non sono che membri di famiglie mafiose o soggetti di fiducia e prestanome delle stesse;

esiste un vero e proprio *club* esclusivo degli amministratori giudiziari: sempre gli stessi, senza alcun criterio di rotazione o ricambio, senza che la loro selezione e nomina venga adeguatamente motivata;

è lunghissimo il tempo, mediamente dieci anni, che in genere trascorre prima che un provvedimento di sequestro di beni ai mafiosi, si trasformi in un definitivo provvedimento di confisca;

una delle cause non secondarie di un così assurdo prolungamento dei tempi — prolungamento che di fatto vanifica l'efficacia e la serietà di ogni strategia di contrasto alla criminalità organizzata — è di sicuro — la sistematica omissione da parte degli uffici tecnici erariali della valutazione che rappresenta una elementare condizione di procedibilità rispetto alla definitiva acquisizione dei beni stessi alla collettività;

meccanismi patologici simili regolano anche le procedure fallimentari relative alle imprese ricollegabili ad esponenti della criminalità organizzata, procedure anch'esse gestite in modo tale da durare decenni, con curatori fallimentari nominati spesso fra avvocati difensori di mafiosi in processi di mafia, con inventari dei beni falliti mai fatti o fatti con enorme ritardo, con beni appartenenti a masse fallimentari dati in affitto e con affitti mai riscossi, fino a situazioni di straordinaria gravità che vedono gli stessi falliti continuare ad utilizzare per decenni i beni assoggettati ai vincoli fallimentari senza particolari difficoltà;

quanto suddescritto appare una condizione abbastanza diffusa e, in taluni casi come quello della Calabria, una condizione pressoché generalizzata —

quale sia la valutazione del Governo su quanto richiamato nel presente atto ispettivo;

se non ritenga indispensabile e urgente un monitoraggio su scala nazionale delle modalità gestionali dei beni sequestrati ai mafiosi;

se non ritenga indilazionabile la emanazione di provvedimenti che rendano obbligatoria la rotazione degli Amministratori giudiziari; rendano obbligatoria la motivazione della loro nomina; stabiliscano in termini perentori e prescrittivi un limite temporale entro il quale adempiere alle procedure di confisca e di fallimento. (4-34065)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno paventato la possibilità di una forte riduzione del personale dell'Enel in particolare nell'ambito della distribuzione del gruppo —

quale sia lo stato degli organici del gruppo Enel e il *trend* previsto a breve e medio termine in relazione al piano industriale dell'azienda sia nel settore elettrico che nelle attività diversificate;

quali siano le iniziative intraprese con le rappresentanze sindacali del settore per contenere l'impatto sociale delle trasformazioni aziendali indotte da interventi di innovazione tecnologica, di processo o da scelte organizzative con particolare riferimento alle possibilità di reimpiego delle risorse umane interessate;

quali siano le garanzie di raggiungimento degli *standards* di qualità del servizio fissati dall'Autorità per l'energia e il gas;

quali siano infine gli impegni del gruppo Enel nel settore della ricerca e dell'innovazione in relazione alle esigenze di massima efficienza e compatibilità ambientale del sistema elettrico nazionale.

(2-02898) « Mussi, Migliavacca, Manzini ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

il progetto di ristrutturazione dell'area commerciale predisposto dall'Enel distribuzione Calabria denominato « Pronto Enel 2000 » prevede la chiusura in tutto il territorio regionale di alcune strutture commerciali tra cui quelle ubicate nel territorio di Soverato;

nel comune di Soverato e in tutti i comuni del compartimento c'è una diffusa preoccupazione per la chiusura di tale struttura;

l'unità clienti/recapito commerciale ubicata in Soverato ha significativamente contribuito da circa un trentennio allo sviluppo economico e sociale di questo territorio comunale e dei comuni minori limitrofi e risulterà ancor più indispensabile per supportare gli ulteriori piani di rilancio economico;

la ventilata soppressione della sopra menzionata struttura produrrebbe pesanti negative ripercussioni per quanto attiene il sostegno alle piccole e medie imprese che dovrebbe a questo punto rivolgersi a strutture Enel ubicate in altri comuni distanti oltre 50 chilometri;

la chiusura della predetta struttura implicherebbe ricadute negative in termini di occupazione;

l'interpellante, tramite l'interpellanza n. 2-02325, del 23 marzo 2000, ha già sollecitato Governo ed Enel a gestire l'innovazione delle strutture dell'ente facendosi carico « delle condizioni atte a selezionare e consolidare l'imprenditoria meridionale » tenendo conto che altrimenti il comportamento dell'Enel oltre che penalizzare le stesse « assumerebbe aspetti di aperta controtendenza con gli orientamenti del Governo impegnata nella creazione di posti di lavoro e, comunque, in azioni miranti ad alleviare fortemente la precaria situazione occupazionale » —:

quali iniziative intenda assumere:

per ripristinare immediatamente la predetta struttura commerciale ritenuta strumento indispensabile per lo sviluppo socio-economico del comune di Soverato e del suo comprensorio;

per impegnare l'Enel in una politica di forte rilancio degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno in coerenza con gli obiettivi di nuova occupazione e di sviluppo del Mezzogiorno indicati da Governo e Parlamento nella recente legge finanziaria.

(2-02897)

« Soriero ».

Interrogazione a risposta orale:

SIMEONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'offerta turistica, per quanto riguarda, in particolare, l'attività delle agenzie di viaggio, fa registrare assurde anomalie che si riflettono inevitabilmente sia sulla efficacia dell'offerta stessa sia sul mantenimento dei livelli occupazionali;

tra le anomalie più macroscopiche, va segnalato il fenomeno, sempre più diffuso, dell'insediamento in determinati ambiti territoriali di grandi compagnie operanti nel settore, che finiscono per acquisire una sorta di monopolio in ragione della grande disponibilità di mezzi e di strutture;

tale fenomeno determina conseguenze nefaste a danno delle agenzie di viaggio piccole e medie che, soprattutto in talune realtà territoriali, hanno sempre svolto un encomiabile ruolo sotto il profilo della cosiddetta attrazione dei flussi turistici, contribuendo in maniera determinante al loro sviluppo;

gli organi di informazione hanno preannunciato nei giorni scorsi l'apertura a Benevento della sede di una grande agenzia di viaggi, la Compagnia italiana turismo (Cit);

tale evento rappresenta una mortificazione per gli operatori locali da anni impegnati nel settore ed appare peraltro incompatibile con l'esigenza di tutelare adeguatamente una tradizione di efficienza e di funzionalità che ha sempre caratterizzato l'offerta turistica a Benevento e nel Sannio —:

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle competenze ricondotte alla sua titolarità, affinché anomalie come quella denunciata in premessa non abbiano alcuna possibilità di giungere ad una benché minima forma di concretizzazione;

se non ritenga opportuno impartire direttive, per quanto di sua competenza, al fine di garantire la salvaguardia del ruolo e della funzione delle agenzie turistiche piccole e medie che, soprattutto in talune realtà, quale è il Sannio beneventano, hanno avuto il merito non solo ad incrementare ma addirittura di « creare » il turismo;

quali iniziative intenda assumere, anche a livello legislativo, affinché nel comparto operativo delle agenzie di viaggio siano impediti situazioni di incredibile accaparramento da parte di grandi gruppi, che appaiono palesemente in antitesi con i criteri a base del principio della leale concorrenza. (3-06903)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso il centro siderurgico di Taranto è in funzione l'impianto di produzione di energia elettrica denominato CET1;

tale impianto avrebbe dovuto cessare la produzione in data 30 settembre 1997;

così venne stabilito con il decreto del Ministro dell'industria del 6 settembre 1991 allorché venne autorizzata la costruzione di un nuovo impianto di produzione d'energia elettrica denominato CET3 che avrebbe dovuto sostituire CET1 perché ormai considerato pericoloso ed eccessivamente inquinante;

successivamente il Ministro dell'industria in data 23 ottobre 1998, a parziale modifica del decreto del 6 settembre 1991 stabilì che la fermata definitiva della centrale CET1, avvenisse il 30 giugno 2001, a condizione che venissero rigorosamente attuate le misure, elencate nel Decreto;

quelle prescrizioni e quegli impegni sono stati largamente disattesi da ILVA;

la centrale CET1 ha registrato vari inconvenienti che, solo per fortuna, non hanno provocato morte ed infortuni gravi ai lavoratori;

la suddetta centrale CET1 costituisce fonte di pericolo grave e di inquinamento pesante e comunque non tollerabile in un'area sempre più compromessa ecologicamente tanto che il sindaco di Taranto ha formalmente ingiunto al direttore ILVA di operare interventi immediati su impianti del centro siderurgico, pena la chiusura degli stessi, non in regola con le vigenti norme di legge;

il sindaco A. M. Romano e l'assessore all'ecologia del comune di Statte Papalepore, hanno chiesto formalmente ai Ministri dell'industria, dell'ambiente e della sanità, la chiusura della centrale CET1, che considerano ad alto rischio e causa di inquinamento;

i procuratori della Repubblica di Taranto Petrucci e Sebastio, sono intervenuti per richiamare una maggiore vigilanza e un più adeguato impegno da parte di tutti, per attenuare la pesante situazione ecologica che ha provocato una acutizzazione delle patologie tumorali soprattutto fra gli abitanti degli insediamenti prospicienti l'area industriale —:

se non ritenga precisare, sin da questo momento, che la centrale CET1 verrà definitivamente chiusa il 30 giugno 2001 e non saranno in alcun modo prese più in considerazione eventuali richieste di proroghe ulteriori che, considerando la situazione dell'impianto e la compromissione ambientale dell'area rappresenterebbe un grave pericolo per i lavoratori del centro siderurgico e per i cittadini di Taranto. (5-08817)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Mario Boselli, presidente di Pitti Immagine e della Camera della Moda, in occasione delle celebrazioni per i 50 anni della moda italiana, aperte il 12 febbraio 2001 a Firenze a Palazzo Pitti ha dichiarato: « La moda italiana ha davanti a sé un futuro luminoso. Sul fronte congiunturale la ripresa è ormai avviata, sul piano fieristico il rafforzamento degli accordi tra Firenze e Milano mette al riparo dalle sorprese. L'unico rischio all'orizzonte riguarda la struttura: le aziende, soprattutto quelle piccole e medie, devono raggiungere un equilibrio tra le produzioni da mantenere in Italia e quelle da delocalizzare perché troppo costose » (cfr. *Il Sole-24 Ore* di martedì 13 febbraio 2001, alla pagina 15);

Mario Boselli ha ulteriormente precisato il suo pensiero affermando: « Occor-

re che le aziende tradizionali si trasformino in aziende internazionali, capaci non solo di esportare ma di radicarsi su territori stranieri e l'unica strada per un'internazionalizzazione vera è spostare all'estero, nei Paesi a basso costo della manodopera, le produzioni più standardizzate e a minor valore aggiunto, i lotti più grandi, gli ordini programmabili con un anticipo. È un passo decisivo. L'intera Europa comunitaria dovrà ricreare nel vicino Est Europa una filiera parallela per le produzioni più "povere". Credo che questa sia la soluzione più virtuosa »;

le affermazioni di Mario Boselli rappresentano l'esplicitazione della filosofia della cosiddetta « delocalizzazione », che rischia di creare seri problemi occupazionali soprattutto in aree rigidamente mono-industriali, come il Biellese con la sua industria tessile;

se certamente è comprensibile la scelta imprenditoriale di chi, per reggere la concorrenza, decide di investire in aree straniere ove i costi della manodopera sono di 2/3 più bassi della manodopera italiana, dall'altra non può sottacersi la grande preoccupazione di decine di migliaia di lavoratori, consapevoli che, da un giorno all'altro, la loro impresa può essere trasferita;

non è pensabile che non si cerchi di affrontare un fenomeno, come quello della delocalizzazione, che, comprensibilmente teorizzato da Mario Boselli sul versante dei legittimi interessi delle imprese, resta drammaticamente insoluto sul versante occupazionale;

il fenomeno, del resto, è destinato ad assumere proporzioni sempre più ampie e preoccupanti —:

come intendano affrontare il problema della delocalizzazione delle imprese, così come teorizzato da Mario Boselli, con particolare riferimento alle conseguenze sul piano occupazionale, e fermo restando il rispetto per le libere scelte imprenditoriali. (4-34051)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si è assistito a Reggio Calabria e provincia ad una violenta recrudescenza della criminalità organizzata, fatta di intimidazioni, ricatti ed atti di violenza nei confronti di società commerciali, esercenti privati ed autorità pubbliche, tali da richiamare i cosiddetti anni di piombo, vissuti dalla città verso la fine degli anni ottanta del secolo scorso, e ciò nonostante assicurazioni avute di recente dal Governo ed una tranquillizzante situazione di vivibilità dichiarata dal sindaco della città —:

se non ritenga, in considerazione di tale recrudescenza criminale, che viene a colpire non solo l'economia ed il commercio della zona, ma anche le istituzioni politico-amministrative del reggino, dove assumere tempestive e concrete misure di sicurezza, ricorrendo anche ad interventi non ordinari, al fine di garantire proprio la vivibilità a cittadini ed operatori economici, minacciati continuamente da bombe, incendi dolosi ed attentati, che mettono in pericolo l'ordine e l'incolumità pubblici.
(3-06897)

COLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995, in attuazione della legge n. 216 del 1992, relativa al riordino delle carriere del personale non direttivo della polizia di Stato, con decreto legislativo n. 197 del 12 maggio 1995, gli appartenenti al ruolo degli agenti e assistenti della polizia di Stato con la qualifica di assistente capo transitavano in quella superiore di sovrintendenti, mentre gli appartenenti al ruolo di sovrintendenti passavano a quello superiore di ispettori;

la citata legge di riordino escludeva la cosiddetta base, costituita dagli assistenti, dagli agenti scelti e dagli agenti della polizia di Stato che non fruivano di alcun beneficio;

nel luglio del 2000 è stata emanata una legge delega per introdurre entro il 31 dicembre 2000 (termine poi prorogato al 28 febbraio 2001) delle disposizioni integrative e correttive del decreto n. 197 del 1995;

la bozza ministeriale relativa alla legge delega rivede nuovamente l'inquadramento degli assistenti capo nella qualifica di vice sovrintendente, ma nulla prevede per il personale (2.500 poliziotti) che ha già frequentato il 15° ed il 16° corso di formazione per l'accesso alla qualifica di vice sovrintendente della polizia di Stato, né per coloro che stanno frequentando il 17° corso (1.500 poliziotti), i quali sarebbero, pertanto, esclusi dal riordino;

la bozza non terrebbe conto di chi ha superato un concorso per titoli ed esami e ha frequentato o frequenta un corso di formazione della durata di circa sei mesi, consapevole della probabile assegnazione di servizio in un'altra città, e che si troverebbe di fatto ad essere affiancato nella stessa qualifica da colleghi provenienti dal ruolo degli agenti e assistenti, i quali affronterebbero un fittizio concorso per soli titoli (anzianità) con eventuale corso di formazione di soli tre mesi, senza perdere la originaria sede di servizio;

è bene evidenziare che molti frequentatori del 17° corso Avs rivestono la qualifica di assistente capo e potrebbero valutare la possibilità di dimissioni dal corso e di fatto costoro, essendo già in possesso dei requisiti previsti nella bozza in esame, ricoprirebbero ugualmente la qualifica di vice sovrintendente senza il rischio di perdere la sede di servizio;

le disposizioni contenute nella bozza premierebbero alcuni e penalizzerebbero molti e potrebbero costituire per circa quattromila poliziotti una demotivazione professionale e un senso di disagio nel non

vedere riconosciuti i propri meriti, avendo solo la certezza di dover operare con quello spirito di abnegazione e di sacrificio che contraddistingue chi opera nelle forze dell'ordine;

la bozza adottata dal Governo in attuazione dell'articolo 9 della legge n. 78 del 2000 sta suscitando un notevole e crescente malcontento, testimoniato dall'organizzazione, nelle diverse scuole interessate, di pacifiche forme di dissenso. Ad esempio, gli allievi vice sovrintendenti che stanno frequentando il 17° corso presso la scuola della polizia di Stato di Caserta si sono astenuti nei giorni 7, 12 e 13 febbraio dalla consumazione del primo e secondo ordinario (servizio mensa) con l'autoconsegna in caserma in data 12 febbraio;

a Roma, presso piazza Montecitorio, il 14 febbraio si svolgerà dalle 15.30 una manifestazione del « Comitato dei sovrintendenti ed allievi vincitori di concorso », con la presenza dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, per sensibilizzare il Governo, le forze politiche, l'Amministrazione e l'opinione pubblica sui temi della qualificazione professionale e per la conseguente modifica del decreto legislativo n. 197 del 1995, attualmente non assicurata dalla bozza menzionata —

se non sia urgente ed indifferibile, a fronte del generale e diffuso malessere, introdurre urgentemente nella bozza ministeriale una disposizione che possa sanare la situazione di migliaia di poliziotti, riconoscendo le legittime rivendicazioni dei tre corsi summenzionati e consentendo il giusto inquadramento nella qualifica di vice ispettore. (3-06899)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a fronte delle dichiarazioni politiche del Ministro dell'interno volte ad evidenziare in Italia una diminuzione di attività illecite, è riscontrabile, malgrado le azioni

di prevenzione e contrasto messe in atto dalle forze dell'ordine, il permanere di una situazione di insicurezza in aree del Paese;

con riferimento al comune di Saluzzo e al suo circondario, già teatro di gravi episodi di violenza compiuti negli ultimi mesi a danno di residenti, è recente l'arresto di un cittadino Albanese per detenzione di 1 kg. di cocaina e l'arresto di altri cittadini albanesi per avere avuto un ruolo attivo nel tentativo di sequestro di un imprenditore locale —

il numero di stranieri regolari ed il numero di stranieri clandestini arrestati nel comune di Saluzzo ed in Provincia di Cuneo nel biennio 1999-2000;

il numero complessivo di carte di soggiorno che sono state sino ad oggi rilasciate, ed il numero di carte di soggiorno in attesa di rilascio in provincia di Cuneo;

in conseguenza ai fatti occorsi, quali iniziative di prevenzione il Ministro dell'interno abbia deciso di adottare al fine di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nel comune di Saluzzo e nel circondario, ed inoltre se sia stata considerata l'opportunità di potenziare gli organici locali e gli strumenti investigativi per impedire il radicamento di forme di malavita organizzate di origine straniera e specificatamente albanese. (5-08812)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la strada statale Tiburtina negli ultimi mesi si sono verificati, nel tratto compreso tra l'autostrada del grande raccordo anulare e Tivoli, una serie di incidenti stradali, alcuni mortali;

è opportuno assicurare una maggiore e più incisiva attività di prevenzione e repressione delle violazioni al codice della strada;

la segnaletica, spesso, non risponde ai requisiti previsti nella direttiva emanata in dicembre dal ministero dei lavori pubblici —

quali iniziative urgenti intendano porre in atto per garantire una maggiore presenza delle pattuglie della polstrada nel tratto indicato;

quali provvedimenti siano stati posti in essere dall'anas per migliorare e riqualificare l'arredo segnaletico. (4-34016)

CICU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 febbraio 2001, scritte minacciose contro il coordinatore regionale di Forza Italia, Mauro Pili, possibile candidato alle prossime elezioni politiche, sono comparse su alcuni muri di Cagliari. « Uccidere il forzista Mauro Pili: un dovere morale ». La scritta, vistosa, è stata tracciata con pittura celeste sulla parete esterna del palazzo che ospita la facoltà di Scienze politiche, in viale Sant'Ignazio, e in un edificio nella zona portuale;

inoltre, un volantino, con la fotografia di Pili e dure critiche alla posizione da lui assunta a favore del disegno di legge presentato dalla giunta regionale di centrodestra per l'istituzione del Piano urbanistico territoriale, in sostituzione dell'attuale normativa urbanistica, è stato trovato nella stessa sede universitaria;

preoccupa il clima elettorale che si sta realizzando e a tal fine appare opportuno prendere gli adeguati provvedimenti a tutela dell'incolumità di alcuni esponenti politici atti di intimidazione possano limitare diritti democratici —

quali iniziative di prevenzione siano state messe in atto ed in particolare quali misure di protezione sono poste in essere per l'incolumità del giovane esponente di Forza Italia, Mauro Pili. (4-34027)

DE CESARIS, CEREMIGNA, BATTAGLIA, CENTO e PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Manifesto* del 13 febbraio e *l'Ansa* del 12 febbraio, riportano un grave episodio avvenuto nella notte tra il 10 e l'11 febbraio a Roma:

un ragazzo, che frequenta il centro sociale Spartaco viene fermato, di fronte a un altro centro sociale, il Corto Circuito, in zona Cinecittà, da carabinieri in borghese, mentre si trovava in compagnia di un amico;

i carabinieri, che non risulta si siano qualificati, sono usciti dalla macchina con le pistole in mano e hanno cominciato ad inseguire i ragazzi che, evidentemente, temevano di essere oggetto di una aggressione politica;

uno dei due ragazzi si mette in salvo, nascondendosi in un cassonetto mentre l'altro viene raggiunto e picchiato;

l'accusa rivolta al ragazzo consisterebbe nell'aver tentato il furto di un'automobile che risulta essere quella dell'amico con il quale si stava intrattenendo;

il ragazzo fermato viene portato al comando della caserma dei carabinieri Quadraro, dove viene ripetutamente picchiato;

l'amico si presenta presso la caserma dei carabinieri per scagionare il fermato dall'accusa di furto ma viene istigato a presentare denuncia per un tentativo di furto mai avvenuto;

il ragazzo viene rilasciato soltanto alle cinque del mattino;

medicato al pronto soccorso, al ragazzo vengono riscontrate varie ferite e viene data una prognosi di 10 giorni;

secondo la versione della polizia, il giovane sarebbe stato sorpreso a forzare lo sportello di una macchina, bloccato mentre tentava di fuggire e rilasciato per la rinuncia del proprietario dell'auto a sporgere querela;

risulta quanto mai artificiosa questa ricostruzione della vicenda attribuita alle forze dell'ordine in quanto uno dei due giovani inseguiti è risultato essere il pro-

prietario dell'auto e sembra del tutto incredibile che una persona possa tentare il furto di un'auto in presenza del proprietario. Il fatto è poi, inequivocabilmente smentito dalla presentazione del proprietario presso la caserma dei carabinieri, una volta ripresosi dallo spavento, per scagionare l'amico;

in ogni caso, nulla giustifica il ricorso a percosse, intimidazioni e minacce di rapresaglie in caso di denuncia del fatto;

nella giornata di lunedì 12 febbraio, davanti alla sede della caserma dei carabinieri, si è svolto un *sit in*, organizzato dai rappresentanti dei suddetti centri sociali e si è svolto un incontro tra una delegazione, comprendente, tra gli altri, il presidente della X Circoscrizione e i rappresentanti delle forze dell'ordine che avrebbero garantito, secondo quanto riportato dalla stampa, lo svolgimento di un'inchiesta;

il rischio è che una vicenda del genere possa inquadarsi in un clima di aggressione e criminalizzazione della realtà dei centri sociali e acuire una situazione di tensione -;

se non intenda accertare lo svolgimento dei fatti;

se non intenda emanare precise disposizioni affinché le forze dell'ordine, in particolare in servizio in borghese, siano tenute a qualificarsi preventivamente onde non determinare il fraintendimento che si tratti di malintenzionati;

se non ritenga di verificare se quanto dichiarato dalla stampa e contenuto nel suddetto comunicato *Ansa*, corrisponda al vero, in particolare gli atti di violenza e di intimidazione subito dal giovane fermato e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere;

se non intenda chiarire il motivo per il quale, pur essendosi spontaneamente presentato in caserma il giovane che accompagnava il ragazzo fermato per scagionarlo dall'accusa di tentato furto della propria automobile, il rilascio sia avvenuto dopo alcune ore, ovvero intorno alle 5 del

mattino e se siano state effettuate pressioni per avvalorare la tesi, rivelatasi infondata, del furto;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si eviti il ripetersi di episodi del genere. (4-34029)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata inviata in data 21 gennaio 2001 dalla « Maurizio Costanzo Comunicazione » al ministero dell'interno — Dipartimento della pubblica sicurezza — direzione centrale per gli istituti di istruzione, una fattura di quasi 200 milioni di lire (per la precisione 195.288.600) quale prima rata del « pagamento corsi di formazione nella comunicazione per funzionari della polizia di Stato in servizio presso le questure delle città capoluogo di regione con incarico di responsabile ufficio stampa — portavoce nonché per il personale in servizio presso l'ufficio III relazioni esterne della segreteria del capo della polizia »;

tale cifra appare all'interrogante totalmente spropositata, trattandosi peraltro solo di una prima rata e stimando che una sola seconda rata di analogo spessore (se poi non ve ne dovessero essere altre) avvicinerrebbe la spesa al mezzo miliardo; è peraltro noto che la parsimonia in altri casi usata dal ministero porta spesso il personale di polizia ad indossare uniformi lise e vecchie di anni o magari di stagioni invertite -;

quale sia stato il costo totale dei corsi;

in che cosa consistessero gli stessi e quale durata abbiano avuto;

quanti e quali funzionari o dipendenti del ministero dell'interno vi abbiano partecipato;

in quale sede o in quali sedi si siano svolti;

chi fossero i docenti e quali competenze avessero soprattutto in rapporto alle particolari funzioni delle questure;

se sia considerata l'ipotesi di procedere alla formazione degli uffici stampa con personale interno al ministero, ricorrendo alle professionalità interne all'amministrazione, con evidente risparmio rispetto a quanto verificatosi;

con quali procedure si sia addivenuti alla decisione di affidare alla Maurizio Costanzo Comunicazione tali corsi;

se per caso il signor Maurizio Costanzo, titolare della sopracitata azienda, sia lo stesso che appare ogni sera sui teleschermi degli italiani, esprimendo, ad avviso dell'interrogante, opinioni incoerenti e poco obiettive, su svariati argomenti. (4-34037)

OLIVO e GAETANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 10 e domenica 11 febbraio 2001, poco prima delle 3.00 ignoti criminali hanno perpetrato un gravissimo attentato ai danni del Sindaco del comune di Scandale (Crotone), professore Antonio Barberio, incendiando la sua autovettura e parte della sua abitazione;

solo la prontezza di riflessi del sindaco, che è riuscito a mettere immediatamente in salvo la propria famiglia prima che il fuoco bloccasse l'accesso all'abitazione, ha evitato tragiche conseguenze per questo inquietante gesto intimidatorio, che riveste connotazioni di chiaro stampo criminale;

l'odioso attentato giunge al culmine di una *escalation* criminale che ha visto dispiegarsi in Calabria una vera e propria « strategia intimidatoria » tesa a comprimere la vita democratica e a scoraggiare l'azione, rivolta al progresso di aree strategiche del Crotonese, di amministratori capaci e trasparenti (da quelli di Scandale a quelli di San Mauro Marchesato, dove ignoti criminali hanno incendiato e distrutto di recente l'intero archivio comunale, a quelli di Savelli e Rocca di Neto) —

se non intenda esprimere la solidarietà del Governo a tutta la famiglia Bar-

berio, così duramente provata, e all'intera popolazione di Scandale, oggetto di una odiosa, intollerabile intimidazione;

se non ritenga che questi territori debbano essere più efficacemente protetti e salvaguardati, bloccando i processi degenerativi in atto, attraverso il potenziamento delle forze dell'ordine, un'azione repressiva più determinata e un'opera di prevenzione centrata su un'efficace attività di *intelligence*. (4-34040)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap è proprietario del complesso edilizio ubicato in via Nazionale n. 87 di Pentimele in Reggio Calabria, denominato « Serpentone »;

il suddetto, vastissimo e prestigioso complesso, vanto dell'architettura nazionale all'avanguardia della scienza delle costruzioni, è condotto in locazione da inquilini privati e, soprattutto, da numerosi uffici pubblici, tra i quali il principale l'ufficio del territorio del ministero delle finanze;

nella metà del mese di ottobre 2000 si riscontrava l'avvio dei lavori relativi all'installazione di un impianto ad antenna per diffusione di segnale telefonico in radiofrequenza — rete Wind — in cima all'abbaino soprastante il lastrico solare dell'edificio ubicato in via Nazionale Pentimele, n. 104, identificato in Catasto urbano al foglio n. 18 del comune di Reggio Calabria, particella n. 521, partita n. 1015513, di fronte al complesso Inpdap ed a circa 10 metri di distanza dal limite del medesimo, su suolo di proprietà della Compagnia finanziaria immobiliare srl, corrente in Reggio Calabria;

risultava da subito evidente la notevole pericolosità del posizionamento prescelto per l'impianto in questione, in zona

densamente popolata e nella quale insistono due scuole materne, un'importante struttura sanitaria ad alta tecnologia, il parco fieristico, impianti sportivi, balneari e turistico-ricreativi di livello nazionale;

l'antenna in questione appare *ictu oculi* non rispondere agli *standards* di sicurezza ufficialmente dichiarati dalla stessa Wind per l'impiantistica in oggetto, ossia tecnologia a microcella, ovvero, in alternativa, antenne di altezza massima di 1,3 metri;

la regolamentazione di fonte ministeriale e comunale in materia, ancorché eventualmente osservata nel caso di specie, non può ritenersi esclusiva di ogni responsabilità per possibili danni a cose o a persone in conseguenza dell'inquinamento ambientale che può scaturire dall'impianto di che trattasi, in quanto da ritenersi illegittima alla luce degli *standards* di sicurezza ben più elevati fissati da numerosi studi;

la stessa citata società telefonica ammette la possibile cancerogenesi da onde elettromagnetiche in base a studi condotti dal Consiglio nazionale delle ricerche;

l'Inpdap è destinato a subire danni economici per decine di miliardi a seguito del conseguente deprezzamento dell'area, peraltro di originaria vocazione turistica, di cui è il principale proprietario, nonché a seguito della minacciata disdetta dei contratti di locazione da parte degli inquilini privati e pubblici e della estrema difficoltà di cedere gli immobili ad un prezzo congruo stante l'incombente minaccia ambientale, onde viene inopinatamente meno al bilancio di un ente pubblico un'elevatissima fonte di reddito;

lo stesso istituto è esposto altresì a subire altrettanti danni nell'adempimento delle proprie prestazioni previdenziali di istituto in favore dei pubblici dipendenti in servizio nel plesso, a seguito dei problemi di salute di cui possano eventualmente essere vittime a causa del lamentato elettromog;

pertanto, il predetto istituto ha già avviato un'azione giudiziaria contro la Wind, contro la citata Compagnia finanziaria immobiliare srl, e nei confronti del comune di Reggio Calabria, sospettato di avere autorizzato la messa in opera dell'impianto;

i movimenti ambientalisti hanno pubblicamente accusato il sindaco del comune di Reggio Calabria di procrastinare senza giustificato motivo la discussione in consiglio comunale dell'emanando Regolamento per la concessione delle licenze per la messa in opera degli impianti in questione sul territorio comunale;

nelle more, la materia risulta essere frattanto disciplinata da un non meglio precisato protocollo di intesa siglato tra lo stesso sindaco e le società telefoniche interessate, il che desta non poche perplessità;

l'accaduto ha suscitato notevole allarme sociale, mobilitando l'intera popolazione residente nella zona in tutta una serie di iniziative di protesta in sede politica e giudiziaria;

grave ed irrimediabile rischia di essere il nocumento arrecato ad una tra le più belle aree che si affacciano sullo stretto di Messina, alle pendici delle colline di Pentimele e del parco dell'Aspromonte;

detta area ricomprende, tra l'altro, nel raggio di circa cinquecento metri, il parco dell'Ente Fiera, numerosi stabilimenti balneari alcuni dei quali di fama nazionale, un modernissimo palazzetto dello sport che ospita ogni domenica gli incontri di serie A delle locali squadre di basket e pallavolo, ed il Circolo del tennis « Rocco Polimeri », Medaglia d'oro al merito sportivo —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di rimuovere tempestivamente il segnalato inconveniente, a tutela della salute pubblica, dell'ambiente e della vocazione turistico-residenziale e di servizi della zona interessata.

(4-34042)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una serie impressionante di furti, rapine, truffe e aggressioni pressoché quotidiane ai danni di privati, aziende, esercizi commerciali, banche e uffici ha sconvolto negli ultimi mesi, e in particolare dall'inizio del corrente anno, una zona come la Lomellina, che, se poteva considerarsi tranquilla fino a pochi anni fa, ha conosciuto progressivamente un tale aumento di criminalità e di fenomeni malavitosi da ingenerare nei cittadini un senso diffuso di insicurezza e di abbandono da parte dello Stato;

per non citare che gli ultimi episodi criminosi verificatisi a Mortara e riportati dalla stampa locale: nella notte tra l'8 e il 9 gennaio 2001 allo scalo merci della stazione ferroviaria viene rubato un vagone contenente 1.600 chili di alluminio, lì parcheggiato in attesa di essere sdoganato, del valore complessivo di circa ottanta milioni; il 12 gennaio in piena notte un'auto ariete sfonda la vetrina di un'edicola-tabaccheria di via Parona e il bottino è di dodici milioni; quattro giorni più tardi, il 16 gennaio, una rapina a mano armata in pieno giorno si consuma nella centrale tabaccheria di via San Lorenzo; nella notte tra il 14 e il 15 gennaio scompare in via Fermi un semirimorchio carico di rame e ottone del valore di duecento milioni, sottratto, si ipotizza, con una motrice del valore di circa centocinquanta milioni rubata il giorno prima nel vicino paese di Castello d'Agogna; nella notte tra il 26 e il 27 gennaio viene presa di mira un'agenzia di viaggi in piazza Silvabella dove la refurtiva è di sei milioni, il 31 gennaio di nuovo una « spaccata » notturna, fruttata centoventi milioni, in una gioielleria della centrale via Josti, dove nel luglio 1997 veniva rapinato e ucciso nel suo negozio l'orefice Roberto Buscaglia; sempre con un'auto ariete e in pieno centro viene assalita e svaligiata, nella notte del 2 febbraio, una *boutique* d'abbigliamento in via Roma; infine l'8 febbraio l'ultimo colpo in un negozio centrale di articoli sanitari per un bottino di dieci milioni;

una raffica di furti, rapine e scippi, accompagnati talora da atti vandalici, minacce e percosse ad anziani, è andata a segno negli ultimi tempi in parecchi altri comuni della Lomellina, da Vigevano a Garlasco, Mede, Robbio, Sannazzaro de' Burgondi, Dorno, Gropello Cairoli, fino a piccoli centri come Alagna, Albonese, Breme, Confienza, Cozzo, Rosasco, Villanova d'Ardenghi, sprovvisti di locali stazioni dei Carabinieri;

con atti precedenti di sindacato ispettivo ancora in attesa di riscontro (4-11931, 4-15580, 5-05792) l'interrogante aveva già segnalato l'aggravarsi del problema sicurezza in Lomellina, auspicando l'adozione di opportune misure preventive e repressive e un maggiore controllo del territorio mediante il potenziamento delle forze dell'ordine e l'istituzione di un commissariato di polizia a Mortara a rinforzo della locale stazione dei carabinieri;

dal recente rapporto della compagnia dei carabinieri di Vigevano sull'attività 2000 si apprende che la sperimentazione dell'orario prolungato di apertura di alcune stazioni dei carabinieri ha comportato una carenza di personale e una minore disponibilità di uomini per le attività di controllo sul territorio rispetto all'anno precedente —:

se non si ritenga opportuno incrementare la presenza delle forze dell'ordine in Lomellina mediante un'adeguata dotazione di uomini e mezzi che garantiscano, con un capillare controllo del territorio e dei centri abitati, una maggiore tranquillità e sicurezza ai cittadini;

se non si ritenga altresì doveroso fornire un'efficace e tempestiva risposta ad un problema sempre più sentito dalla cittadinanza che, se non opportunamente affrontato, rischia di aprire un solco profondo tra la società e le istituzioni. (4-34044)

CRIMI, RICCIOTTI, TORTOLI, BAIA-MONTE e D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutto il personale della polizia ferroviaria della Sicilia (oltre 700 famiglie), di-

pendente dalla polizia di Palermo e quindi dalla Prefettura del capoluogo siciliano, si è visto decurtare dalla busta paga di gennaio una somma variante fra le 500.000 e il 1.500.000 quale conguaglio Irpef a debito, in aggiunta alle somme già detratte nei mesi di novembre e dicembre, con gravissime ripercussioni negative sui bilanci familiari (spesso monoreddito);

valutato che tale assurda situazione si è verificata a causa del mancato inserimento e del conseguente successivo inoltro, al centro elettronico nazionale polizia di Stato del ministero dell'interno dei dati relativi alle schede famiglia per l'individuazione delle somme per assegni familiari; tale situazione non solo ha finito per penalizzare maggiormente coloro che hanno un nucleo familiare numeroso e che quindi andrebbero ancora di più tutelati, ma comporterà, ove il problema non venisse tempestivamente risolto, l'impossibilità degli stessi alla presentazione della dichiarazione dei redditi 2000, come evidenziato dal dottor A. Lombardo, dirigente compartimentale responsabile POLFER-Sicilia, con nota del 16 dicembre 2000 inviata al ministero dell'interno-dipartimento della polizia di Stato Direzione centrale del personale e Direzione centrale dei servizi tecnico-logistici, nella quale, fra l'altro, scriveva testualmente: «Pertanto, qualora non si provvedesse ad effettuare gli inserimenti dei dati delle schede famiglia entro il 10 gennaio 2000, termine ultimo di segnalazioni, si andrebbe incontro all'emissione di conguagli fiscali e mod. CUD errati» —:

i motivi che abbiano determinato tali omissioni causando un gravissimo danno economico per tanti lavoratori e per le loro famiglie e quali provvedimenti urgenti intenda attivare per sanare tempestivamente tale assurda situazione facendo recuperare ai poliziotti della Polfer Sicilia le somme stipendiali esatte, evitando inoltre che al danno si aggiunga la beffa di non poter presentare regolarmente le dichiarazioni dei redditi 2001 per l'anno 2000.

(4-34048)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 2001, alle 20.40 circa, un ennesimo agguato criminale si è verificato ad Acerra (Napoli), in piazza dei Martiri, divenuta purtroppo luogo di incontro per lo spaccio delle droghe leggere;

l'obiettivo dei due sicari era il pregiudicato Giuseppe Basile che è stato ferito ma una pallottola vagante ha colpito anche un ragazzo di diciassette anni, attualmente in ospedale, che casualmente si trovava nei pressi dell'agguato;

il grave episodio desta notevole preoccupazione e avrebbe potuto avere conseguenze ben più tragiche dal momento che la piazza è frequentata da molti cittadini;

inoltre, la lotta che si è scatenata per il controllo del mercato della droga — all'interno della quale può inquadrarsi l'agguato avvenuto — fa presumibilmente ritenere che potranno esserci episodi analoghi —:

quali azioni urgenti si intendano predisporre per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini ed evitare che vengano coinvolti in lotte tra bande rivali i cittadini innocenti;

quali misure si intendano intraprendere per stroncare il traffico di stupefacenti che ad Acerra sta crescendo in modo esponenziale. (4-34049)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 11 febbraio 2001, durante l'incontro di calcio Bologna-Roma un tifoso romanista Alessandro Spolentini è caduto all'interno dello stadio sbattendo la testa;

lo stesso si trova ora in coma all'ospedale di Bologna;

nella giornata del 12 febbraio 2001, come riportato anche dal quotidiano *Il Messaggero*, molte radio locali romane hanno ricevuto telefonate di testimoni ocu-

lari della vicenda che accusano alcuni poliziotti di aver causato la caduta del ragazzo;

questa versione dei fatti contrasta con quella data dalla questura di Bologna —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare la vera dinamica dei fatti ed eventuali responsabilità di appartenenti alle forze dell'ordine sulla caduta del tifoso romanista. (4-34050)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il problema delle scorte disposte per la tutela della sicurezza di uomini politici è ormai ricorrente, malgrado i tentativi di disciplinarlo in modo serio ed equilibrato;

da ultimo il presidente dell'unione sindacale di Polizia Giampaolo Tronci, su *Il Giornale d'Italia* di martedì 13 febbraio 2001, alla pagina 6, ha dipinto un quadro assai preoccupante del problema, denunciando comportamenti poco rispettosi di uomini politici che, oltretutto pretenderebbero dagli agenti l'espletamento di mansioni più da *colf* che da poliziotti o da carabinieri;

la dichiarazione resa dal Presidente dell'Usp merita di essere attentamente valutata al fine di assicurare le conseguenti determinazioni —:

in relazione a quanto dichiarato dal presidente dell'unione sindacale di Polizia, se i fatti corrispondano a verità e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per ridisciplinare l'uso delle scorte e per controllare le modalità con cui esse vengono utilizzate dagli uomini politici, al fine di ottenere il rispetto personale e funzionale degli uomini che compongono le scorte medesime. (4-34053)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da ormai quasi 10 anni è stata costituita la nuova provincia del Verbano Cusio

Ossola con capoluogo in Verbania ed è divenuta successivamente operativa la relativa Questura;

i locali dove essa è localizzata con le relative dipendenze sono collocati in più edifici siti in via Lussemburgo e via Belgio, a Verbania, pur in immobili presi in affitto e complessivamente in condizioni di scarsa fruibilità per accessi, parcheggi e superfici disponibili;

gli alloggi per il personale sono localizzati in Corso Cairoli ad Intra con soluzioni di fortuna, in un ex collegio religioso;

comprensibile e condivisibile è il malumore dei dipendenti, costretti in situazioni di obiettiva emergenza dal punto di vista logistico ed operativo —:

se sia stato preso in esame il problema di una localizzazione definitiva della questura di Verbania e relativi servizi;

in caso affermativo dove si intenda realizzarla e con quali fondi e strutture;

in caso negativo perché, ad un decennio dalla istituzione della provincia, ancora non si sia preso in considerazione questo aspetto importante della realtà provinciale. (4-34055)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento relativo al personale delle forze armate e di polizia (A.C. 7490) è stata da più parti sottolineata la necessità di avere una maggiore presenza di forze di polizia sul territorio;

fino ad ora sono stati assunti solo un migliaio rispetto ai 5.000 giovani che avrebbero dovuto essere inseriti rispetto ai piani di programmazione al fine di consentire alle forze di polizia di svolgere servizi operativi;

non è stata rispettata la volontà del Parlamento e le attese della opinione pub-

blica rispetto ad ampliamenti degli organici per far fronte alle esigenze di sicurezza su tutto il territorio nazionale —:

quali iniziative intenda assumere per la piena applicazione della legge n. 288;

quanti siano gli agenti della polizia di Stato impegnati in compiti impropri anziché nei servizi di lotta alla criminalità di ogni genere;

come intenda risolvere i vuoti di organico nella polizia di Stato e il problema delle assunzioni finanziate dalla legge n. 288 rispetto ai tempi previsti dalla stessa legge. (4-34062)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ieri 13 febbraio 2001 alle ore 9.00 circa giungeva al tribunale civile di Roma per un'udienza davanti la prima sezione civile l'ex ufficiale tedesco Priebke, scortato da ben 8 Carabinieri —:

chi e per quali motivi abbia ordinato un simile spiegamento di Carabinieri per accompagnare e scortare l'ottantenne Priebke ad un'udienza civile;

se sia stato disposto un servizio di scorta a Priebke e quanti uomini, in tal caso, vi siano impiegati;

se non si ritenga che questo dispendio di uomini e mezzi contrasti con la riconosciuta necessità di utilizzare meglio e più efficacemente gli uomini delle forze dell'ordine per il contrasto alla criminalità dilagante, eliminando scorte inutili e dispendiose. (4-34064)

CENTO e GALLETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 febbraio 2001 a Bologna durante una manifestazione pacifica di protesta un folto gruppo di aderenti all'associazione « Ya Basta » ha occupato il cantiere nell'ex Caserma « Chiarini » di via Mattei per la realizzazione di un « Centro

di permanenza temporanea » per immigrati sprovvisti del permesso di soggiorno;

risulta agli interroganti che, nonostante le rassicurazioni date a suo tempo dal Prefetto, al posto della Caserma si stia realizzando una struttura che poche somiglianze ha con un centro di permanenza temporanea, mentre ricorda molto da vicino un vero e proprio carcere;

sono state sollevate presso la Corte Costituzionale numerose questioni sulla legittimità dei centri di permanenza, considerati da molti incostituzionali perché contrari ai più elementari diritti umani e civili —:

se il ministro interrogato non reputi opportuno, anche in attesa che la Consulta si pronunci, sospendere la realizzazione del centro avviando contemporaneamente un tavolo di trattativa tra autorità locali ed associazioni di volontariato per individuare soluzioni che garantiscano agli immigrati i diritti di cittadinanza. (4-34066)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quando vorrà disporre il trasferimento degli agenti di polizia dagli uffici dei commissariati e delle questure al compito di sorvegliare le città;

quando vi potrà essere il vigile di quartiere;

quando si moralizzerà il settore delle scorte;

se non ritiene fallimentare tutta la sua linea politica, che è lontana dai cittadini e dalla loro legittima richiesta di sicurezza. (4-34067)

LANDOLFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti del consigliere comunale Carmine Buco assessore e vicesindaco di Roccamonfina, provincia di Caserta, esisterebbe causa di incompatibilità;

tale causa di incompatibilità si determina ai sensi dell'articolo 63 comma 1 punto 4 del decreto legislativo n. 267/2000 per i casi di lite giudiziaria pendente;

secondo quanto è dato sapere il Bucu è parte in causa in una lite giudiziaria pendente tra lui e lo stesso comune di Roccamonfina sin dal 1998;

in data 10 febbraio 2001, i consiglieri comunali di Roccamonfina, Franco Di Pippo, Antonio Forgetta, Giuseppe Fusco, Giovanni Mettieri e Filomena Riccardi, nel diffidare il sindaco e la giunta comunale dall'adottare qualsiasi atto con il quale sanare a priori la situazione di incompatibilità del Bucu, hanno inviato al prefetto di Caserta un invito formale a valutare l'opportunità di esercitare l'azione di cui all'articolo 70, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000 —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ripristinare la legalità e la civile convivenza democratica nel consiglio comunale di Roccamonfina. (4-34070)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Siulp, sindacato unitario dei lavoratori della Polizia di Stato, ha accusato il Ministro dell'interno di avere descritto una situazione dell'ordine pubblico ben diversa dalla realtà che ogni giorno è angosciosamente vissuta dai cittadini;

sul quotidiano *Roma* di mercoledì 14 febbraio 2001, pagina 7, il segretario del Siulp napoletano Antonio Ascione ha dichiarato: «Il territorio è sempre più in balia della micro e macrocriminalità e le forze dell'ordine vedono il proprio lavoro vanificato da iniziative disorganiche e dannose. Due casi emblematici: il primo è quello della «operazione Golfo», un'iniziativa propagandistica che si è risolta in maniera ingloriosa, non più difesa neppure dai

suoi ideatori e promotori. Ed ora che l'operazione si è conclusa cosa resta a Napoli e alla difesa dell'ordine pubblico? Nulla, se non un fiume di miliardi sprecato, il completo e dannoso stravolgimento dell'organizzazione e del lavoro dei poliziotti napoletani, chiamati a far da «guida» per *raid* e *blitz* tanto spettacolari quanto inutili, occupazioni militari condotte con grande sfoggio di mezzi che hanno prodotto solo poche multe per infrazioni al codice della strada ed il compiacimento della camorra che ha visto vanificare le iniziative per il controllo del territorio». E poi c'è stata l'ottusa volontà di realizzare, contro ogni logica, i cosiddetti «Poli di polizia». Essi rappresentano la più assurda ed incredibile negazione di ogni principio di controllo e di indagini, e mentre in tutta Europa si cerca di avvicinare il cittadino al poliziotto, i burocrati del Viminale hanno sovvertito ogni principio allontanando le forze dell'ordine dai cittadini»;

l'atto di accusa lanciato dal Siulp è concreto e gravissimo, ed oltre tutto dimostra il disagio, ormai clamorosamente e pubblicamente espresso, vissuto dagli operatori della Polizia di Stato che avvertono il carattere propagandistico delle iniziative pensate al Viminale;

non si vede come, del resto, possa dispiegare efficienza ed efficacia una politica dell'ordine pubblico laddove il rapporto fra Viminale ed operatori sia quello tratteggiato dal sindacalista del Siulp Antonio Ascione —:

quali siano i risultati concreti conseguiti dall'operazione Golfo e se sia ritenuto conseguito un sufficiente rapporto costi-benefici;

quali siano i risultati concreti che ci si propone di raggiungere con l'attuazione dei «Poli di polizia». (4-34073)

* * *

LAVORI PUBBLICI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

i problemi creati dall'alluvione nell'ottobre scorso rischiano, se non vengono affrontati adeguatamente, di avere effetti devastanti per la tutela dei cittadini e la salvaguardia del territorio;

la pulizia dei torrenti e l'arginatura degli stessi restano, a tutt'oggi, nodi irrisolti e il rallentamento dell'azione del magistrato del Po e dell'Autorità di bacini sono all'origine della contestazione dei cittadini e agricoltori che si stanno diffondendo in tutta la provincia di Torino;

la situazione dei torrenti Pellice e Chisone, ad esempio, continua ad essere pericolosa per l'incolumità di intere popolazioni se non si attivano al più presto i meccanismi di sicurezza e di necessaria ed indispensabile arginatura e sistemazione degli alvei dopo la sciagura dell'ottobre scorso;

il continuo rimbalzo di responsabilità tra il magistrato del Po e l'Autorità di bacino per «decidere» in merito agli interventi di messa in sicurezza degli argini può avere effetti drammatici con l'approssimarsi della primavera e delle fisiologiche e conseguenti piogge di stagione;

a fronte di questa situazione, peraltro largamente conosciuta dal Governo —:

quali iniziative immediate e concrete che il ministero dei lavori pubblici possa e voglia intraprendere per rimuovere gli ostacoli che frenano interventi non più procrastinabili per salvaguardare l'incolumità dei cittadini e di intere popolazioni.

(2-02896)

« Soro, Merlo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas è interessata da un processo di federalismo stradale che comporterà, a livello nazionale, il trasferimento alle regioni di circa trentamila chilometri di strade statali;

tra le arterie nazionali « regionalizzate » ci sono la statale n. 5 Tiburtina e la n. 5-ter —:

a quanto ammontino i finanziamenti eventualmente a disposizione delle due statali e se gli importi degli stessi consentano di assicurarli la necessaria manutenzione ordinaria e straordinaria. (4-34015)

COLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, benché munita di idoneo impianto di illuminazione la galleria del Mingardo, sulla statale n. 562, in territorio del comune di Camerota, in provincia di Salerno, continua a non essere illuminata con grave pericolo per la circolazione —

se il fatto evidenziato sia vero;

se al ministro interrogato sono giunte informazioni in proposito;

se il ministro interrogato abbia preso o stia per prendere provvedimenti in ordine a quanto innanzi evidenziato.

(4-34041)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si stanno verificando negli ultimi mesi verifiche ispettive da parte dell'Inps di Potenza su piccole aziende lucane del set-

LAVORI PUBBLICI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

i problemi creati dall'alluvione nell'ottobre scorso rischiano, se non vengono affrontati adeguatamente, di avere effetti devastanti per la tutela dei cittadini e la salvaguardia del territorio;

la pulizia dei torrenti e l'arginatura degli stessi restano, a tutt'oggi, nodi irrisolti e il rallentamento dell'azione del magistrato del Po e dell'Autorità di bacini sono all'origine della contestazione dei cittadini e agricoltori che si stanno diffondendo in tutta la provincia di Torino;

la situazione dei torrenti Pellice e Chisone, ad esempio, continua ad essere pericolosa per l'incolumità di intere popolazioni se non si attivano al più presto i meccanismi di sicurezza e di necessaria ed indispensabile arginatura e sistemazione degli alvei dopo la sciagura dell'ottobre scorso;

il continuo rimbalzo di responsabilità tra il magistrato del Po e l'Autorità di bacino per « decidere » in merito agli interventi di messa in sicurezza degli argini può avere effetti drammatici con l'approssimarsi della primavera e delle fisiologiche e conseguenti piogge di stagione;

a fronte di questa situazione, peraltro largamente conosciuta dal Governo —:

quali iniziative immediate e concrete che il ministero dei lavori pubblici possa e voglia intraprendere per rimuovere gli ostacoli che frenano interventi non più procrastinabili per salvaguardare l'incolumità dei cittadini e di intere popolazioni.

(2-02896)

« Soro, Merlo ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas è interessata da un processo di federalismo stradale che comporterà, a livello nazionale, il trasferimento alle regioni di circa trentamila chilometri di strade statali;

tra le arterie nazionali « regionalizzate » ci sono la statale n. 5 Tiburtina e la n. 5-ter —:

a quanto ammontino i finanziamenti eventualmente a disposizione delle due statali e se gli importi degli stessi consentano di assicurarli la necessaria manutenzione ordinaria e straordinaria. (4-34015)

COLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, benché munita di idoneo impianto di illuminazione la galleria del Mingardo, sulla statale n. 562, in territorio del comune di Camerota, in provincia di Salerno, continua a non essere illuminata con grave pericolo per la circolazione —

se il fatto evidenziato sia vero;

se al ministro interrogato sono giunte informazioni in proposito;

se il ministro interrogato abbia preso o stia per prendere provvedimenti in ordine a quanto innanzi evidenziato.

(4-34041)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si stanno verificando negli ultimi mesi verifiche ispettive da parte dell'Inps di Potenza su piccole aziende lucane del set-

tore edile, di natura artigianale, che occupano esclusivamente dipendenti del Mezzogiorno, ma che per mancanza di lavoro, molte volte vanno ad eseguire lavori nel centro-nord;

nello specifico si tratta soprattutto di aziende che svolgono lavori temporanei di montaggio e smontaggio di ponteggi edili in tubi innocenti;

gli ispettori dell'Inps di Potenza, non ammettono il riconoscimento degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno (sgravio unico — *ex* legge n. 1089 del 1968, legge n. 407 del 1990, legge n. 488 del 1998 eccetera) sulle retribuzioni erogate ai dipendenti per periodi in cui hanno lavorato nel centro-nord;

si deve tenere presente che gli stessi dipendenti, nello stesso periodo di paga possono essere impegnati per alcuni giorni su cantieri nei territori del Mezzogiorno ed altri giorni su cantieri del centro-nord;

il recupero degli sgravi indebitamente applicato per tutto il periodo in cui vige la prescrizione (5 anni), se fosse giusta l'interpretazione restrittiva degli ispettori, sarebbe di per sé un colpo durissimo alle piccole aziende interessate, ma sarebbe addirittura fatale per loro l'applicazione delle onerose sanzioni;

è necessario emanare un'apposita direttiva che elimini l'inconveniente —:

quali azioni tempestive ritiene di dover porre in essere. (4-34018)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un ulteriore danno sta per giungere in provincia di Reggio Calabria, territorio già fortemente compromesso dall'alto tasso di disoccupazione;

l'Azienda Gescom-Benetton Srl ha acquisito il Gruppo Coin, che aveva in Sidero (Reggio Calabria) una filiale *ex* Standa, con nove lavoratori;

l'azienda acquirente non ha offerto alcuna garanzia di mantenimento del posto di lavoro ai nove lavoratori, alcuni dei quali non più in età utile per trovare altra occupazione ed altri in palese impossibilità di farlo, considerata la grave crisi occupazionale del territorio —:

se non ritenga doveroso ed urgente effettuare gli opportuni interventi, al fine di far garantire la fonte occupazionale già esistente, in un territorio sempre più gravato dalla piaga della disoccupazione.

(4-34058)

GIORDANO, BOGHETTA, CANGEMI e EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

pochi anni fa l'azienda commerciale Bernucci Sforza di Trezzano, che distribuisce collanti, vernici e prodotti per manutenzione con il marchio «Saratoga», decide di avvalersi di una «centrale» di Teleselling, in pratica, un *call center*, nei quali le sue lavoratrici svolgevano una redditizia attività di *direct marketing* nei confronti dei potenziali clienti;

in breve tempo inizia il decollo del fatturato dell'azienda e comincia così una repentina crisi dovuta non a problemi di mercato ma ad una politica imprenditoriale profondamente sbagliata fatta principalmente da sciagurate scelte contraddittorie tra loro;

a partire del mese di settembre 1999 cominciano le minacce di licenziamento nei confronti delle lavoratrici e i pressanti inviti, creando una forte inquietudine, attraverso modalità che suscitano indigna-

zione e che minano l'equilibrio fisico e psicologico delle dipendenti, a dimettersi in cambio di qualche spicciolo;

le lavoratrici si rivolgono allora al sindacato Filcams Cgil ed iniziano gli scioperi volti ad ottenere garanzie circa le sorti dell'azienda;

nel mese d'ottobre 1999 si svolge un primo incontro presso la Confcommercio di Milano nel quale l'azienda spende parole rassicuranti circa lo stato di salute dell'impresa arrivando a definire strategica l'attività di Teleselling;

ben presto tutto ciò si rivela falso e la Bernucci Sforza non solo ricomincia con le minacce di licenziamento e con le solite modalità d'intimidazione, ma agisce arrogantemente collocando per due volte tutte le sue impiegate in ferie forzate;

a questo si aggiunge poi che la Bernucci Sforza rifiuta qualsiasi incontro con le organizzazioni sindacali, mentre nell'intera azienda si moltiplicano segnali di inquietudine per le sorti di oltre 150 dipendenti;

alcune di queste lavoratrici, stanche di vivere questa snervante situazione, hanno abbandonato l'azienda in cambio di una piccola somma di denaro, altre, con l'appoggio del sindacato hanno deciso di proseguire la lotta per conservare il posto di lavoro e per far valere i propri diritti —:

che provvedimenti intenda assumere affinché cessi questa intollerabile situazione di ricatto permanente nei confronti di queste lavoratrici e si faccia chiarezza sull'intera vicenda;

che iniziative intenda assumere affinché riprenda concretamente il dialogo tra le parti per poter salvare una unità produttiva e un patrimonio di professionalità costituito dalle lavoratrici e dai lavoratori di questa azienda. (4-34075)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di controllo e di vigilanza sul formaggio a D.O.P. « Grana Padano » non viene condotta con la regolarità e severità come previsto dalla vigente normativa;

non risulta che l'Ente certificatore CSQA a seguito di segnalazioni pervenute, abbia adottato i dovuti provvedimenti, mentre invece migliaia di forme stagionate al di fuori della zona D.O.P. Grana Padano vengono destinate al di fuori della predetta zona, commercializzate e spacciate come Grana Padano;

ciò costituisce per i produttori trasgressori fonte di illeciti arricchimenti usufruendo dei contributi come previsto dalla normativa comunitaria —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza delle frodi commerciali che vengono commesse sistematicamente e se non ritiene di dare precise disposizioni agli uffici repressioni frodi ed ai competenti nuclei antisofisticazioni (NAS) di applicare la legge con severità per quanto attiene al sistema di controllo e di vigilanza sulla D.O.P., chiedendo la relativa certificazione per dare certezza della originalità del prodotto. (4-34021)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il grande ruolo che la zootecnia riveste nell'economia della provincia di Cuneo, più del 50 per cento della produzione agricola complessiva, in misura rilevante proveniente dalla razza bovina piemontese, deriva dall'allevamento;

l'applicazione delle « quote latte » non consente agli allevatori di continuare a produrre in una situazione di chiarezza e di certezze;

zione e che minano l'equilibrio fisico e psicologico delle dipendenti, a dimettersi in cambio di qualche spicciolo;

le lavoratrici si rivolgono allora al sindacato Filcams Cgil ed iniziano gli scioperi volti ad ottenere garanzie circa le sorti dell'azienda;

nel mese d'ottobre 1999 si svolge un primo incontro presso la Confcommercio di Milano nel quale l'azienda spende parole rassicuranti circa lo stato di salute dell'impresa arrivando a definire strategica l'attività di Teleselling;

ben presto tutto ciò si rivela falso e la Bernucci Sforza non solo ricomincia con le minacce di licenziamento e con le solite modalità d'intimidazione, ma agisce arrogantemente collocando per due volte tutte le sue impiegate in ferie forzate;

a questo si aggiunge poi che la Bernucci Sforza rifiuta qualsiasi incontro con le organizzazioni sindacali, mentre nell'intera azienda si moltiplicano segnali di inquietudine per le sorti di oltre 150 dipendenti;

alcune di queste lavoratrici, stanche di vivere questa snervante situazione, hanno abbandonato l'azienda in cambio di una piccola somma di denaro, altre, con l'appoggio del sindacato hanno deciso di proseguire la lotta per conservare il posto di lavoro e per far valere i propri diritti —:

che provvedimenti intenda assumere affinché cessi questa intollerabile situazione di ricatto permanente nei confronti di queste lavoratrici e si faccia chiarezza sull'intera vicenda;

che iniziative intenda assumere affinché riprenda concretamente il dialogo tra le parti per poter salvare una unità produttiva e un patrimonio di professionalità costituito dalle lavoratrici e dai lavoratori di questa azienda. (4-34075)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di controllo e di vigilanza sul formaggio a D.O.P. « Grana Padano » non viene condotta con la regolarità e severità come previsto dalla vigente normativa;

non risulta che l'Ente certificatore CSQA a seguito di segnalazioni pervenute, abbia adottato i dovuti provvedimenti, mentre invece migliaia di forme stagionate al di fuori della zona D.O.P. Grana Padano vengono destinate al di fuori della predetta zona, commercializzate e spacciate come Grana Padano;

ciò costituisce per i produttori trasgressori fonte di illeciti arricchimenti usufruendo dei contributi come previsto dalla normativa comunitaria —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza delle frodi commerciali che vengono commesse sistematicamente e se non ritiene di dare precise disposizioni agli uffici repressioni frodi ed ai competenti nuclei antisofisticazioni (NAS) di applicare la legge con severità per quanto attiene al sistema di controllo e di vigilanza sulla D.O.P., chiedendo la relativa certificazione per dare certezza della originalità del prodotto. (4-34021)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il grande ruolo che la zootecnia riveste nell'economia della provincia di Cuneo, più del 50 per cento della produzione agricola complessiva, in misura rilevante proveniente dalla razza bovina piemontese, deriva dall'allevamento;

l'applicazione delle « quote latte » non consente agli allevatori di continuare a produrre in una situazione di chiarezza e di certezze;

le normative comunitarie emanate in conseguenza della Bse (mucca pazza), stanno determinando gravi e preoccupanti conseguenze economiche ed organizzative nella gestione degli allevamenti, in particolare per quelli a carne, anche a seguito della disciplina in merito al trattamento delle carcasse e del materiale a rischio;

le misure adottate sono finalizzate alla tutela della salute pubblica;

nella regione Piemonte il controllo dei servizi veterinari è stato ed è estremamente attento alla tutela della serietà e legalità della nostra produzione zootecnica; per raggiungere tali obiettivi la zootecnia cuneese ha sopportato costi notevoli per la lotta alle diverse epizozie, creando però le condizioni per offrire ai consumatori il massimo delle garanzie sulla salubrità della nostra produzione bovina, suinicola, ovino-caprina ed avicunicola —:

se non ritenga di predisporre un piano organico che partendo dalle attuali gravissime difficoltà, con il coinvolgimento di tutti i Ministri interessati, imposti in modo coordinato l'intervento in zootecnia che deve risolvere in modo chiaro e definitivo la questione « quote latte » — anticipare l'applicazione della normativa sull'etichettatura e tracciabilità delle carni — sostenere il ruolo dei consorzi di tutela, promuovendone i marchi e coinvolgendo tutti i soggetti della filiera carne: allevatori, macellatori, macellai, consumatori — adottare provvedimenti specifici intesi ad indennizzare gli allevatori per i danni patiti a seguito delle vicende legate alla Bse.

(4-34024)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è gravissima la situazione di crisi degli allevamenti bovini;

le difficoltà economico-finanziarie si registrano nel comparto anche a causa

della paralisi dei mercati e dell'obbligo del mantenimento forzato di animali che rimangono invenduti negli allevamenti;

enorme è il danno che questa situazione produce, esponendo gli allevatori di bovini a pesantissime perdite economiche la cui quantificazione aumenta di giorno in giorno;

pur avendo il Consiglio dei ministri deciso di aumentare dal 60 all'80 per cento l'anticipo sui premi da erogare agli allevatori sulla base dell'organizzazione comune di mercato vigente in Italia, questi premi non vengono per ora pagati a seguito del mancato completamento dell'anagrafe zootecnica in quanto le registrazioni valide sono ferme al 50 per cento;

è necessario provvedere con immediatezza su questo punto, anche per evitare ulteriori degenerazioni della situazione con manifestazioni di piazza che rischierebbero di compromettere l'ordine pubblico —:

quali iniziative intenda predisporre in tempi urgentissimi per superare le situazioni lamentate e per attivare misure straordinarie a sostegno della filiera bovina consentendo, con celerità, il pronto pagamento dei premi previsti dall'organizzazione comunitaria di settore agli allevatori e quali aiuti nazionali intenda accordare al settore degli allevamenti, considerando che la Francia, già a metà novembre, aveva deciso una riduzione dei carichi fiscali a favore delle aziende danneggiate pari a circa 100 miliardi di lire. (4-34056)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il disastro esistente nella zootecnia è stato provocato anche dai mancati controlli negli allevamenti;

se in tempo si fossero effettuati i dovuti controlli non si sarebbe verificato quanto avvenuto;

si è verificato che farine ricavate da carcasse di animali sono state date come cibo alle mucche, che si sono sempre cibate di erbe;

gli animali, negli allevamenti, sono tenuti in condizioni disastrose, ammassati e senza un minimo vitale di spazio;

la mancanza di controlli ha portato al disastro attuale: la zootecnia è in una crisi spaventosa e le macellerie stanno per chiudere per la sfiducia dei consumatori —:

se non ritenga che i controlli vanno effettuati periodicamente e con la dovuta severità. (4-34068)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta orale:

FLORESTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 8 febbraio 2001 alle ore 12 presso la classe V A dell'Istituto Tecnico Industriale Statale « E. Fermi » di Giarre, sarebbe entrato il signor Preside dello stesso Istituto accompagnato da due noti esponenti politici dei quali uno aveva alla giacca il simbolo dell'« Ulivo »;

lo stesso signor Preside avrebbe intrattenuto artatamente la scolarasca chiedendo se erano soddisfatti dello stato d'uso dell'aula e in finale dell'edificio dell'istituto, e avrebbe concluso esortando gli stessi alunni a predisporre un elenco di migliorie che ritenessero necessarie che avrebbero visto un sicuro accoglimento;

inoltre, lo stesso Preside avrebbe annunciato alla scolarasca che nella mattinata del 16 febbraio 2000 si sarebbe svolto un incontro sul tema della « Legalità » nell'Aula Magna dell'Istituto stesso, tenuto dal senatore Di Pietro con tutti gli Istituti di Giarre e di Riposto rappresentati da 50

giovani di tutti gli istituti che avessero compiuto 18 anni e quindi, evidentemente, godevano del diritto al voto;

risulta inoltre all'interrogante che contestualmente sarebbero stati distribuiti, fatti compilare in ogni parte ed immediatamente ritirati dei questionari forniti dai due esponenti politici, dove in particolare sarebbero state richieste le generalità proprie e del nucleo familiare di ogni alunno; oltre alle domande generiche si sarebbe concluso domandando specificatamente ad ogni alunno se conoscesse il deputato parlamentare ed il senatore del proprio collegio;

ad avviso dell'interrogante, tutto quanto sopra esposto costituisce inosservanza della legge sulla *privacy* e appare un chiaro e vergognoso intendimento volto ad un sottile ma pressante e spregevole indirizzo politico ed elettorale verso gli alunni, gestito sfrontatamente con l'avvallo dello stesso preside —:

se i fatti esposti corrispondano a verità. (3-06904)

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il preside del liceo ginnasio « Secusio » di Caltagirone (provincia di Catania), scuola all'interrogante molto cara perché vi è stato studente dal 1946 al 1953, ha organizzato nei giorni scorsi una manifestazione per gli studenti volta ad illustrare il significato politico e sociale del film « I cento passi », nel quadro della benemerita azione per la lotta alla mafia;

tra i relatori spiccavano i nomi di un sostituto procuratore, del capitano della compagnia carabinieri locale, oltreché quello del sindaco di Caltagirone;

senonché è intervenuto al dibattito il segretario regionale dei Ds onorevole Claudio Fava e quanto sopra in una vigilia elettorale non sembra compatibile con la normativa sulla « par condicio », che senza

si è verificato che farine ricavate da carcasse di animali sono state date come cibo alle mucche, che si sono sempre cibate di erbe;

gli animali, negli allevamenti, sono tenuti in condizioni disastrose, ammassati e senza un minimo vitale di spazio;

la mancanza di controlli ha portato al disastro attuale: la zootecnia è in una crisi spaventosa e le macellerie stanno per chiudere per la sfiducia dei consumatori —:

se non ritenga che i controlli vanno effettuati periodicamente e con la dovuta severità. (4-34068)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazioni a risposta orale:

FLORESTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 8 febbraio 2001 alle ore 12 presso la classe V A dell'Istituto Tecnico Industriale Statale « E. Fermi » di Giarre, sarebbe entrato il signor Preside dello stesso Istituto accompagnato da due noti esponenti politici dei quali uno aveva alla giacca il simbolo dell'« Ulivo »;

lo stesso signor Preside avrebbe intrattenuto artatamente la scolarasca chiedendo se erano soddisfatti dello stato d'uso dell'aula e in finale dell'edificio dell'istituto, e avrebbe concluso esortando gli stessi alunni a predisporre un elenco di migliorie che ritenessero necessarie che avrebbero visto un sicuro accoglimento;

inoltre, lo stesso Preside avrebbe annunciato alla scolarasca che nella mattinata del 16 febbraio 2000 si sarebbe svolto un incontro sul tema della « Legalità » nell'Aula Magna dell'Istituto stesso, tenuto dal senatore Di Pietro con tutti gli Istituti di Giarre e di Riposto rappresentati da 50

giovani di tutti gli istituti che avessero compiuto 18 anni e quindi, evidentemente, godevano del diritto al voto;

risulta inoltre all'interrogante che contestualmente sarebbero stati distribuiti, fatti compilare in ogni parte ed immediatamente ritirati dei questionari forniti dai due esponenti politici, dove in particolare sarebbero state richieste le generalità proprie e del nucleo familiare di ogni alunno; oltre alle domande generiche si sarebbe concluso domandando specificatamente ad ogni alunno se conoscesse il deputato parlamentare ed il senatore del proprio collegio;

ad avviso dell'interrogante, tutto quanto sopra esposto costituisce inosservanza della legge sulla *privacy* e appare un chiaro e vergognoso intendimento volto ad un sottile ma pressante e spregevole indirizzo politico ed elettorale verso gli alunni, gestito sfrontatamente con l'avvallo dello stesso preside —:

se i fatti esposti corrispondano a verità. (3-06904)

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il preside del liceo ginnasio « Secusio » di Caltagirone (provincia di Catania), scuola all'interrogante molto cara perché vi è stato studente dal 1946 al 1953, ha organizzato nei giorni scorsi una manifestazione per gli studenti volta ad illustrare il significato politico e sociale del film « I cento passi », nel quadro della benemerita azione per la lotta alla mafia;

tra i relatori spiccavano i nomi di un sostituto procuratore, del capitano della compagnia carabinieri locale, oltretutto quello del sindaco di Caltagirone;

senonché è intervenuto al dibattito il segretario regionale dei Ds onorevole Claudio Fava e quanto sopra in una vigilia elettorale non sembra compatibile con la normativa sulla « par condicio », che senza

il bilanciamento della presenza di altro esponente politico dell'opposizione, diventa « *impar condicio* » —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se non ritenga di disporre gli opportuni accertamenti ispettivi volti ad assicurare anche per i prossimi mesi il rispetto della « *par condicio* ». (3-06905)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della pubblica istruzione professor Tullio De Mauro, in data 12 febbraio 2001, a Genova, nel corso di un convegno ha dichiarato: « Per anni il ministero della pubblica istruzione è stato essenzialmente un luogo in cui si smistavano favori e disfavori a senatori e deputati. Le segretarie erano infilate in stanze enormi, dove decine di persone ricevevano biglietti e li mandavano a destinazione »;

non è da escludersi, laddove l'affermazione sia fondata su fatti conosciuti nel dettaglio, il profilarsi di ipotesi di penale rilevanza;

appare dunque necessario, per la qualità e l'autorevolezza del dichiarante, che di quanto a sua conoscenza il ministro della pubblica istruzione informi la procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma per la valutazione della sussistenza delle ipotesi di reato —:

se non ritenga — laddove a conoscenza di fatti specifici — di dover informare la procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma. (4-34036)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata annunciata l'entrata in vigore dal prossimo 1° settem-

bre 2001 della Riforma scolastica con il riordino dei cicli e l'attuazione dei nuovi programmi che « rivoluzioneranno » tutto l'attuale sistema scolastico italiano, creando anche disagi ed incertezze tra quei docenti che hanno 30 anni di servizio utile nella scuola e vi entrarono con una formazione scolastica e didattica totalmente diversa rispetto a quella richiesta oggi alle giovani leve;

questa situazione di disagio sta creando preoccupazioni e legittimi desideri di una quiescenza anticipata per chi in oltre un quarto di secolo ha vissuto profondi mutamenti strutturali e formativi all'interno del mondo scolastico italiano;

considerata che la maggioranza del personale docente nelle scuole italiane è di sesso femminile, se non ritenga opportuno soltanto per quest'anno, « *una tantum* » ed in eccezionale via provvisoria, offrire una ulteriore finestra per quelle insegnanti coniugate che al prossimo 1° settembre 2001 avranno maturato 30 anni di servizio utile ai fini pensionistici all'interno delle scuole statali di ogni ordine e grado, così da consentire a coloro che ne volessero fare richiesta di poter « lasciare il campo » alle nuove generazioni la cui immissione all'interno della scuola apporterebbe nuova linfa, nuove risorse culturali e fresche energie più pronte e disponibili a recepire tutte le innovazioni poste in essere;

trattandosi, in sostanza, di ripristinare solo per quest'anno l'abbuono di servizio fino ad un massimo di 5 anni per le donne coniugate previste dal comma 3 dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, per cui queste insegnanti rientrerebbero ugualmente nei 35 anni di servizio e nei 55 anni di età oggi richiesti per il anticipato.

(4-34039)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

ATTILI, CARBONI, DEDONI, MELONI e CHERCHI. — *Al Ministro della sanità, al*

il bilanciamento della presenza di altro esponente politico dell'opposizione, diventa « *impar condicio* » —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se non ritenga di disporre gli opportuni accertamenti ispettivi volti ad assicurare anche per i prossimi mesi il rispetto della « *par condicio* ». (3-06905)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministro della pubblica istruzione professor Tullio De Mauro, in data 12 febbraio 2001, a Genova, nel corso di un convegno ha dichiarato: « Per anni il ministero della pubblica istruzione è stato essenzialmente un luogo in cui si smistavano favori e disfavori a senatori e deputati. Le segretarie erano infilate in stanze enormi, dove decine di persone ricevevano biglietti e li mandavano a destinazione »;

non è da escludersi, laddove l'affermazione sia fondata su fatti conosciuti nel dettaglio, il profilarsi di ipotesi di penale rilevanza;

appare dunque necessario, per la qualità e l'autorevolezza del dichiarante, che di quanto a sua conoscenza il ministro della pubblica istruzione informi la procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma per la valutazione della sussistenza delle ipotesi di reato —:

se non ritenga — laddove a conoscenza di fatti specifici — di dover informare la procura della Repubblica presso il tribunale penale di Roma. (4-34036)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata annunciata l'entrata in vigore dal prossimo 1° settem-

bre 2001 della Riforma scolastica con il riordino dei cicli e l'attuazione dei nuovi programmi che « rivoluzioneranno » tutto l'attuale sistema scolastico italiano, creando anche disagi ed incertezze tra quei docenti che hanno 30 anni di servizio utile nella scuola e vi entrarono con una formazione scolastica e didattica totalmente diversa rispetto a quella richiesta oggi alle giovani leve;

questa situazione di disagio sta creando preoccupazioni e legittimi desideri di una quiescenza anticipata per chi in oltre un quarto di secolo ha vissuto profondi mutamenti strutturali e formativi all'interno del mondo scolastico italiano;

considerata che la maggioranza del personale docente nelle scuole italiane è di sesso femminile, se non ritenga opportuno soltanto per quest'anno, « *una tantum* » ed in eccezionale via provvisoria, offrire una ulteriore finestra per quelle insegnanti coniugate che al prossimo 1° settembre 2001 avranno maturato 30 anni di servizio utile ai fini pensionistici all'interno delle scuole statali di ogni ordine e grado, così da consentire a coloro che ne volessero fare richiesta di poter « lasciare il campo » alle nuove generazioni la cui immissione all'interno della scuola apporterebbe nuova linfa, nuove risorse culturali e fresche energie più pronte e disponibili a recepire tutte le innovazioni poste in essere;

trattandosi, in sostanza, di ripristinare solo per quest'anno l'abbuono di servizio fino ad un massimo di 5 anni per le donne coniugate previste dal comma 3 dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, per cui queste insegnanti rientrerebbero ugualmente nei 35 anni di servizio e nei 55 anni di età oggi richiesti per il anticipato.

(4-34039)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta in Commissione:

ATTILI, CARBONI, DEDONI, MELONI e CHERCHI. — *Al Ministro della sanità, al*

Ministro delle politiche agricole e forestali.
— Per sapere — premesso che:

la diffusione della BSE in alcuni Paesi della Comunità europea e l'accertamento del primo caso in Italia hanno determinato un drammatico blocco produttivo e commerciale nel settore zootecnico nonché allarme tra i consumatori preoccupati per le possibili gravi conseguenze per la salute pubblica;

la causa di tale malattia è stata individuata nell'uso di farine animali quali componenti di mangimi utilizzati dagli allevatori;

con direttive comunitarie ed ordinanze ministeriali le farine animali per la produzione di mangimi sono state proibite dal 1994;

nel 1998 per iniziativa del professor Romano Marabelli, responsabile del Dipartimento Alimenti, Nutrizione e Sanità pubblica veterinaria del Ministero della sanità, nonché membro del consiglio di amministrazione dell'istituto zooprofilattico di Sassari è stata suggerita l'introduzione di un « limite di tolleranza » della componente animale nei mangimi;

le farine potenzialmente « infette da prione » sono state importate e prodotte in Italia e largamente utilizzate;

come ammesso dall'Istituto Superiore della Sanità la rete di sorveglianza anti BSE è stata insufficiente ed inadeguata su tutto il territorio nazionale —:

se si stia procedendo al completamento dell'anagrafe bovina nazionale;

se siano stati disposti i provvedimenti per il corretto smaltimento dei materiali a rischio accumulati presso i macelli, dei capi morti e per l'incenerimento delle farine animali;

se sia in atto una campagna di informazione per tutelare i prodotti in regola e rassicurare i consumatori;

se la regione Sardegna abbia rispettato l'ordinanza ministeriale del 28 luglio 1994 e il piano nazionale di vigilanza e controllo sanitario sull'alimentazione animale del 2 febbraio 2000;

quali siano le argomentazioni scientifiche utilizzate dal professor Marabelli per giustificare l'utilizzo delle farine animali;

se non si ritenga necessario e urgente, come sembra agli interroganti, rimuovere il professor Marabelli dai suoi incarichi, poiché con le decisioni assunte come responsabile del Dipartimento ha oggettivamente favorito posizioni lassiste, se non conniventi, nei confronti dei produttori e utilizzatori delle farine animali, ha contribuito a disinformare sui rischi dell'uso delle farine, seppur in modica quantità, ha creato potenziali gravi conseguenze per la salute dei consumatori. (5-08818)

Interrogazione a risposta scritta:

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della cosiddetta emergenza della mucca pazza, le Asl dovrebbero completare la realizzazione di un'apposita anagrafe bovina nazionale al fine di consentire agli allevatori di poter accedere agli aiuti destinati dalla Unione europea, stimati in 500 miliardi, la quale chiede tassativamente la presenza in Italia di un banca dati operativa;

in questi ultimi mesi sia il ministero della sanità che delle politiche agricole hanno promesso la realizzazione di tale anagrafe, che andrebbe a completare il maxi cervellone dell'Istituto zooprofilattico di Teramo;

purtroppo, le Asl sono in forte ritardo rispetto ai tempi previsti, sebbene l'Istituto zooprofilattico di Teramo rappresenti comunque un valido punto di riferimento e di monitoraggio;

i capi registrati nell'Istituto zooprofilattico di Teramo il 2 gennaio scorso, dove vengono convogliati i dati raccolti sul territorio dalle singole Asl, erano circa 5,5 milioni, rispetto ad un patrimonio bovino nazionale di circa 7,5 milioni;

gli agricoltori non nascondono, dunque, la propria preoccupazione, visto che il pericolo di non percepire gli aiuti comunitari destinati al settore è piuttosto concreto vista la severità di giudizio da parte dell'Unione europea emersa in questi ultimi giorni;

infatti, sebbene i primi anticipi dovessero giungere a fine gennaio, i ritardi nella realizzazione dell'anagrafe bovina nazionale si sono accumulati e ancora nessuno ha dato garanzie sull'erogazione dei premi —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno intervenire presso le competenti sedi dell'Unione europea al fine di chiedere comunque l'erogazione di una parte dei 500 miliardi di aiuti comunitari di cui sopra, essendo comunque operativa almeno la banca dati dell'Istituto zooprofilattico di Teramo che ha già fornito un soddisfacente monitoraggio. (4-34017)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI e JANNELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerosi quotidiani hanno riportato il commento del Presidente della regione Campania in relazione ai risultati prodotti dalla introduzione, con la legge n. 56 del 18 febbraio 2000, di alcune norme fiscali, rilevati e studiati da una apposita commissione;

il Presidente della regione Campania attraverso la lettura dei dati forniti dalla commissione ha rilevato come, criteri e parametri improntati al federalismo fiscale, introdotti dalle norme fiscali approvate per il 2001, hanno, di fatto, determinato una notevole penalizzazione per le regioni meridionali ed in particolare per la Campania;

detta penalizzazione si sarebbe rivelata particolarmente incisiva, stando al rapporto sugli effetti del federalismo fiscale afferente gli enti locali, nel nuovo servizio sanitario nazionale;

il fabbisogno per la sanità verrebbe infatti calcolato non in base al numero degli abitanti delle singole regioni bensì privilegiando, gradualmente, le regioni con più anziani, che rappresentano le regioni più ricche del Paese;

la compartecipazione delle autonomie locali al gettito Iva sarebbe calibrata non in proporzione agli abitanti o alla spesa sanitaria bensì ai consumi delle famiglie residenti nelle singole regioni;

i dati analizzati nel rapporto presentato dalla menzionata commissione hanno consentito di apprendere che la Campania, esaminando i dati 1996-2001, perderebbe circa seicento miliardi l'anno;

a seguito della introduzione di una compartecipazione delle regioni al gettito Iva si sarebbe determinato, in concreto, un trasferimento di risorse idoneo alla attribuzione, per le regioni economicamente più forti, del potere di assumere la titolarità del finanziamento in favore delle regioni più deboli —:

se i risultati emersi da un primo bilancio delle richiamate norme fiscali, di recente introduzione, confermino le richiamate penalizzazioni per le regioni meridionali;

quali correttivi, ritenga indispensabili al fine di scongiurare il verificarsi di un patologico effetto nella concreta applicazione della riforma introdotta, idoneo ad acuire un già marcato dislivello tra le

i capi registrati nell'Istituto zooprofilattico di Teramo il 2 gennaio scorso, dove vengono convogliati i dati raccolti sul territorio dalle singole Asl, erano circa 5,5 milioni, rispetto ad un patrimonio bovino nazionale di circa 7,5 milioni;

gli agricoltori non nascondono, dunque, la propria preoccupazione, visto che il pericolo di non percepire gli aiuti comunitari destinati al settore è piuttosto concreto vista la severità di giudizio da parte dell'Unione europea emersa in questi ultimi giorni;

infatti, sebbene i primi anticipi dovessero giungere a fine gennaio, i ritardi nella realizzazione dell'anagrafe bovina nazionale si sono accumulati e ancora nessuno ha dato garanzie sull'erogazione dei premi —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno intervenire presso le competenti sedi dell'Unione europea al fine di chiedere comunque l'erogazione di una parte dei 500 miliardi di aiuti comunitari di cui sopra, essendo comunque operativa almeno la banca dati dell'Istituto zooprofilattico di Teramo che ha già fornito un soddisfacente monitoraggio. (4-34017)

* * *

*TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI e JANNELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerosi quotidiani hanno riportato il commento del Presidente della regione Campania in relazione ai risultati prodotti dalla introduzione, con la legge n. 56 del 18 febbraio 2000, di alcune norme fiscali, rilevati e studiati da una apposita commissione;

il Presidente della regione Campania attraverso la lettura dei dati forniti dalla commissione ha rilevato come, criteri e parametri improntati al federalismo fiscale, introdotti dalle norme fiscali approvate per il 2001, hanno, di fatto, determinato una notevole penalizzazione per le regioni meridionali ed in particolare per la Campania;

detta penalizzazione si sarebbe rivelata particolarmente incisiva, stando al rapporto sugli effetti del federalismo fiscale afferente gli enti locali, nel nuovo servizio sanitario nazionale;

il fabbisogno per la sanità verrebbe infatti calcolato non in base al numero degli abitanti delle singole regioni bensì privilegiando, gradualmente, le regioni con più anziani, che rappresentano le regioni più ricche del Paese;

la compartecipazione delle autonomie locali al gettito Iva sarebbe calibrata non in proporzione agli abitanti o alla spesa sanitaria bensì ai consumi delle famiglie residenti nelle singole regioni;

i dati analizzati nel rapporto presentato dalla menzionata commissione hanno consentito di apprendere che la Campania, esaminando i dati 1996-2001, perderebbe circa seicento miliardi l'anno;

a seguito della introduzione di una compartecipazione delle regioni al gettito Iva si sarebbe determinato, in concreto, un trasferimento di risorse idoneo alla attribuzione, per le regioni economicamente più forti, del potere di assumere la titolarità del finanziamento in favore delle regioni più deboli —:

se i risultati emersi da un primo bilancio delle richiamate norme fiscali, di recente introduzione, confermino le richiamate penalizzazioni per le regioni meridionali;

quali correttivi, ritenga indispensabili al fine di scongiurare il verificarsi di un patologico effetto nella concreta applicazione della riforma introdotta, idoneo ad acuire un già marcato dislivello tra le

regioni più ricche e le regioni con maggiori difficoltà. (3-06902)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

ANTONIO PEPE e CONTENTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

già da molto tempo è al centro del dibattito politico e, più in generale, all'attenzione dell'opinione pubblica, il tema del livello della pressione fiscale, che nel nostro Paese ha registrato, nel corso dell'ultimo decennio, una costante crescita;

i rappresentanti del mondo economico e produttivo hanno individuato nell'eccessiva pressione fiscale uno dei fattori principali della crescita limitata dell'economia nazionale, auspicando l'adozione di provvedimenti volti ad incentivare in termini concretamente percepibili la realizzazione di investimenti e l'avvio di nuove iniziative produttive;

nel corso della discussione dell'ultima legge finanziaria diverse forze politiche avevano avanzato puntuali proposte di modifica della normativa tributaria mediante la previsione di una consistente riduzione dell'aliquota IRPEG riservata, in una prima fase, alle aree depresse del Paese, con specifico riferimento al Mezzogiorno e, successivamente, da applicare a tutto il territorio nazionale;

tali proposte traevano spunto, per un verso, da una valutazione critica dei limitati effetti prodotti dalle disposizioni di incentivazione adottate in passato relativamente alle aree depresse e, per l'altro, dalla considerazione per cui, in assenza di un significativo differenziale del livello di tassazione, sia pure circoscritto temporalmente, stante il perdurante ritardo della rete infrastrutturale, le suddette aree non potranno beneficiare di un flusso consistente di nuovi investimenti;

il Mezzogiorno d'Italia rappresenta un'area di dimensioni tali, sotto il profilo territoriale ma anche con riferimento all'entità della popolazione residente, da giustificare l'adozione di interventi specifici e di ampia portata, che non si esauriscano negli ordinari strumenti di sostegno definiti in sede comunitaria;

a fronte di tali proposte, il Governo ha manifestato un atteggiamento improntato ad un evidente scetticismo adducendo, quali elementi decisivi ai fini della impossibilità di recepirne in contenuto, in primo luogo i consistenti oneri per la finanza pubblica che esse avrebbero comportato e, in secondo luogo, i vincoli costituiti dagli orientamenti comunitari in materia di mercato unico e di contrasto alla concorrenza fiscale dannosa;

relativamente al primo dei rilievi avanzati dal Governo, è poi emerso che, in realtà, l'abbattimento di circa 10 punti percentuali dell'aliquota IRPEG limitatamente alle aree depresse del Mezzogiorno determinerebbe una riduzione del gettito assai contenuta, nell'ordine di qualche centinaio di miliardi, vale a dire di un importo di gran lunga inferiore a quello derivante da numerose disposizioni a carattere microsettoriale che lo stesso Governo e la maggioranza hanno inserito nella legge finanziaria;

quanto ai presunti rilievi che le proposte avrebbero suscitato in sede comunitaria, il Governo si era formalmente fatto carico di procedere ad una puntuale verifica con le autorità comunitarie stesse per acquisirne gli orientamenti, sulla base di una accurata documentazione che l'esecutivo avrebbe dovuto predisporre a sostegno delle proposte cui si è fatto riferimento;

lo stesso Governo ha, peraltro, comunicato in Parlamento, con una tempestività che già all'epoca aveva suscitato diffuse perplessità, l'indisponibilità delle autorità comunitarie a consentire l'introduzione di un regime IRPEG differenziato all'interno del Paese;

la rapidità con la quale la questione sarebbe stata istruita a livello comunitario

induce a ritenere, da un lato, che il Governo non abbia pienamente adempiuto all'impegno assunto in sede parlamentare, per supportare adeguatamente le proposte mediante la predisposizione di tutti gli elementi utili a sostenerne il fondamento e, dall'altro, che lo stesso Governo abbia in realtà condotto il confronto con le autorità comunitarie auspicando un esito negativo —:

quali iniziative concrete siano state adottate e, in particolare, quali elementi di documentazione e informativi siano stati predisposti dai competenti uffici governativi a sostegno della esigenza di introdurre un regime IRPEG differenziato, sia pure per un periodo limitato, che consenta alle aree depresse del Mezzogiorno di fruire di efficaci strumenti di incentivazione, ai fini della verifica della praticabilità delle proposte richiamate in sede comunitaria.

(5-08819)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'interrogazione n. 4-23797 si chiedevano informazioni concernenti le operazioni poste in essere dalla banca Fideuram;

l'allora Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, professor Giuliano Amato aveva risposto che dagli accertamenti ispettivi di vigilanza effettuati presso la Banca Fideuram erano emerse anomalie nel comportamento dei promotori finanziari, in relazione alle quali la Banca d'Italia aveva trasmesso alla Consob copia della relativa relazione ispettiva per le valutazioni. In seguito alla valutazione degli esiti ispettivi, la Commissione ha proceduto alla contestazione delle ipotesi di violazione rilevate sia nei confronti della Banca che degli esponenti aziendali;

il Ministro aveva precisato che, a conclusione del procedimento, riconosciute le violazioni ascritte era stata formulata una proposta di sanzione nei confronti della Banca Fideuram;

il provvedimento di sanzione emesso dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è stato vanificato dalla sussistenza di una tardività delle notificazioni delle contestazioni alla Banca Fideuram ed ai suoi responsabili. Per tali motivi, infatti, la Corte di appello di Milano ha revocato il decreto di sanzione emesso dal Ministero del tesoro e dichiarato l'estinzione delle relative pretese sanzionatorie e delle conseguenti obbligazioni pecuniarie;

la Corte di Appello di Milano nella sentenza ha ribadito che la ratio della norma, che prevede l'estinzione dell'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione, è quella di « sanzionare l'inerzia ingiustificata dell'amministrazione che, pur avendo a disposizione tutti gli elementi necessari, ritardi senza motivo una contestazione: se si lasciasse alla discrezionalità dell'amministrazione (intesa nel suo complesso) la determinazione del *dies a quo* del termine per la notifica, si vanificherebbe la garanzia di tempi ristretti tra il verificarsi dell'illecito e la sua contestazione all'interessato;

inoltre, la stessa Corte ha affermato che « un accertamento durato oltre due anni (dal settembre 1996 all'ottobre 1998) risulterebbe, nel caso concreto ed anche considerata la complessità dell'indagine, aver avuto durata non « congrua » e « ragionevole », proprio perché tutti i dati e le notizie utili alle contestazioni erano già disponibili nel settembre 1997 e dunque in ogni caso ingiustificato è stato il successivo ritardo;

è inammissibile che una lunga e così corposa indagine effettuata dagli organi di controllo sia vanificata perché qualcuno si sia « dimenticato » di notificare le contestazioni ascritte alla banca Fideuram —:

alla luce delle ragioni addotte dalla Corte, quali siano i motivi che abbiano determinato il ritardo nella notifica delle contestazioni;

se non si intenda accertare le responsabilità dell'accaduto e sanzionare l'inerzia

ingiustificata dell'amministrazione che pur avendo tutti gli elementi necessari ha ritardato senza motivo la notificazione della contestazione;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in considerazione della particolare situazione in cui si trovano le persone che hanno investito i propri risparmi nei fondi della Banca Fideuram;

se non si ritenga necessario, in particolare, adottare provvedimenti che permettano ai piccoli risparmiatori di essere risarciti del danno subito a seguito delle operazioni poste in essere dalla Banca Fideuram;

se non si intenda modificare il sistema vigente al fine di assicurare la tutela dei piccoli risparmiatori nei confronti dei soprusi che questi subiscono o hanno subito dagli intermediari finanziari e dal sistema creditizio che si dovrebbe occupare del loro pagamento. (5-08820)

CONTE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 29299 del 2 maggio 1979 è stata irrogata una sanzione amministrativa pecuniaria, per contesto valutario, a carico di Club Mediterranee Italia spa e Carrozzini Francesco, per un importo pari a lire 1.500.000.000 in solido;

l'articolo 23-bis del Testo Unico delle norme di legge in materia valutaria, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 7 novembre 2000, n. 326, dispone testualmente che «nessuno può essere assoggettato a sanzioni amministrative per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce violazione punibile, salvo che la sanzione sia già stata irrogata con provvedimento definitivo. In tal caso, il debito residuo si estingue, ma non è ammessa la ripetizione di quanto pagato»;

in data 27 novembre 2000 la società Club Mediterranee S.A., che ha incorpo-

rato la società Club Mediterranee Italia spa, ha richiesto, ai sensi delle disposizioni di cui sopra, l'annullamento della sanzione a suo tempo irrogata dal citato decreto ministeriale e l'estinzione del debito a carico di Club Mediterranee Italia spa;

la mancanza di una sollecita evasione dell'istanza avanzata dalla società in oggetto comporterebbe un discredito all'immagine della società medesima e un rilevante danno economico derivante da una eventuale esecuzione forzata —:

quali determinazioni si intendano adottare in ordine alla richiesta di estinzione del debito formulata dalla società Club Mediterranee S.A., ai sensi del citato articolo 23-bis introdotto nel Testo Unico delle norme di legge in materia valutaria dalla legge 7 novembre 2000, n. 326. (5-08821)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANCARLO GIORGETTI e FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in forza della lettera C) paragrafo 4.1 della circolare n. 1277 della Cassa depositi e prestiti del febbraio 1998, le Spa a prevalente capitale pubblico locale potevano ottenere finanziamenti dal suddetto istituto garantiti da mandati irrevocabili di pagamento sulle entrate effettive di bilancio del servizio pubblico gestito, ovvero con idonee forme di garanzia fidejussoria o reale;

con circolare n. 1232 del maggio 1999 della Cassa depositi e prestiti «Istruzioni relative ai decreti ministeriali del 16 febbraio 1999» pubblicata sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 12 maggio 1999, veniva integralmente so-

stituito il paragrafo di cui al punto 1) con la seguente formulazione: « con l'avvergenza che rimane comunque possibile garantire i finanziamenti con fidejussioni o con garanzie reali »;

in forza del comma 2 dell'articolo 207 della legge n. 267 del 2000 gli enti pubblici, soci di società per azioni che gestiscono servizi pubblici, possono rilasciare a mezzo di deliberazione consiliare garanzia fidejussoria per l'assunzione di mutui destinati ad investimenti da parte di tali aziende, limitatamente alle rate di ammortamento da corrispondersi da parte della società sino al secondo esercizio finanziario successivo a quello di entrata in funzione dell'opera —:

come possa una società per azioni a totale capitale pubblico che gestisce il servizio pubblico di distribuzione e depurazione dell'acqua chiedere ed ottenere dalla Cassa depositi e prestiti finanziamenti destinati al potenziamento o al rinnovo di impianti senza poterne garantire il rimborso in quanto: il patrimonio di cui dispone è per così dire « fittizio » privo di qualsiasi valore di mercato in quanto costituito da tubazioni, serbatoi, depuratore, eccetera; l'Istituto di credito gestore del servizio di tesoreria per conto della suddetta società può al massimo garantire di anno in anno il pagamento delle rate di ammortamento del prestito, vincolando le risorse provenienti dall'erogazione del servizio, mentre la Cassa depositi e prestiti richiede *a priori* una fidejussione che copra l'intera durata del prestito; l'Istituto di credito sarebbe disposto a garantire con fidejussione bancaria della durata del prestito l'erogazione del finanziamento, a condizione di essere beneficiario a propria volta di una garanzia fidejussoria (che copra l'intera durata del finanziamento) rilasciata dagli enti pubblici che detengono per intero il capitale sociale della Spa che gestisce il servizio pubblico; gli enti pubblici di cui sopra sono impossibilitati a rilasciare tale fidejussione in forza del comma 2 dell'articolo 207 della legge n. 267 del 2000. (5-08814)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono state approntate e distribuite oltre 49 milioni di tessere e buste per le prossime 18 consultazioni elettorali;

sarebbe stato compito del Poligrafico di Stato stampare tali tessere e relative buste;

il Poligrafico di Stato ha sicuramente tutte le capacità e le professionalità, nonché le maestranze, per sviluppare tale lavoro, tenuto in considerazione che lo stesso Poligrafico ha adottato già 1700 prepensionamenti ed ha comunque ancora in forza parecchie migliaia di dipendenti suddivisi in vari stabilimenti —:

se risulta vero che l'approntamento di tali tessere e relative buste sia stato affidato, nonostante la disponibilità del Poligrafico di Stato, ad una società privata di proprietà del gruppo Abete e se vero quali siano state le procedure adottate per tale appalto ed il costo dello stesso;

se risulta vero che tale gruppo non ha potuto garantire il compimento del lavoro nel tempo determinato e che quindi il Poligrafico si sia dovuto rivolgere anche ad altre aziende. (4-34035)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

SOAVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, sulle tratte Torino-Savona e Torino-Cuneo si verificano costanti e talora forti ritardi dei treni nelle due direzioni;

stituito il paragrafo di cui al punto 1) con la seguente formulazione: « con l'avvergenza che rimane comunque possibile garantire i finanziamenti con fidejussioni o con garanzie reali »;

in forza del comma 2 dell'articolo 207 della legge n. 267 del 2000 gli enti pubblici, soci di società per azioni che gestiscono servizi pubblici, possono rilasciare a mezzo di deliberazione consiliare garanzia fidejussoria per l'assunzione di mutui destinati ad investimenti da parte di tali aziende, limitatamente alle rate di ammortamento da corrispondersi da parte della società sino al secondo esercizio finanziario successivo a quello di entrata in funzione dell'opera —:

come possa una società per azioni a totale capitale pubblico che gestisce il servizio pubblico di distribuzione e depurazione dell'acqua chiedere ed ottenere dalla Cassa depositi e prestiti finanziamenti destinati al potenziamento o al rinnovo di impianti senza poterne garantire il rimborso in quanto: il patrimonio di cui dispone è per così dire « fittizio » privo di qualsiasi valore di mercato in quanto costituito da tubazioni, serbatoi, depuratore, eccetera; l'Istituto di credito gestore del servizio di tesoreria per conto della suddetta società può al massimo garantire di anno in anno il pagamento delle rate di ammortamento del prestito, vincolando le risorse provenienti dall'erogazione del servizio, mentre la Cassa depositi e prestiti richiede *a priori* una fidejussione che copra l'intera durata del prestito; l'Istituto di credito sarebbe disposto a garantire con fidejussione bancaria della durata del prestito l'erogazione del finanziamento, a condizione di essere beneficiario a propria volta di una garanzia fidejussoria (che copra l'intera durata del finanziamento) rilasciata dagli enti pubblici che detengono per intero il capitale sociale della Spa che gestisce il servizio pubblico; gli enti pubblici di cui sopra sono impossibilitati a rilasciare tale fidejussione in forza del comma 2 dell'articolo 207 della legge n. 267 del 2000. (5-08814)

Interrogazione a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono state approntate e distribuite oltre 49 milioni di tessere e buste per le prossime 18 consultazioni elettorali;

sarebbe stato compito del Poligrafico di Stato stampare tali tessere e relative buste;

il Poligrafico di Stato ha sicuramente tutte le capacità e le professionalità, nonché le maestranze, per sviluppare tale lavoro, tenuto in considerazione che lo stesso Poligrafico ha adottato già 1700 prepensionamenti ed ha comunque ancora in forza parecchie migliaia di dipendenti suddivisi in vari stabilimenti —:

se risulta vero che l'approntamento di tali tessere e relative buste sia stato affidato, nonostante la disponibilità del Poligrafico di Stato, ad una società privata di proprietà del gruppo Abete e se vero quali siano state le procedure adottate per tale appalto ed il costo dello stesso;

se risulta vero che tale gruppo non ha potuto garantire il compimento del lavoro nel tempo determinato e che quindi il Poligrafico si sia dovuto rivolgere anche ad altre aziende. (4-34035)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta scritta:

SOAVE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, sulle tratte Torino-Savona e Torino-Cuneo si verificano costanti e talora forti ritardi dei treni nelle due direzioni;

tale situazione grava soprattutto sui numerosissimi pendolari che giornalmente si recano a Torino o nelle località limitrofe per lavoro o studio;

molti di loro sono ormai costretti a prendere treni in orario anticipato per evitare di arrivare in ritardo o di perdere le coincidenze necessarie;

per fare un solo esempio, ancora giovedì 8 febbraio 2001 il treno proveniente da Savona, previsto in arrivo a Torino alle ore 6,55 e ripartente alle ore 7,20 ha accusato 40 minuti di ritardo e innescato ulteriori gravi ritardi sulle successive partenze in ritorno per tutto il corso della giornata;

le giustificazioni dell'azienda Fs sono generiche e insoddisfacenti e tendono a minimizzare il fenomeno che viceversa è grave per il suo costante ripetersi —;

se non intenda aprire una inchiesta sugli inammissibili, ripetuti ritardi;

se non intenda procedere per rimuovere le cause che sono all'origine dei ritardi sulle tratte citate, in andata e ritorno.

(4-34020)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

risulta all'interrogante che a seguito del mandato ricevuto dal Consigliere Avv. Baldassarri sullo stato degli impianti A.V.L. (Aiuti Visivi e Luminosi) negli aeroporti nazionali, il Direttore della Divisione Prevenzione e Protezione Alberico Contiri dell'ENAV ha esperito nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, una ricognizione a campionatura sulla condizione dei menzionati impianti affidati da oltre un decennio alla gestione A.A.A. V.T.A.G./E.N.A.V.;

dal quadro generale di quest'accertamento si evincerebbe che la realtà nazionale non fa presagire una situazione confortevole poiché lo stato degli impianti è, in larga parte dei casi, precario;

in primo luogo i sistemi si troverebbero in concreta misura in condizioni critiche poiché gli interventi di bonifica effettuati avrebbero finora seguito più la tecnica dei rattoppi che dell'effettivo ammodernamento dei sistemi;

d'altra parte l'immagine che l'Azienda offrirebbe all'esterno per tale stato di fatto è quella di un non indifferente decadimento qualitativo del servizio d'assistenza al volo, in quanto viene da più parti sostenuto che i sistemi d'illuminazione non garantirebbero sufficientemente la sicurezza al volo, in special modo negli aeroporti del Sud; situazione questa che l'ENAV dovrebbe analiticamente verificare e chiarire;

in ordine all'igiene e alla sicurezza del lavoro le precarie condizioni strutturali degli impianti AVL risulterebbero addirittura pericolose per lo stesso personale addetto (incidente mortale a Malpensa);

in ordine poi alle prescrizioni ICAO si evincerebbero delle significative inadempienze che riguarderebbero la sicurezza degli stessi AVL e che si sarebbero protratte negli anni senza che gli uffici incaricati abbiano fatto comprendere le ragioni per le quali gli impianti siano stati mantenuti in esercizio con materiali fuori norma;

da ciò conseguirebbe che una parte non indifferente delle luci pista, nei punti più delicati, non è a normativa ICAO e rappresenta conseguentemente, un potenziale pericolo alla navigazione aerea;

un primo aspetto sostanziale di contenuto tecnico metterebbe in evidenza la condizione di criticità degli AVL per il fatto che i relativi sono in significativa parte fuori dei limiti oggettivi di sicurezza in quanto sfuggiti all'auto-controllo della stessa ENAV;

un altro aspetto di carattere formale evidenzerebbe come non sono state ripristinate le condizioni indicate delle prescrizioni ICAO dalle quali non può prescindere il corretto funzionamento degli impianti

anche in ordine alle responsabilità internazionali verso i paesi aderenti alla Convenzione;

il terzo aspetto è di carattere legale ed è afferente, nelle more dei primi due, ai precetti sanzionatori previsti dalla legge n. 626 del 1994 e sue varianti per lo stato in cui si troverebbero gli AVL in caso d'accertamento d'irregolarità da parte delle autorità preposte, e questo sia in ordine alla sicurezza degli addetti ai lavori, sia a quella dell'utenza, in ipotesi di un possibile disservizio durante la fase più critica del volo, ossia durante l'atterraggio od il decollo degli aeromobili;

a distanza di un anno da questo documento non è cambiato nulla e le promesse d'intervento sono state sempre puntualmente rinviate —:

che provvedimenti intenda assumere visto il chiaro stato di precarietà e d'insicurezza di funzionamento degli AVL sia per il personale addetto ai lavori che per lo stesso servizio d'assistenza visiva luminosa degli aerei nella fase più critica del volo;

se non ritenga sia necessario fare chiarezza sull'aspetto che riguarda le connesse responsabilità che insorgerebbero per l'ENAV in caso di un deprecabile disservizio in un aeroporto affidato alla gestione dello stesso Ente. (4-34046)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 agosto 1999 un comandante di un aeromobile MD82, marche I-DAVR della società Alitalia, mentre a carico di passeggeri effettuava addestramento ad altri piloti ha impattato con un'ala la pista dell'aeroporto di Reggio Calabria; come risulta dagli atti depositati presso l'aeroporto di Reggio Calabria;

per mera fortuna l'incidente non ha avuto conseguenze più gravi se non i danni materiali all'aereo;

a seguito di questo incidente il Dipartimento dell'Aviazione civile ha istituito una commissione ministeriale di inchiesta presieduta dal signor Li Vigni, che non si è ancora conclusa;

lo stesso comandante autore del mancato disastro è stato di nuovo promosso alla funzione di istruttore di piloti della società Alitalia Team; come risulta dagli ordini di servizi interni —:

quali siano i criteri con i quali l'Alitalia sceglie i propri istruttori di volo, considerato che il buon senso consiglierebbe di non affidare una funzione così delicata a chi durante l'addestramento ha rischiato l'incidente;

quali siano stati gli interventi che l'Alitalia ha effettuato per impedire che abbiano a ripetersi simili incidenti e qual è attualmente l'iter addestrativo che seguono i piloti delle varie compagnie nazionali ed internazionali per atterrare a Reggio Calabria;

se non ritenga utile disporre un'indagine per accertare se l'Alitalia, nel periodo antecedente l'incidente, effettuava quanto previsto dalla Dgca, oggi Enac, con la disposizione 41/3891/A.O e 41/2346/A.O. e altre in relazione, per qualificare gli equipaggi che operavano sull'aeroporto di Reggio Calabria. (4-34047)

LUCHESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si parla sempre di autostrade del mare, ma si continua ad effettuare il trasporto merci su gomma;

cosicché le autostrade sono intasate di camion di tutti i tipi, mentre l'inquinamento aumenta sempre di più;

ad avviso dell'interrogante, è mancata la buona volontà di procedere ad un cambiamento netto nel trasporto merci;

infatti, basterebbe incentivare con prezzi bassi il trasporto delle merci via mare (basti pensare alle tratte Palermo-

Genova; Palermo-Livorno; Palermo-Civita-vecchia; Catania-Venezia-Trieste e tante altre tratte);

vi sarebbe anche il trasporto merci per ferrovia che purtroppo in Italia non viene praticato, mentre in tutti gli altri paesi d'Europa, avviene normalmente (in Germania — ad esempio — il trasporto merci avviene di notte e per ferrovia);

si ritiene necessario che vengano praticati prezzi agevolati per il trasporto ferroviario;

sin'oggi non sono stati adottati provvedimenti concreti, cosicché le merci continuano ad essere trasportate via terra, con intasamento di strade ed autostrade, con i ricorrenti incidenti;

il risultato della politica governativa anche in questo settore appare totalmente negativo —:

come valuti tale situazione e quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-34052)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 maggio 1999 alle ore 2,30, il motopeschereccio « Il Profeta » parte da Chioggia con a bordo il comandante Jimmi Zennaro, i marinai Vanni Bellemo, Gino Ballarin ed altri;

arrivati sul luogo predestinato, cominciano le operazioni di pesca;

nel momento in cui le reti vengono issate a bordo e aperte, rotola in coperta, insieme al pescato, un ordigno bellico, che esplose perforando la coperta a poppa e incendiando i locali sottostanti;

restano feriti tutti coloro che si trovano nella zona di poppa: Jimmi Zennaro, Vanni Bellemo e in modo particolare Gino Ballarin;

il Comandante lancia immediatamente l'SOS ai pescherecci della zona, ai

quali chiede di chiamare a terra per organizzare i soccorsi, mentre personalmente si attiva a soccorrere i feriti;

non appena si dirada il fumo ci si rende conto della gravità della situazione: il marinaio Ballarin è ferito gravemente all'addome, Vanni è stato colpito in più parti del corpo e Zennari anche lui ferito riesce comunque a sollecitare l'intervento degli elicotteri di soccorso;

nel frattempo il Motopeschereccio « Gurra » accosta e il Comandante Doriano Scarpa, prende il comando del « Profeta », non prima però di aver eseguito un intervento di soccorso all'addome del Ballarin (operazione determinante per la salvezza del ferito);

gli elicotteri arrivano dopo circa quaranta minuti dallo scoppio, il Ballarin viene dichiarato fuori pericolo dopo diversi giorni;

dopo la degenza tutti tornano tutti a casa per riprendere un lavoro che ormai li terrorizza; ancora oggi a distanza di due anni dal fatto, continua la pesca di numerosi ordigni da parte dei pescherecci di Chioggia;

nonostante la rilevanza data dalla stampa, dalla televisione nazionale ed internazionale, di fatto, l'equipaggio del « Profeta » è stato dimenticato da tutti;

nessun aiuto, quindi su nessun fronte, e, ironia della sorte, il Profeta non ha potuto usufruire dell'indennizzo del « Fermo bellico » in quanto il suo equipaggio risulta sbarcato per malattia conseguente all'incidente —:

se non intendano fare in modo che emergano tutte le responsabilità, non solo per garantire la dovuta assistenza anche in termini di risarcimento agli ormai dimenticati marinai del Profeta, ma anche per una corretta informazione verso tutti i pescatori italiani, che potrebbero essere vittime di incidenti futuri. (4-34063)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Trantino n. 5-08450, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zacchera.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 2001, a pagina 36181, prima colonna, quarta riga deve leggersi: « Malentacchi 7-01039 » e non « Mantovani 7-01039 » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Trantino n. 5-08450, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zacchera.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 2001, a pagina 36181, prima colonna, quarta riga deve leggersi: « Malentacchi 7-01039 » e non « Mantovani 7-01039 » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*